



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Struttura di Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali



AMMODERNAMENTO A N° 4 CORSIE DELLA S.S. 514
"DI CHIARAMONTE" E DELLA S.S. 194 RAGUSANA
DALLO SVINCOLO CON LA S.S. 115 ALLO
SVINCOLO CON LA S.S. 114.

(C.U.P. F12C03000000001)

PROGETTO DEFINITIVO

PARTE GENERALE
AMBIENTE
Quadro programmatico e vincoli
Relazione

Il Progettista

Supporto specialistico

Responsabile di progetto ed
incaricato delle integrazioni tra
le varie prestazioni:



Ing. Santa Monaco - Ordine Ing. Torino 5760H

Ottimizzazione della cantierizzazione
delle opere



Ing. Gianmaria De Stavola - Ordine Ing. Venezia 2074

Consulenze specialistiche

Geologo:

Dott. Geologo Fabio Melchiorri
Ordine Geologi del Lazio A.P. n 663

Geotecnica e opere d'arte minori:

Ing. Antonio Alparone



Opere d'arte principali:

Viadotti
Ing. G. Mondello



Gallerie
Ing. G. Guiducci



Opere di mitigazione dell'impatto ambientale:

Ecosistemi e
paesaggio



Rumore,
vibrazioni
ed atmosfera



RIFERIMENTO ELABORATO

FASE	TRILT	DISCIPLINA	OPERA	DOC	PROGR.	ST.	REV.
D01	T100	AM020	1	RG	001	0A	

FOGLIO

DI

DATA

GENNAIO '17

SCALA

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO/CONSULENTE	VERIFICATO	APPROVATO
A	GENNAIO '17	Emissione	SILEC	D'Armini	Monaco

IL RESPONSABILE
DEL
PROCEDIMENTO

IL CONCESSIONARIO

SARC SRL



L'ENTITA' COSTRUTTRICE

VISTO PER ACCETTAZIONE

INDICE

A	PREMESSA.....	4
B	INQUADRAMENTO GENERALE	6
B.1	Principali obiettivi dell'intervento	6
B.2	Riepilogo dell'iter procedurale svolto.....	8
B.3	Amministrazioni interessate dall'opera	10
C	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SETTORE TRASPORTI.....	11
C.1	Il livello nazionale.....	11
C.1.1	Infrastrutture strategiche	11
C.1.2	Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e reti" 2014-2020.....	12
C.1.3	Accordo di Programma Quadro – Stato-Regione Sicilia (dicembre 2006).....	14
C.2	Il livello regionale	15
C.2.1	Piano Regionale dei trasporti e della mobilità	15
C.3	Il livello Provinciale.....	16
C.3.1	Piano urbano della Mobilità, Catania (PUM)	16
C.3.2	Piano Territoriale Provinciale di Siracusa	20
C.3.3	Piano Territoriale Provinciale di Ragusa	22
C.4	Sintesi delle relazioni del progetto con le principali infrastrutture in programma	23
C.4.1	Interventi Stradali.....	23
C.4.2	Interventi Ferroviari.....	26
C.4.3	Interventi su porti, aeroporti ed interporti.....	27
C.4.4	Conclusioni	28
D	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE URBANISTICA.....	30
D.1	Livello regionale	30
D.2	Il livello provinciale	30
D.2.1	Piano Territoriale Provinciale di Catania	30
D.2.2	Piano Territoriale Provinciale di Siracusa	37
D.2.3	Piano Territoriale Provinciale di Ragusa	40

D.3	La pianificazione urbanistica di livello comunale	41
E	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	49
E.1	Il PAI - Piano di Assetto Idrogeologico	49
E.1.1	Contenuto del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	50
E.1.2	Inquadramento dell'intervento nell'ambito del PAI	51
E.2	La pianificazione in materia di siti estrattivi e rifiuti	52
E.2.1	Siti estrattivi: normative ed iter attuativo.....	52
E.2.2	Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio.....	55
E.2.3	Gestione rifiuti.....	57
E.2.4	Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia: sintesi dell'iter approvativo	61
E.2.5	Inquadramento dell'intervento	63
E.3	Piano di tutela delle acque	65
E.3.1	Articolazione e obiettivi del Piano di Tutela delle Acque.....	66
E.3.2	Contenuti del piano.....	67
E.3.3	Inquadramento dell'intervento nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque	69
E.4	Piano forestale regionale – PFR 2009-2013.....	72
E.4.1	Iter approvativo.....	72
E.4.2	Struttura del piano	73
E.4.3	Inquadramento dell'intervento nell'ambito del Piano Forestale Regionale	76
F	ANALISI DEL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE	80
F.1	Premessa	80
F.2	Piani paesaggistici.....	80
F.2.1	Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	80
F.2.2	Piani Paesistici di Ragusa e Siracusa	83
F.3	Vincoli paesaggistici.....	86
F.3.1	Aspetti generali.....	86
F.3.2	I vincoli paesaggistici presenti nel corridoio di indagine.....	88
F.4	Vincoli storico - culturali	89
F.4.1	Aspetti generali.....	89

F.4.2	I vincoli storico - culturali presenti nel corridoio di indagine	90
F.4.3	Il confronto con i vincoli paesaggistici individuati in fase di Valutazione di Impatto Ambientale.....	91
F.5	Parchi ed aree protette	91
F.5.1	Aspetti generali.....	91
F.5.2	Le aree naturali protette nel corridoio oggetto di studio	92
F.6	Altri vincoli.....	92
F.7	Sintesi delle interferenze.....	93
G	SINTESI DELL'ANALISI.....	99
G.1.1	La pianificazione e programmazione nel settore trasporti.....	99
G.1.2	La pianificazione urbanistica	101
G.1.3	Il livello comunale	101
G.2	I piani di settore.....	102
G.3	Sintesi delle interferenze con il quadro dei vincoli	103
H	ALLEGATI.....	105
H.1	Elenco Beni puntuali presenti nei Piani Paesaggistici	105
H.2	Vincoli decretati	106

A PREMESSA

Il Quadro Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera in oggetto e gli atti di pianificazione e programmazione pertinenti. In riferimento all'opera in oggetto, si è proceduto all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale presi in considerazione e analizzati nel precedente Studio di Impatto Ambientale del 2009 ed all'integrazione degli stessi attraverso l'analisi degli strumenti nel frattempo redatti e/o aggiornati.

La presente relazione, pertanto, intende anche ottemperare alla prescrizione n. 2 della delibera CIPE n 3/2010, di cui si riporta di seguito il passaggio pertinente: "(...) *Dovranno essere esplicitate le relazioni e i rapporti con eventuali indicazioni di tutela della pianificazione vigente al momento dell'emissione del progetto definitivo, in particolare per quel che riguarda gli strumenti di programmazione attualmente in via d'emanazione*".

L'insieme degli strumenti di pianificazione analizzati è costituito da:

A) Atti di pianificazione e programmazione nel settore dei trasporti:

- Programma delle infrastrutture strategiche
- Programma Operativo Nazionale Reti e mobilità 2007-2013
- Accordo di Programma Quadro – Stato-Regione Sicilia (dicembre 2006)
- Piano Regionale dei trasporti e della mobilità
- Piano urbano della Mobilità, Catania (PUM)

B) Atti di pianificazione e programmazione territoriale:

- Aree naturali protette:
 - Riserve;
 - Oasi Naturalistiche;
 - Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC);
 - Zone di Protezione Speciale (ZPS);
 - Parchi.
- Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Piani Paesistici di Ragusa e Siracusa
- Piano Territoriale Provinciale di Siracusa

- Piano Territoriale Provinciale di Ragusa
- Piani Regolatori Generali (PRG).

Le previsioni degli strumenti di pianificazione del territorio sono sintetizzate graficamente negli elaborati **“Carta dei vincoli e delle tutele paesaggistiche, culturali ed ambientali”**, **“Carta delle aree protette”** nonché nella **“Mosaico degli strumenti urbanistici comunali”** e nella tavola di **“Organizzazione del sistema infrastrutturale attuale e di previsione”**.

C) Atti di pianificazione e programmazione settoriale:

- PAI - Piano di Assetto Idrogeologico;
- Piano cave;
- Piano regionale di gestione rifiuti e Piano delle bonifiche delle aree inquinate;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano forestale regionale – PFR 2009-2013.

I rapporti di congruenza tra l’opera in esame e i suddetti strumenti pianificatori verrà analizzata ed illustrata nei capitoli seguenti e sintetizzata nelle conclusioni.

B INQUADRAMENTO GENERALE

B.1 PRINCIPALI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Il progetto si inserisce nel settore sud-orientale della Sicilia. L'intervento inizia a sud in prossimità delle aree urbane di Ragusa, Comiso e Vittoria, per proseguire poi, lungo l'attuale SS 514, nelle aree collinari dell'entroterra ragusano, siracusano e catanese e ridiscendere verso la piana di Catania, lungo la SS 194, terminando, a nord, presso le aree costiere più settentrionali della Provincia di Siracusa, dopo aver lambito i centri urbani di Fanconfonte e Lentini (Figura B.1).

Figura B.1: Inquadramento dell'area d'intervento



Il progetto prevede la riqualificazione dell'itinerario Ragusa-Catania attraverso la realizzazione di una strada a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia e piattaforma pari a 22 m in accordo con la sezione tipo B del D.M. 5/11/2001: "Norme geometriche e funzionali per la costruzione delle strade".

Il criterio ispiratore del progetto definitivo, in continuità con il progetto preliminare, è quello di perseguire il più possibile l'adeguamento in sede delle due arterie stradali attualmente a servizio dell'itinerario, ovvero:

- la Strada Statale 514, dall'innesto con la S.S. 115, in prossimità dell'abitato di Ragusa, fino all'innesto con la S.S. 194 nel territorio di Licodia Eubea (CT);
- la Strada Statale 194, a partire dall'innesto di cui al punto precedente nel territorio di Licodia Eubea, fino all'interconnessione con l'autostrada Catania – Siracusa presso Lentini.

L'itinerario esistente presenta uno sviluppo complessivo di km 71,5 circa, interamente ad una corsia per senso di marcia; le caratteristiche geometriche e funzionali delle due strade statali interessate (andamento piano-altimetrico, larghezza della piattaforma, presenza di numerose intersezioni a raso, ecc.) sono tali da non rispondere più alle esigenze di livelli di servizio e di sicurezza richieste dai mutati scenari di traffico rispetto all'epoca della loro costruzione.

Il problema del gap infrastrutturale della Provincia di Ragusa e dei comuni delle zone più periferiche dell'area catanese e siracusana è sentito a livello socioeconomico ormai da decenni. Già nella classifica Unioncamere del 2006 la Provincia di Ragusa risultava ultima tra tutte le province italiane per indice di dotazione di infrastrutture di trasporto (porti esclusi). Da allora non si sono riscontrati cambiamenti significativi, se non l'entrata in esercizio dell'Aeroporto di Comiso, la cui funzionalità può risultare tuttavia penalizzata dal deficit dei collegamenti stradali. L'infrastruttura in progetto costituirà l'unica infrastruttura di tipo autostradale presente sul territorio provinciale.

La capacità di sviluppo endogeno dell'economia dei territori interessati, che si caratterizzano, tra l'altro, per produzioni agricole di elevata qualità, ha ormai raggiunto il limite per saturazione della attuale dotazione infrastrutturale, la cui mancata crescita ulteriore non potrà che determinare, conseguentemente, una condizione di arresto della crescita economica e dello sviluppo dell'area.

In tale contesto, l'intervento di riqualificazione dell'itinerario Ragusa - Catania persegue le seguenti finalità:

- creare un connessione funzionale con adeguato standard di sicurezza a servizio della città di Ragusa e dei centri urbani dell'entroterra ragusano, siracusano e catanese per le relazioni con le città di Catania e Messina e con il sistema della viabilità primaria della Sicilia; l'infrastruttura in progetto, infatti, fornisce un contributo significativo all'integrazione futura tra i centri che governano lo sviluppo dell'intera punta sud orientale della Regione;

- contribuire ad ottenere una saldatura tra i principali poli e la maglia viaria del territorio sud-orientale dell'isola, riequilibrando i flussi di traffico rispetto alla polarizzazione oggi quasi del tutto incentrata sulla direttrice costiera Messina – Catania - Siracusa;
- contribuire a potenziare il traffico delle merci in uscita direttamente dai luoghi di produzione verso i mercati regionali e verso le aree portuali ed aeroportuali più prossime (esistenti ed in programma), favorendo la crescita economica dei territori attraversati, caratterizzati da produzioni agricole di elevato pregio;
- ridurre i tassi di incidentalità su le due strade statali SS514 e SS194, attualmente tra le più pericolose a livello regionale e nazionale;
- razionalizzare il traffico veicolare privato generato dagli spostamenti dei residenti e dei turisti tra i centri abitati della fascia collinare e i centri balneari esistenti;
- ridurre i tempi medi del trasporto passeggeri e merci lungo gli itinerari che interessano le principali direttrici stradali extraurbane.

B.2 RIEPILOGO DELL'ITER PROCEDURALE SVOLTO

Dal punto di vista programmatico, l'opera rientra tra le infrastrutture di interesse strategico previste dalla legge obiettivo n. 443 del 2001 in quanto compresa nel relativo elenco approvato con la Delibera CIPE N.121/2001 (1° Programma delle infrastrutture strategiche) e confermato nella successiva Delibera CIPE N. 130/2006 (Rivisitazione del 1° Programma delle infrastrutture strategiche).

Ai fini della realizzazione dell'intervento l'ANAS ha elaborato nel 2004, un progetto preliminare che prevedeva l'ammmodernamento dell'attuale itinerario Ragusa - Catania attraverso la realizzazione di una nuova infrastruttura di tipo B per una lunghezza complessiva di circa 68 km sul corridoio attualmente costituito dalla SS 514 e dalla SS 194.

Il progetto preliminare redatto dall'ANAS ha esperito successivamente la procedura di VIA e di localizzazione urbanistica ai sensi dell'allora vigente D.Lgs. N. 190/2002, ottenendo l'approvazione con prescrizioni e raccomandazioni con Delibera CIPE N. 79/2006, successivamente integrate con Delibera CIPE N. 51/2007.

Nel 2006 il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS ha approvato l'inserimento dell'intervento nel documento programmatico aziendale "Master Plan". Nel dicembre dello stesso anno veniva siglato l'Accordo di Programma Quadro (APQ) tra la Regione Sicilia, Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti e ANAS, in cui si stabiliva di valutare congiuntamente la fattibilità del nuovo intervento mediante cofinanziamento da parte di soggetto privato e conseguente tariffazione.

In conseguenza di tale accordo, nel 2007 l'ANAS ha avviato alla procedura di *"affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della S.S. 514 "di Chiaramonte" con la S.S. 115 e lo svincolo della S.S. 194 "Ragusana" con la S.S. 114, mediante ricorso alla finanza di progetto"*, (Gara ANAS DGPF03/07 avviso del 04/07/07), la cui aggiudicazione, finalizzata all'individuazione del Promotore, è intervenuta a seguito di deliberazione del CdA ANAS del 23/04/08 con la dichiarazione di "pubblico interesse" della proposta risultata vincitrice.

Successivamente, nel luglio 2008, l'ANAS ha invitato il Promotore ad integrare gli elaborati progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale per le parti di tracciato modificate rispetto al progetto originario approvato con Del. CIPE 79/06, ai fini dell'avvio della procedura di VIA e di localizzazione urbanistica ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. 163/06.

La procedura veniva avviata con Avviso al Pubblico del 20 febbraio 2009, ottenendo, tra gli altri, i pareri positivi con prescrizioni da parte del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare (parere n. 302 del 25 giugno 2009) e da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (nota DG/PAAC/34.19.04/10032/2009 del 28 luglio 2009). Successivamente, in data 6 agosto 2009, con nota prot. n. 3323, la Regione Siciliana ha trasmesso al Ministero delle Infrastrutture l'intesa della Regione sulla localizzazione dell'opera.

Nel 2010 il progetto ha ottenuto l'approvazione ai fini della compatibilità ambientale e della localizzazione urbanistica dell'opera con Delibera CIPE N. 3/2010.

In esito a tale approvazione, nel marzo del 2010 è stata indetta da ANAS la gara di Concessione preceduta, secondo la normativa allora vigente, dal bando per la selezione di eventuali competitors del Promotore già selezionato ed individuato con la dichiarazione di Pubblico Interesse della Proposta. In esito a tale bando sono stati selezionati due possibili Competitors, che tuttavia nella fase di gara successiva non hanno presentato offerta, determinando quindi l'assenza delle condizioni necessarie per l'avvio della procedura negoziata nel marzo 2012 e conseguentemente l'aggiudicazione al Promotore della prima fase di gara della Concessione per la progettazione, la realizzazione e la gestione del collegamento autostradale Ragusa-Catania.

A causa del complesso iter da esperire a seguito della gara di concessione di cui sopra, tuttavia, la sottoscrizione della convenzione tra il Promotore e il Soggetto Concedente, la

Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è di fatto avvenuta in data 07/11/2014.

Ad essa è seguita la sottoscrizione della "Scrittura Interpretativa" del 18/02/2016 e la successiva "Scrittura di Impegno" del 25/02/2016 richieste entrambe al Promotore dal soggetto concedente.

La comunicazione dell'efficacia della Concessione è quindi intervenuta con atto del Ministero in data 30/08/2016.

Pertanto il primo atto conseguente alla Concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della S.S. 514 "di Chiaramonte" con la S.S. 115 e lo svincolo della S.S. 194 "Ragusana" con la S.S. 114 è rappresentato dal presente Progetto Definitivo.

B.3 AMMINISTRAZIONI INTERESSATE DALL'OPERA

Il progetto interessa il territorio provinciale di:

- Ragusa;
- Catania (ora Città Metropolitana di Catania);
- Siracusa;

e si sviluppa nei seguenti comuni:

- Ragusa;
- Chiaramonte Gulfi (RG);
- Licodia Eubea (CT);
- Vizzini (CT);
- Francofonte (SR);
- Lentini (SR);
- Carlentini (SR).

C PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SETTORE TRASPORTI

C.1 IL LIVELLO NAZIONALE

C.1.1 Infrastrutture strategiche

Com'è noto, il quadro normativo concernente la pianificazione delle infrastrutture, ha visto protagonista negli ultimi 15 anni la Legge Obiettivo (L. N 443/01) e i relativi provvedimenti di attuazione.

Recentemente è emersa l'esigenza di rivedere l'impianto normativo posto alla base della pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti di particolare rilevanza per lo sviluppo del Paese, cui si è data risposta con l'abrogazione della Legge Obiettivo e l'emanazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Il superamento della Legge obiettivo ha pertanto ricondotto la disciplina delle infrastrutture prioritarie alla legislazione ordinaria.

Ciò premesso, per l'infrastruttura in argomento è comunque necessario fare riferimento all'impianto legislativo antecedente al nuovo codice, in quanto l'opera in progetto tra origine dalla pianificazione redatta nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche.

L'intervento, infatti, risulta tra le infrastrutture di interesse strategico previste dalla legge n. 443 del 2001, in quanto compresa nel relativo elenco approvato con la Delibera CIPE N.121/2001 (1° Programma delle infrastrutture strategiche) e confermato nella successiva Delibera CIPE N. 130/2006 (Rivisitazione del 1° Programma delle infrastrutture strategiche).

Nell'undicesimo Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF), datato Aprile 2013, relativamente all'aggiornamento dello stato di attuazione del Programma delle Infrastrutture strategiche (PIS), l'opera veniva inserita all'interno della Tabella 2: opere in progettazione del perimetro del deliberato CIPE, in fase di progettazione definitiva.

All'interno dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) del 2014, in cui viene delineato un "*profilo infrastrutturale del Paese articolato per corridoio di interesse europeo, costituito da opere strategiche di qualunque dimensione, tutte ugualmente necessarie per il conseguimento della coesione economica degli individui e dei territori*", l'opera in progetto è compresa tra le infrastrutture del *comprehensive network* afferenti al Corridoio Helsinki-La Valletta. Nello stesso documento, l'opera viene citata tra gli interventi necessari per dotare di infrastrutture ambiti che consentirebbero una crescita del Prodotto Interno Lordo del Paese.

C.1.2 Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e reti" 2014-2020

L'utilizzo dei fondi comunitari del Programma Operativo Infrastrutture e Reti 2014-2020 (PON) è previsto solo per le regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Il Programma si caratterizza per una strategia finalizzata a migliorare la mobilità delle merci e delle persone nelle regioni meno sviluppate attraverso:

- l'estensione della rete ferroviaria meridionale, mediante connessioni sulla direttrice Napoli-Bari e Palermo-Messina-Catania, in modo da rendere temporalmente più vicine alcune delle più grandi e importanti aree metropolitane del Mezzogiorno e nel contempo rompere l'isolamento di importanti aree interne;
- azioni a favore dell'intermodalità per le merci attraverso il rafforzamento della centralità di alcuni snodi e la predisposizione di collegamenti di ultimo miglio;
- lo sviluppo della portualità attraverso l'efficientamento delle esistenti infrastrutture portuali dei principali nodi meridionali, con particolare riferimento all'accessibilità via mare e via terra;
- interventi volti ad incrementare l'efficienza del sistema infrastrutturale, favorendo l'adozione di nuove tecnologie in tema di ITS (Sistemi di Trasporto Intelligenti) per la gestione delle domanda di traffico stradale, SESAR per il trasporto aereo e l'introduzione dello sportello unico doganale volto a ridurre i tempi e l'incertezza per i flussi di merci.

Gli interventi previsti entro il periodo di programmazione sono:

per la rete ferroviaria:

- completamento di progetti avviati nella programmazione nazionale 2007-2013:
 - potenziamento tecnologico del nodo di Napoli;
 - Raddoppio Bari-S.Andrea Bitetto;
 - Metaponto-Sibari-Paola (Bivio S.Antonello);
 - velocizzazione Catania-Siracusa, tratta Bicocca-Targia;
 - Raddoppio Palermo-Messina - Tratta Fiumetorto – Ogliastrillo;
 - Nodo ferroviario di Palermo: tratta La Malfa/EMS-Carini;

- progetti maturi ricadenti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) per la realizzazione delle direttrici ferroviarie Napoli-Bari-Lecce-Taranto, Salerno-Reggio Calabria, Messina-Catania-Palermo:
 - Potenziamento della linea Napoli-Bari.
 - Potenziamento della linea Catania-Palermo.
- interventi di attrezzaggio con tecnologia ERTMS su linee individuate in coerenza con il Piano di implementazione ERTMS al sud Italia.

Realizzazione di interventi di "ultimo miglio" nei nodi logistici appartenenti alla rete Core: porti di Augusta, Gioia Tauro, Napoli, Palermo e Taranto, interporti campani (Marcianise e Nola) e di Bari, aeroporti di Napoli e Palermo.

Interventi di completamento di progettualità avviate nella programmazione 2007-2013 e volti a colmare ulteriori gap infrastrutturali nei porti e interporti della rete centrale e globale, in coerenza con le indicazioni del Piano strategico nazionale dei porti e della logistica, focalizzandosi: per i porti, sull'inadeguatezza dei fondali, dei moli foranei e delle banchine, oltretutto realizzare interventi per la diminuzione dei fattori di inquinamento atmosferico e acustico mediante l'elettificazione delle banchine; per gli interporti, sul potenziamento delle dotazioni logistiche.

Interventi in materia di Intelligent Transport System prevalentemente rivolti a:

- Orientare la creazione di un collegamento tra lo Sportello Unico Doganale, lo Sportello Unico Marittimo e gli interventi volti alla semplificazione delle procedure di movimentazione dei container in ambito portuale, contribuendo alla velocizzazione dello scambio informativo tra operatori marittimi e gli Enti istituzionalmente preposti al controllo/sdoganamento delle merci.
- Garantire la costruzione di una Rete unica nazionale della logistica che metta a sistema tutti i nodi logistici nazionali del Mezzogiorno (porti e interporti) ai fini di un coordinamento nazionale relativo alla gestione e al controllo delle merci, garantendo la congiunzione tra le piattaforme telematiche nodali, lo sportello unico doganale, lo sportello marittimo ed il trasporto merci effettuato su gomma.

C.1.2.1 Coerenza dell'intervento in studio con gli obiettivi del piano

L'intervento proposto, seppur non esplicitamente indicato nel Programma, risulta essere compatibile con le strategie di Piano, in quanto prefigura la realizzazione di un collegamento

autostradale veloce e sicuro tra due aree metropolitane del Mezzogiorno e nel contempo favorisce l'eliminazione dell'isolamento di importanti aree produttive interne alla regione. Si può infine sottolineare come l'infrastruttura possa essere un sostegno allo sviluppo dell' "Area Logistica Integrata" individuata proprio nel quadrante sud orientale della Sicilia.

C.1.3 Accordo di Programma Quadro – Stato-Regione Sicilia (dicembre 2006)

L'Accordo di Programma Quadro sottoscritto nel dicembre 2006, rappresenta lo strumento attuativo dell'Intesa Istituzionale di Programma Sottoscritta nel 1999, che sostituisce, abrogandoli, sia l'Accordo di Programma Quadro per il trasporto Stradale sottoscritto nell'ottobre del 2001 che l'atto integrativo allo stesso Accordo sottoscritto nel luglio 2005.

Lo scopo dello strumento è quello di definire il quadro di riferimento delle necessità di qualificazione e potenziamento della rete stradale ed autostradale della Sicilia attraverso l'individuazione di interventi rivolti:

- in via generale:
 - alla infrastrutturazione di contesti territoriali caratterizzati da rilevante deficit di collegamenti stradali, creando le condizioni necessarie per un possibile sviluppo;
 - all'obiettivo di una sinergia tra le azioni promosse a livello nazionale e regionale;
- in via specifica:
 - alla realizzazione di una efficiente e continua maglia viaria, costituita da una viabilità costiera connessa da itinerari "trasversali" in grado di assicurare un omogeneo livello di servizio nei confronti delle aree interne alla regione;
 - alla connessione dei più rilevanti centri a carattere turistico e produttivo con i principali nodi portuali, aeroportuali e destinati alla logistica;
 - ad aumentare i livelli di sicurezza stradale, i livelli di servizio delle infrastrutture viarie, il confort e ridurre i tempi di percorrenza.

Al fine di perseguire gli obiettivi di miglioramento infrastrutturale, sono stati individuati tre diversi "sistemi infrastrutturali":

- a. completamento adeguamento e potenziamento della "grande viabilità" costiera;
- b. realizzazione, potenziamento e adeguamento delle strade costituenti la rete viaria principale così come individuata dalla programmazione nazionale e regionale di settore;
- c. adeguamento funzionale della viabilità secondaria al fine di permettere una adeguata accessibilità alla rete stradale primaria.

C.1.3.1 Coerenza dell'intervento in studio con gli obiettivi dell'APQ

La "realizzazione dell'itinerario Ragusa – Catania a 4 corsie di marcia per la connessione dei due capoluoghi e relativi entroterra" rientra proprio tra gli interventi prioritari individuati nell'Accordo, nello specifico rientra tra quelli finalizzati alla realizzazione ed al potenziamento della rete viaria principale individuati nei diversi strumenti programmatori.

C.2 IL LIVELLO REGIONALE

C.2.1 Piano Regionale dei trasporti e della mobilità

Il Piano Regionale dei Trasporti ed i relativi Piani Attuativi, nel tempo intercorso dalla chiusura della Procedura per l'approvazione del Progetto Preliminare e l'avvio degli studi della Progettazione Definitiva, non è stato oggetto di aggiornamenti. Alla data di redazione del presente documento la Regione ha solo avviato un'analisi capillare sulla mobilità dei passeggeri finalizzata alla revisione del Piano. Pertanto, allo stato, rimangono attuali le valutazioni ed analisi sulla coerenza dell'intervento con quanto previsto dal Piano effettuate nel corso dell'aggiornamento del SIA. Di seguito si riporta una breve illustrazione di quanto già prodotto nei precedenti studi.

L'intervento di ammodernamento previsto sull'asse stradale esistente consentirà, il raggiungimento di diversi obiettivi individuati all'interno del Piano, come:

- incrementare il livello di connettività della rete stradale velocizzando i collegamenti tra nodi urbani e tra aree costiere e dell'entroterra;
- migliorare l'accessibilità alle grandi direttrici autostradali e favorire scambi produttivi e la mobilità delle persone e delle merci;
- ottimizzare i flussi di interscambio, locale ed extraregionali, ed i collegamenti tra i principali distretti produttivi e le aree metropolitane;

inoltre, gli interventi lungo l'asse viario (che appartiene alla rete SNIT di II livello), costituiscono una risposta concreta alla problematica dell'incidentalità stradale, causata dall'inadeguatezza della rete viaria attuale, garantendo l'innalzamento delle condizioni di sicurezza lungo il tragitto e fornendo un adeguato livello di servizio.

C.3 IL LIVELLO PROVINCIALE

C.3.1 Piano urbano della Mobilità, Catania (PUM)

C.3.1.1 *Il contesto programmatico di riferimento*

Con nota n° 384/Segr. del 6 aprile 2005 il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato di aver individuato la Provincia regionale di Catania quale «*amministrazione leader, con riferimento ai profili inerenti alla mobilità, del sistema territoriale denominato "Piattaforma multimodale della Sicilia Orientale" che ricomprende, in prima approssimazione, il comune di Catania e i comuni etnei del versante sud/sud-est, fino alla città di Messina*».

Per tale motivazione, nella medesima nota, lo informa che «*la Provincia di Catania è pertanto destinataria di finanziamenti per la formazione del Piano della Mobilità (...), cui spetta definire, anche con riferimento al Piano Strategico della città di Catania, finanziato dalla Regione, gli interventi materiali ed immateriali per l'ottimizzazione del sistema della mobilità, con riferimento all'ambito territoriale di cerniera tra la città di Catania e i comuni del versante sud/sud-est*».

Tale finanziamento si inquadra nel programma avviato dal Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio (DICOTER) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, finalizzato a sostenere la «*formazione contestuale di piani strategici e di piani della Mobilità da parte di città e di sistemi territoriali che, per il loro posizionamento strategico rispetto all'armatura infrastrutturale nazionale e alla rete dei Corridoi paneuropei e transeuropei, nonché per la loro dinamicità territoriale e per la loro vivacità amministrativa e manageriale, possono efficacemente concorrere al rafforzamento della competitività nazionale*».

In data 22 dicembre 2005, la Provincia Regionale di Catania ha sottoscritto con il DICOTER la Convenzione prot. n° 2095/segr che regola la formulazione del PUM.

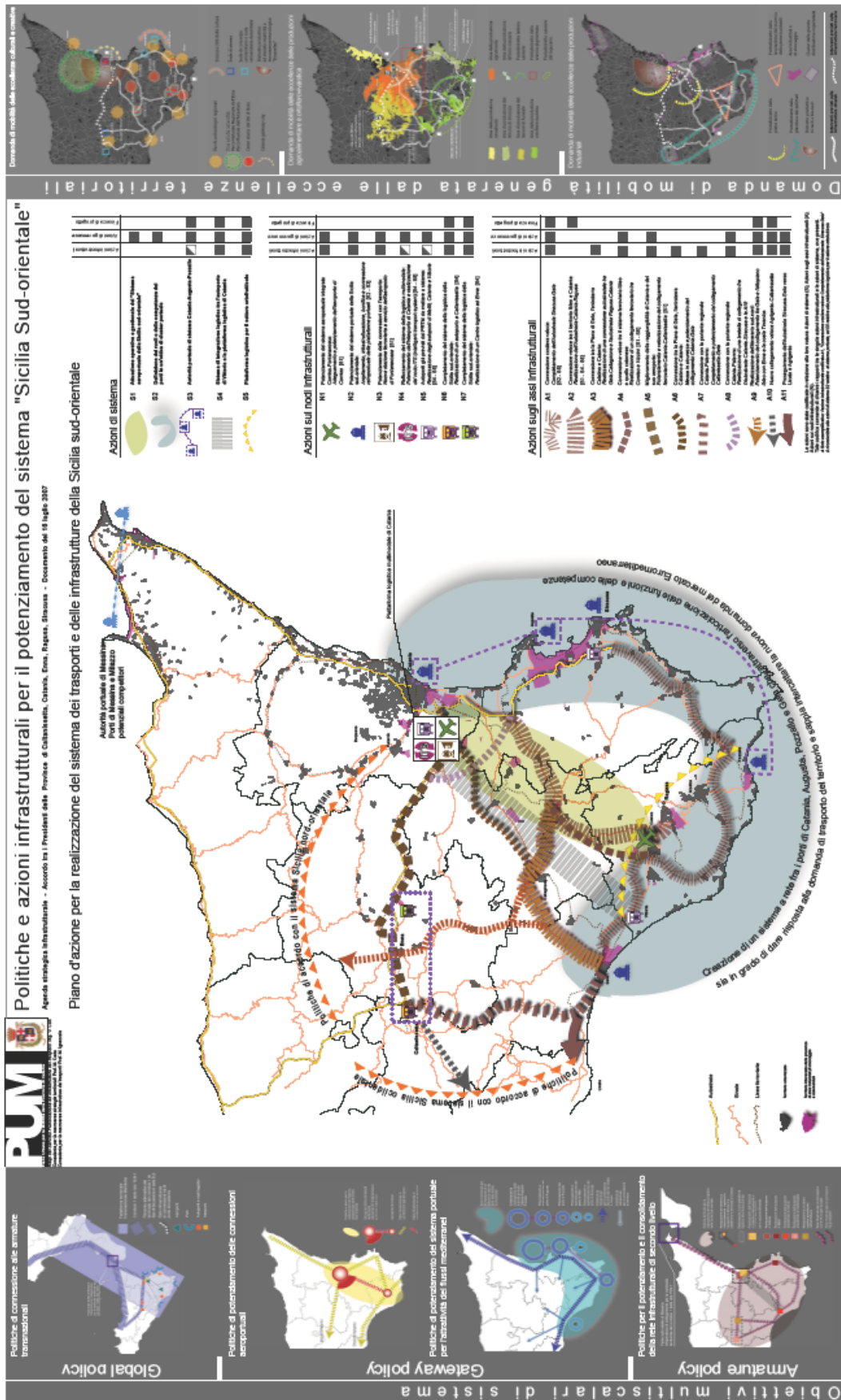
C.3.1.2 *I contenuti del Piano: l'analisi dello stato attuale*

Il PUM evidenzia come la Piattaforma multimodale della Sicilia Orientale, per sua estensione e complessità, rappresenta ad oggi una delle aree di maggiore interesse per la strutturazione delle relazioni logistiche, commerciali e territoriali lungo le seguenti due direttrici forti del sistema euromediterraneo:

- il Corridoio I, che connette la Sicilia al cuore dell'Europa continentale e che, quindi, rappresenta il primo importante asse di connessione interscalare tra flussi locali e sovralocali che muovono con sempre maggiore intensità e velocità tra l'Europa continentale, i paesi rivieraschi e la sponda sud del Mediterraneo;

- il Corridoio Meridiano, prefigurato dal Ministero delle Infrastrutture come “opera territoriale” capace di operare come un complesso commutatore di flussi materiali ed immateriali lungo la direttrice est-ovest del Mediterraneo (si veda al riguardo quanto riportato relativamente al PON Reti e Mobilità C.1.2).

Riconnettere alle reti lunghe i flussi che attraversano l’area ionica siciliana significa contribuire in modo significativo alle politiche di messa in valore delle potenzialità locali secondo alcune *policy* che potranno essere assunte come chiavi primarie per la redazione del PUM, aventi valenza strategica per la Provincia di Catania.



Il sistema infrastrutturale che sottende alla costruzione della Piattaforma è, ad oggi, oggetto di importanti progetti di riqualificazione e di potenziamento in relazione alla già riconosciuta necessità di incrementare la connettività locale alle varie scale, sia attraverso gli interventi del Governo nazionale e regionale sia attraverso alcuni interventi programmati da soggetti che operano al livello locale.

Per la definizione delle componenti infrastrutturali e delle relazioni tra queste componenti sono stati adoperati i dati relativi ai porti, agli aeroporti, alle infrastrutture viarie e ferroviarie della Sicilia con particolare riferimento all'area della Sicilia Orientale. Le connessioni possono essere interpretate già allo stato attuale in chiave intermodale, per cui nel sistema subregionale si possono riconoscere:

- a. il corridoio multimodale tirrenico sull'asse Messina-Palermo;
- b. il corridoio multimodale ionico sull'asse Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Gela.

C.3.1.3 Le strategie d'azione all'interno del PUM

All'interno del documento finale del PUM, datato 30 maggio 2008, si ribadisce che le Linee Strategiche del PUM si concretizzano nel quadro delle azioni volte al potenziamento del sistema dei trasporti nel sud est.

Le azioni definite come prioritarie dal PUM sono articolate in:

- azioni complesse di sistema con profonde ricadute sia sulla struttura del trasporto, sia sul radicamento dei flussi sul territorio;
- azioni indirizzate al potenziamento di nodi e di assi infrastrutturali che sono potenti in termini di infrastrutturazione e di capacità di deformare i sistemi territoriali di contesto.

Tra le azioni di sistema si trovano i seguenti interventi legati all'opera in studio:

- l'attuazione operativa e gestionale del "Sistema aeroportuale della Sicilia sud orientale" costituito dal Fontanarossa e da Comiso;
- la definizione dei ruoli e delle competenze dei porti di Catania, Augusta, Siracusa, Pozzallo e Gela in un'ottica di cluster portuale;
- il sistema di integrazione logistica tra l'autoporto di Vittoria e la piattaforma logistica di Catania;
- la piattaforma logistica per il settore ortofrutticolo del Ragusano.

Anche tra le azioni individuate per i nodi ed assi infrastrutturali si trovano interventi legati all'asse di progetto:

Per i nodi infrastrutturali:

- il potenziamento del sistema aeroportuale integrato Comiso-Fontanarossa attraverso l'adeguamento e potenziamento dell'aeroporto di Comiso;
- il potenziamento del sistema portuale della Sicilia sud orientale attraverso l'ampliamento, infrastrutturazione, bonifica e connessione retro portuale delle piattaforme portuali;
- la realizzazione degli autoporti di Melilli, Catania e Vittoria;

per gli assi infrastrutturali:

- la connessione veloce tra il territorio Ibleo e Catania attraverso la realizzazione dell'Autostrada Catania-Ragusa;
- la connessione veloce tra la Piana di Gela, l'entroterra Calatino e Catania attraverso la realizzazione di una connessione Autostradale tra Gela, Caltagirone e l'Autostrada Ragusa-Catania;
- la connessione veloce tra il sistema ferroviario ibleo e quello catanese con la realizzazione di un collegamento ferroviario tra Comiso e Vizzini.

C.3.1.4 Coerenza dell'intervento in studio con gli indirizzi del Piano

L'opera oggetto di studio ben si inserisce nelle linee d'intervento individuate nel documento di Piano, andando a realizzare uno degli interventi individuati per gli assi infrastrutturali. La nuova connessione autostradale consentirà un collegamento veloce e sicuro tra la fascia costiera di Catania e l'entroterra Ragusano, potrà favorire lo sviluppo dell'integrazione sia tra il nuovo aeroporto di Comiso e quello di Fontanarossa, sia tra l'autoporto di Vittoria e la piattaforma logistica di Catania.

C.3.2 Piano Territoriale Provinciale di Siracusa

La Provincia di Siracusa non possiede un Piano strutturato per la politica di sviluppo del sistema infrastrutturale ma all'interno dello schema di massima del Piano Territoriale vengono riportati obiettivi ed azioni finalizzate allo sviluppo della mobilità e dei trasporti, in quanto l'efficienza dei sistemi di mobilità viene individuata come *"condizione indispensabile per l'integrazione delle componenti dell'armatura urbana e produttiva e delle risorse ambientali e storico culturali"*.

C.3.2.1 Obiettivi ed azioni di Piano

In relazione agli studi sulla mobilità provinciale sul sistema della viabilità da cui è emerso che:

- la domanda di trasporto si concentra lungo quattro principali direttrici: costa Siracusana da e per Catania, da Augusta-Lentini/Carlentini-Francofonte al Calatino, da Siracusa a Palazzolo Acreide, da Noto-Rosolini verso la zona sud della provincia di Ragusa;
- i principali flussi si verificano da e per il capoluogo (aree industriali) e verso la zona sud della provincia di Catania;
- la domanda da/per Lentini e Carlentini è diretta verso zone esterne della Provincia;
- rilevanti le interazioni tra la zona di Rosolini e la parte sud della provincia di Ragusa;

nel documento vengono definiti gli obiettivi da raggiungere, come coordinare ed integrare il patrimonio delle strade provinciali col sistema territoriale attraverso una riorganizzazione finalizzata alla creazione di condizioni adeguate per l'attivazione di uno sviluppo durevole e perseguire obiettivi di competitività territoriale.

Per il raggiungimento degli obiettivi vengono individuate le relative azioni da mettere in atto come:

- una riorganizzazione razionale del patrimonio viario, in relazione sia alle caratteristiche attuali sia agli sviluppi futuri, attraverso interventi di potenziamento e declassamento funzionale;
- migliorare standard di sicurezza e qualità delle infrastrutture esistenti;
- limitare l'impatto di nuove infrastrutture e prevedere misure di compensazione ambientale;
- miglioramento dell'accessibilità al territorio interno ed ai sistemi produttivi, mediante interventi di potenziamento e di riequilibrio funzionale;
- nuovi percorsi di accesso alle aree costiere mediante lo spostamento verso l'interno di assi viari e la riqualificazione di viabilità esistente come "mobilità lenta" integrata nel verde;
- realizzazione di una rete integrata mobilità lenta – mobilità su gomma che consenta l'accesso ad aree a valenza naturalistico-paesaggistico e turistico-ricettiva, al fine di ridurre il numero degli spostamenti delle auto private.

Per quel che attiene il trasporto su ferro, essenziale ai fini del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, risulta evidente, allo stato attuale, l'inadeguatezza della rete e dei servizi offerti.

Le azioni previste per il potenziamento sono:

- rendere più efficiente il trasporto merci nella provincia;

- promuovere l'intermodalità;
- recuperare la linea dismessa Siracusa-Florida-Sortino-Palazzolo a favore della fruizione delle aree di interesse paesaggistico.

Nel dettaglio, le azioni previste per l'infrastrutturazione, l'organizzazione e l'esercizio del sistema multimodale sono:

- migliorare l'accessibilità del capoluogo;
- intervenire sulla connessione strada-viabilità principale/secondaria;
- migliorare l'accessibilità alla costa ed al mare;
- potenziare il collegamento tra i presidi ospedalieri;
- potenziare il collegamento con il Ragusano e l'aeroporto di Comiso;
- creare un sistema di porti turistici;
- potenziare il ruolo del porto di Augusta;
- potenziare la tratta ferroviaria Catania-Siracusa, intensificando il trasporto merci e passeggeri;
- realizzare un inland terminal ferroviario nel porto di Augusta;
- potenziare il trasporto merci ed i servizi di mobilità turistica sulla tratta ferroviaria Siracusa-Rosolini.

C.3.2.2 Coerenza dell'intervento in studio con gli indirizzi del Piano

L'analisi del documento di Piano fa emergere la necessità della provincia di potenziare ed ampliare l'offerta di infrastrutture e servizi al fine di favorire lo sviluppo di un sistema intermodale di trasporto. L'intervento in studio diviene elemento necessario al fine di potenziare il collegamento con l'area del Ragusano e con l'aeroporto di Comiso, andando, inoltre, a migliorare standard di sicurezza e qualità del livello di servizio offerto.

C.3.3 Piano Territoriale Provinciale di Ragusa

Per le analisi e le valutazioni sulla coerenza dell'intervento con gli indirizzi di Piano si rimanda alla trattazione riportata nel paragrafo D.2.3.

C.4 SINTESI DELLE RELAZIONI DEL PROGETTO CON LE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE IN PROGRAMMA

La presente analisi ha lo scopo di verificare l'aggiornamento del quadro della programmazione in materia infrastrutturale, al fine di verificare se, nel periodo compreso tra l'approvazione del Progetto Preliminare (inizio 2010) e l'attuale fase progettuale, possano essere emersi elementi tali da indurre ad una revisione del progetto preliminare sotto il profilo delle relazioni funzionali con altre infrastrutture in corso di realizzazione o in programma.

L'intervento in progetto, infatti, si inquadra nel settore sud – orientale della Sicilia, andando ad interessare, in via diretta ed indiretta, un'ampia rete infrastrutturale caratterizzata attualmente da un'elevata progettualità, soprattutto di rilievo nazionale.

Nei paragrafi seguenti si sintetizzano i principali interventi infrastrutturali in programma aventi relazioni dirette o indirette con l'intervento oggetto del presente studio; nell'individuazione di questi interventi si è data priorità a quelli ricadenti nella programmazione nazionale in materia di Infrastrutture Strategiche e, in seconda analisi, a quelli più rilevanti inseriti nella programmazione di livello regionale.

Tali interventi, integrati con quelli di maggior interesse regionale, sono riportati in forma grafica nell'elaborato *Organizzazione del sistema infrastrutturale attuale e di previsione* - D01-T100-AM021-1-P3-001-0A.

C.4.1 Interventi Stradali

Tra i principali interventi stradali in programma nel settore territoriale d'interesse si evidenziano:

- **Completamento collegamento autostradale Messina - Siracusa – Gela:** il completamento dell'intero collegamento autostradale Messina - Siracusa – Gela è riportato sia nella delibera CIPE 121 del 21/12/2001 sia nell'aggiornamento redatto nel 2006 (delibera 130 del 06/04/2006); nel frattempo il collegamento è stato già completato nella tratta tra Catania – Augusta – Siracusa - Rosolini. A livello regionale, il collegamento è presente anche nel Piano Direttore, del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità, ed è inserito tra Interventi sulla rete autostradale di assoluta priorità, suddiviso in:
 - *autostrada A18 Messina-Catania;*
 - *autostrada Catania - Siracusa:* necessaria per la connessione dell'autostrada Messina-Catania con l'autostrada Siracusa-Gela ed il collegamento del polo

industriale di Augusta; la tratta tra Catania ed Augusta è già realizzata e in esercizio, mentre il collegamento Augusta – Siracusa è costituito da un'infrastruttura avente caratteristiche geometriche conformi al tipo II/a delle istruzioni CNR 78/80, con lo spartitraffico ridotto;

- *autostrada Siracusa – Gela*: il completamento risulta prioritario al fine di consentire la chiusura dell'anello autostradale perimetrale dell'isola; attualmente risulta completato il tratto Siracusa – Rosolini, mentre il tratto Rosolini – Modica è in fase di realizzazione.

Adeguamento collegamento Gela – Agrigento – Trapani: l'adeguamento di tratti esistenti e la realizzazione di varianti al tracciato attuale rientrano all'interno della delibera CIPE 121 del 21/12/2001 e nella 130 del 2006. Nell'Allegato infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) del 2014, l'intervento si trova all'interno della Tabella 0-Avanzamento programma infrastrutture strategiche. Nei successivi allegati l'intervento non viene citato.

- **Potenziamento itinerario nord-sud S.Stefano di Camastra – Gela**: anche questo intervento, che richiede l'ammmodernamento e la realizzazione di varianti al tracciato esistente (SS 117), trova riscontro nelle delibere CIPE 121 del 2001 e 130 del 2006. L'intervento viene così descritto nell'allegato infrastrutture al DPEF 2008-2012: *ammmodernamento della SS 117 "Centrale sicula" alla categoria C delle norme del vigente D.M. 11/2001 nella tratta compresa tra Santo Stefano di Camastra e lo svincolo Mulinello con l'A19 Palermo – Catania per uno sviluppo complessivo di circa 50 km..* L'intervento trova successivamente riscontro nell'Allegato Infrastrutture del 2014, in cui nella Tabella 0-Avanzamento programma infrastrutture strategiche, si riportano i seguenti dati relativi ai diversi lotti:
 - *Stefano Camastra - Gela: Lotto B1: Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: - (milioni di Euro), Disponibilità: - (milioni di Euro), Stato Intervento: Studio di Fattibilità, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Progettazione;*
 - *Stefano Camastra - Gela: Lotto C1 Nicosia-Assoro: Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: - (milioni di Euro), Disponibilità: - (milioni di Euro), Stato Intervento: Studio di Fattibilità, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Progettazione;*
 - *Stefano Camastra - Gela: Lotto C2 km 4+000-SP7/A: Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: - (milioni di Euro), Disponibilità: - (milioni di Euro), Stato Intervento: Studio di Fattibilità, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Progettazione;*

- *Stefano Camastra - Gela: Lotto C3 SP7/A-SS192: Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: - (milioni di Euro), Disponibilità: - (milioni di Euro), Stato Intervento: Studio di Fattibilità, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Progettazione;*
 - *Stefano Camastra - Gela: Lotto B2 (ME-EN): Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: 73,85 (milioni di Euro), Disponibilità: 73,85 (milioni di Euro), Stato Intervento: Progetto Esecutivo, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Realizzazione;*
 - *Stefano Camastra - Gela: Lotto B4b (ME-EN): Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: 101,93 (milioni di Euro), Disponibilità: 101,93 (milioni di Euro), Stato Intervento: Progetto Esecutivo, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Realizzazione;*
 - *Stefano Camastra - Gela: Lotto A2: Ente Aggiudicatore ANAS, Costo: - (milioni di Euro), Disponibilità: - (milioni di Euro), Stato Intervento: Studio di Fattibilità, Classificazione: Completamento Pis, Fase Attuativa: Progettazione.*
- **Potenziamento dei collegamenti stradali fra la SS 115 tratto Comiso – Vittoria, il nuovo aeroporto di Comiso e la SS 514 Ragusa – Catania:** L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova variante di collegamento fra la S.S. n.115 nel tratto Comiso – Vittoria, il nuovo aeroporto ex Base NATO di Comiso, e la S.S. n.514 Ragusa – Catania. E' prevista altresì la realizzazione di una bretella fra la detta variante ed il nuovo autoporto di Vittoria, tramite la rifunzionalizzazione di una ex strada provinciale (S.P. n.91). Il nuovo collegamento è previsto dal Piano Territoriale Provinciale di Ragusa. Il tratto compreso tra la SS514 e l'aeroporto è attualmente in fase di realizzazione.
 - **Nuovo collegamento stradale "Licodia Eubea- Libertinia (SS 117 bis)":** Si tratta di un'infrastruttura di tipo C1 che consentirà di collegare la futura autostrada Ragusa - Lentini - Catania direttamente con l'autostrada Palermo-Catania. Il 1° stralcio funzionale, denominato "variante di Caltagirone", è attualmente in esercizio, il tracciato ha un'estensione di circa 8,7 Km, e si sviluppa in senso est-ovest partendo in prossimità di Caltagirone per terminare all'innesto con la SP 37, nel comune di S. Michele in Ganzaria, entrambi in provincia di Catania. La variante di Caltagirone costituisce il prolungamento di un primo tratto già realizzato, compreso tra Licodia Eubea e Regalsemi. Relativamente al 2° stralcio funzionale, il C.d.A. Anas ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di costruzione dallo svincolo di Regalsemi ad inizio variante di Caltagirone.

C.4.2 Interventi Ferroviari

Tra i principali interventi ferroviari in programma nel settore territoriale d'interesse si evidenziano:

- **Raddoppio ed ammodernamento collegamento Messina – Palermo:** il collegamento rientra nell'Asse ferroviario Salerno-Reggio Calabria-Palermo-Catania (Corridoio Plurimodale Tirrenico - Nord Europa) ed è inserito sia all'interno della delibera CIPE 121 del 2001 sia nella n.130 del 2006. L'intervento si compone di una serie di progetti in itinere sulla direttrice Messina-Catania Centrale, la quale, una volta completata, avrà le caratteristiche di un doppio binario elettrificato esteso 93,279 Km. A causa delle particolari difficoltà orografiche, il raddoppio nel tratto Giampileri-Fiumefreddo consiste nella realizzazione di un tracciato di 42 Km completamente nuovo, che si sviluppa per circa l'85% in galleria, e nel successivo abbandono della linea storica. Nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2014, nella Tabella 0-Avanzamento programma infrastrutture strategiche, si leggono i seguenti dati:
 - *tratta Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono: in fase di realizzazione;*
 - *tratta Patti-Castelbuono: progetto preliminare;*
 - *tratta Patti-Messina: ultimata.*
- **Raddoppio ed ammodernamento collegamento Messina – Catania – Siracusa:** L'intervento prevede la realizzazione, per fasi funzionali, dell'adeguamento e raddoppio della linea Catania - Siracusa. Il collegamento è riportato all'interno dell'allegato 2 della delibera CIPE 121 del 21/12/2001. Nell'allegato infrastrutture al DPEF 2008-2012, l'intervento viene suddiviso in due tratte:
 - *Linea Messina – Catania - tratta Giampileri – Fiumefreddo: raddoppio in variante del tratto di circa 42 km tra le stazioni di Fiumefreddo e Giampileri;*
 - *Raddoppio Fiumefreddo – Giarre, Targia – Siracusa e Catania Ognina – Catania C.le e tecnologie telecomandabili: opera inserita nel Piano di Priorità degli Investimenti 2001- 2005 di RFI, in fase di progetto definitivo.*

Anche la linea Messina – Catania – Siracusa è inserita, all'interno del Piano Direttore del PRTM, tra gli interventi prioritari.

Nel XI Allegato Infrastrutture al DEF dell'aprile 2013, all'interno della tabella 2, inerente le opere in progettazione del "perimetro CIPE", viene riconfermato il raddoppio previsto

sulla tratta Giampileri – Fiumefreddo (in fase di Progettazione Definitiva e parzialmente finanziato) e riportato l'intervento di velocizzazione della tratta tra Bicocca e Targia (in fase di Progettazione Definitiva e parzialmente finanziato).

E' da rilevare come, nell'ambito delle infrastrutture ferroviarie di interesse strategico, non venga considerata l'opportunità del potenziamento della tratta ferroviaria Ragusa – Siracusa, in quanto tale asse ferroviario presenta carenza planoaltimetriche ed impiantistiche di tale rilevanza da rendere estremamente complesso ed oneroso un eventuale ammodernamento.

C.4.3 Interventi su porti, aeroporti ed interporti

Di particolare interesse, in relazione all'intervento in studio, risultano essere:

- **Piastra portuale di Catania:** l'intervento è riportato all'interno dell'allegato 2 della delibera CIPE 121 del 21/12/2001 (L.O. solo per procedure). Il Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità, classifica gli interventi previsti per il porto di Catania come *interventi sui porti di interesse nazionale*; in particolare si parla del prolungamento del molo foraneo, del riempimento della testata del molo di Mezzogiorno, di lavori di escavazione per il ripristino dei fondali del bacino e dell'imboccatura portuale, di lavori di allargamento banchine della diga foranea, della realizzazione di un nuovo varco doganale Sud e risistemazione piazzali circostanti e della realizzazione della darsena per il traffico di cabotaggio, con banchine e piazzali di pertinenza.
- **Hub interportuale di Catania:** l'intervento è riportato sia nella delibera CIPE 121 del 21/12/2001 che nella 130 del 06/04/2006. Il progetto riguarda la realizzazione di un'infrastruttura che, ponendosi all'estremità del Corridoio 1, funge da raccordo tra Nord e Sud, realizzando un polo logistico, un polo intermodale ed allacci stradali e ferroviari. All'interno dell'Allegato Infrastrutture (XI) al DEF dell'aprile 2013, l'intervento viene riportato tra "Le opere in realizzazione del Programma Infrastrutture Strategiche nel perimetro del deliberato CIPE il patrimonio infrastrutturale consolidato", in particolare, il primo stralcio risulta già in esercizio, mentre per il secondo si attende la consegna lavori. La realizzazione dell'interporto, all'interno del Piano Direttore del PRTM, è ritenuto essenziale per lo sviluppo dei traffici intermodali, quindi prioritario e di interesse nazionale.
- **Hub portuale di Augusta:** il Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità, classifica gli interventi previsti per il porto di Augusta (completamento del porto

commerciale, la realizzazione di un terminal attrezzato per traffici containerizzati ed il rifiorimento mantellata 1°, 2°, 3° e 4° braccio della diga foranea) come *interventi sui porti di interesse nazionale*. Nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2014, nella Tabella 0-Avanzamento programma infrastrutture strategiche, l'intervento risulta essere in fase di progettazione preliminare.

- **Sviluppo porto di Pozzallo:** per il porto, il Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità individua un'ipotesi di sviluppo che va oltre l'orizzonte temporale del 2015 e dipende da numerose variabili, prima fra tutte la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Il porto di Pozzallo potrebbe assumere un ruolo di grande competitività rispetto ai traffici che attraversano da est a ovest il bacino del Mediterraneo, ponendosi a servizio del transhipment per la rotta da Suez a Gibilterra. Nel Piano i lavori previsti riguardano la realizzazione di un nuovo antemurale di sottoflutto a completamento della configurazione portuale e l'escavazione dei fondali.
- Realizzazione di un **nuovo centro logistico ad Enna:** si tratta di una proposta tecnica per uno snodo intermodale in località Dittaino per il Consorzio ASI di Enna (APQ 2006).

C.4.4 Conclusioni

L'analisi effettuata, pur con i prevedibili aggiornamenti inerenti allo stato attuativo, ha sostanzialmente confermato il quadro di programmazione infrastrutturale già emerso in sede di redazione del progetto Preliminare e nel successivo iter approvativo ex art. 165 del D.Lgs. 163/06, non lasciando emergere elementi di particolare novità tali da giustificare una revisione del progetto sotto il profilo della funzionalità e/o delle relazioni con altre infrastrutture in corso di realizzazione o in programma.

Si possono pertanto confermare le analisi e le valutazioni già effettuate nelle fasi progettuali antecedenti alla presente. In particolare, da quanto precedentemente descritto, emerge in modo evidente come l'area in cui si inserisce il progetto del collegamento autostradale Ragusa – Lentini risulti fortemente in trasformazione dal punto di vista infrastrutturale; in prospettiva, gli interventi programmati andranno a configurare, nel prossimo decennio, una maglia infrastrutturale di notevole rilievo, che comprenderà, in particolare:

- l'autostrada Messina – Siracusa – Gela;
- l'itinerario Agrigento – Caltanissetta – A19;
- l'itinerario Nord – Sud, S. Stefano di Camastra – Gela.

che si andranno a sommare alle esistenti A19 (Catania – Enna – Caltanissetta – Palermo) e A20 (Palermo – Messina).

In questo contesto, la realizzazione del collegamento autostradale tra Lentini e Ragusa, per la sua posizione baricentrica all'interno del quadrilatero costituito dalla A19 Palermo – Catania, dalla Catania – Siracusa, dalla Siracusa – Gela e dall'itinerario nord – Sud S.Stefano di Camastra – Gela, andrà ad assumere una rilevanza strategica per la "messa a rete" di tutte queste infrastrutture, in particolare grazie a:

- l'interconnessione con l'autostrada Siracusa – Gela, che consentirà di catalizzare i traffici del settore centro-meridionale della Sicilia da/per i distretti di Catania e Messina ed i relativi porti/aeroporti, e da/per la penisola;
- Il potenziamento delle relazioni con i distretti di Comiso/Vittoria, che consentirà il miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto di Comiso e dell'interporto di Vittoria;
- Il potenziamento della SS 514 che, unitamente alla realizzazione del nuovo collegamento stradale Licodia Eubea - Caltagirone - A/19 Palermo-Catania", consentirà il collegamento rapido delle aree sud – orientali della Sicilia con Enna, Caltanissetta e Palermo.

D PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE URBANISTICA

D.1 LIVELLO REGIONALE

Attualmente in Sicilia non è vigente un Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T), tuttavia, è stato nominato un comitato tecnico scientifico che ha proceduto alla elaborazione di un primo documento di lavoro contenente i principi, le strategie ed i rapporti tra istituzioni e con gli altri strumenti di pianificazione, utile per orientare i lavori del Comitato stesso e degli altri soggetti che concorrono alla formazione del PTUR.

Occorre sottolineare che il 10 agosto 2016 è stata approvata la Legge Regionale n. 16 "Recepimento del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380", che disciplina l'urbanistica regionale, recependo in parte i contenuti del T.U. dell'edilizia.

D.2 IL LIVELLO PROVINCIALE

D.2.1 Piano Territoriale Provinciale di Catania

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art. 12 della legge regionale 9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale. Tale pianificazione territoriale di area vasta è relativa a:

- la rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie;
- la localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

Attraverso il Piano la Provincia Regionale si propone il raggiungimento di una serie di obiettivi fra i quali emergono chiaramente, per le loro ricadute strategiche:

- l'identificazione di una direzione unificatrice che possa conferire coerenza ed unicità di indirizzo alle azioni ed alle decisioni dell'Ente Provincia, in presenza di fattori multidentitari;
- la progettazione di una visione condivisa per la provincia del "prossimo futuro" che esalti gli elementi della coesione sociale;
- l'individuazione di quei fattori di specificità locale che possano rappresentare la base per lo sviluppo dei vantaggi competitivi di un territorio;
- la definizione di tempi e priorità di azione al fine di organizzare i processi di implementazione delle linee strategiche.

Il PTP ha individuato 3 fasi pianificatorie con diverso valore e cogenza ed attuabili con procedure differenti in funzione del ruolo ad esse riconosciuto, così distinte:

- Quadro Conoscitivo con valenza strutturale (QCS) come parte essenziale della base informativa georeferenziata delle realtà territoriali.
- Quadro Propositivo con valenza strategica (QPS) come sintesi del coordinamento, della razionalizzazione e della verifica di coerenza dei piani e programmi comunali.
- Piano Operativo delle opere, servizi ed infrastrutture di peculiare competenza del piano provinciale ai sensi della L.R. 9/86 (adottato con Delibera del Consiglio provinciale n. 47 del 06/06/2013).

Nello specifico, il Quadro Conoscitivo a valenza strutturale è parte essenziale della base informativa georeferenziata del nodo provinciale nel sistema informativo territoriale regionale previsto nella Misura 5.0.5 del P.O.R. e si compone:

- delle componenti di interesse naturalistico e culturale (risorse, valori e vincoli) quale approfondimento e verifica a scala locale delle linee guida del PTPR;
- delle strutture produttive artigianali, industriali, commerciali e turistiche;
- della rete dei trasporti, delle infrastrutture tecnologiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo);
- dei servizi ed attrezzature sociali, culturali, sanitarie, della protezione civile di interesse sovracomunale;
- dei programmi complessi di livello intercomunale (L.E.A.D.E.R., patti territoriali, P.R.U.S.S.T., accordi di programma, P.I.T.);
- dell'articolazione, della gerarchia, delle relazioni e delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani;
- delle discariche di rifiuti solidi urbani e speciali, delle cave e miniere, dei corpi idrici e delle emissioni in atmosfera (comprendendo rischi e vulnerabilità);
- dei programmi di settore, della progettualità locale di livello intercomunale e della progettazione comunitaria (interreg, urban, recite, etc.);
- degli strumenti urbanistici comunali (mosaico dei P.R.G.);
- delle proprietà pubbliche e demaniali.

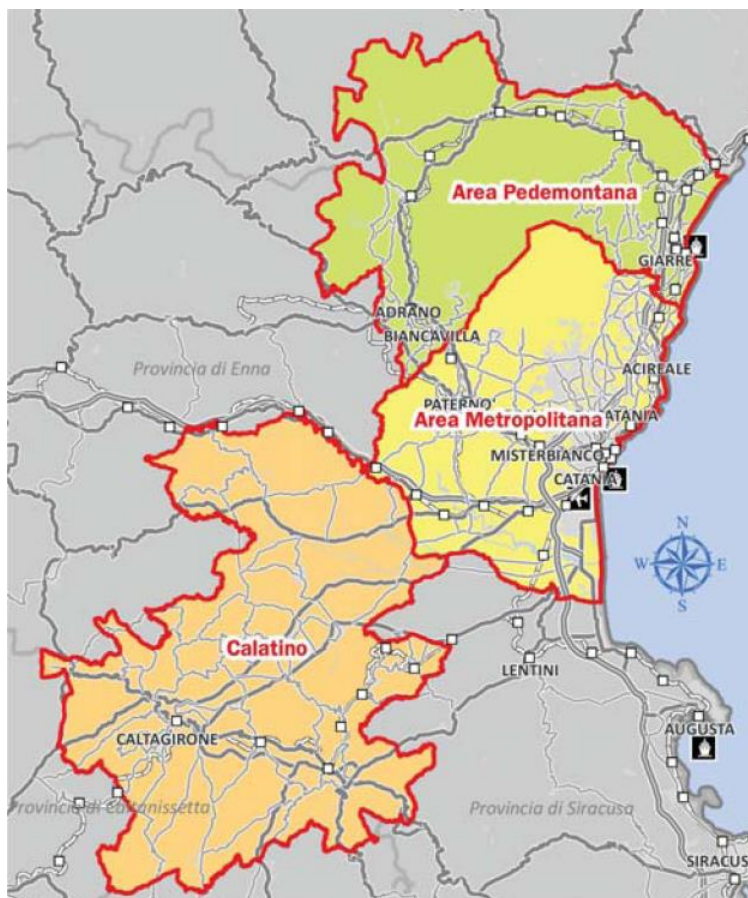
Il Quadro Propositivo con Valenza Strategica rappresenta la sintesi del coordinamento, della razionalizzazione e della verifica di coerenza, dei piani e programmi comunali e dei programmi provinciali; il quadro strategico analizza i punti di forza e di debolezza delle risorse provinciali

così come interpretabili dal Quadro Conoscitivo Strutturale, ai quali correla un'analisi delle opportunità e dei rischi.

Le analisi, gli approfondimenti le azioni individuate nei documenti di Piano sono state concretate in tre sub-aree provinciali di riferimento (Figura D.1):

- Area Metropolitana (Catania, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci S. Antonio, Belpasso, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San Pietro Clarenza, S. Agata Li Battiati, S. Maria di Licodia, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea).
- Area Pedemontana – Jonica (Adrano, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Sant'Alfio).
- Area Calatina (Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini).

Figura D.1: Aree di aggregazione territoriale



L'intervento oggetto di studio, si sviluppa nell'area Calatina, che copre per estensione circa la metà della superficie provinciale; il Piano prevede la divisione di tale area in due sub-sistemi, Calatino Nord e Calatino Sud, che comunque sono fra loro fortemente interrelati. Il Nord, il cui polo di eccellenza, anche in relazione alla certificazione UNESCO è Militello, risulta, nel contesto provinciale, fra le aree più penalizzate dalla localizzazione geografica, rappresenta, pertanto, un ambito sul quale il Piano intende intervenire con la realizzazione di infrastrutture e strutture di servizio che la rendano più autonoma e allo stesso tempo possano riconnetterla al circuito delle maggiori infrastrutture di mobilità e trasporti, collocate nel capoluogo o nei capoluoghi di altre provincie. L'area del Calatino Sud vede come suo maggiore punto di riferimento il comune di Caltagirone, centro urbano di caratteristiche storico-culturali di pregio, collocato a circa 80 km dal capoluogo, che ha sempre svolto la funzione di raccordo per tutti gli agglomerati del calatino.

Di seguito si riporta una illustrazione sintetica delle principali azioni individuate che gravitano attorno all'opera in studio.

Quadro Propositivo con valenza strategica

Il documento strategico si focalizza su due ambiti di studio

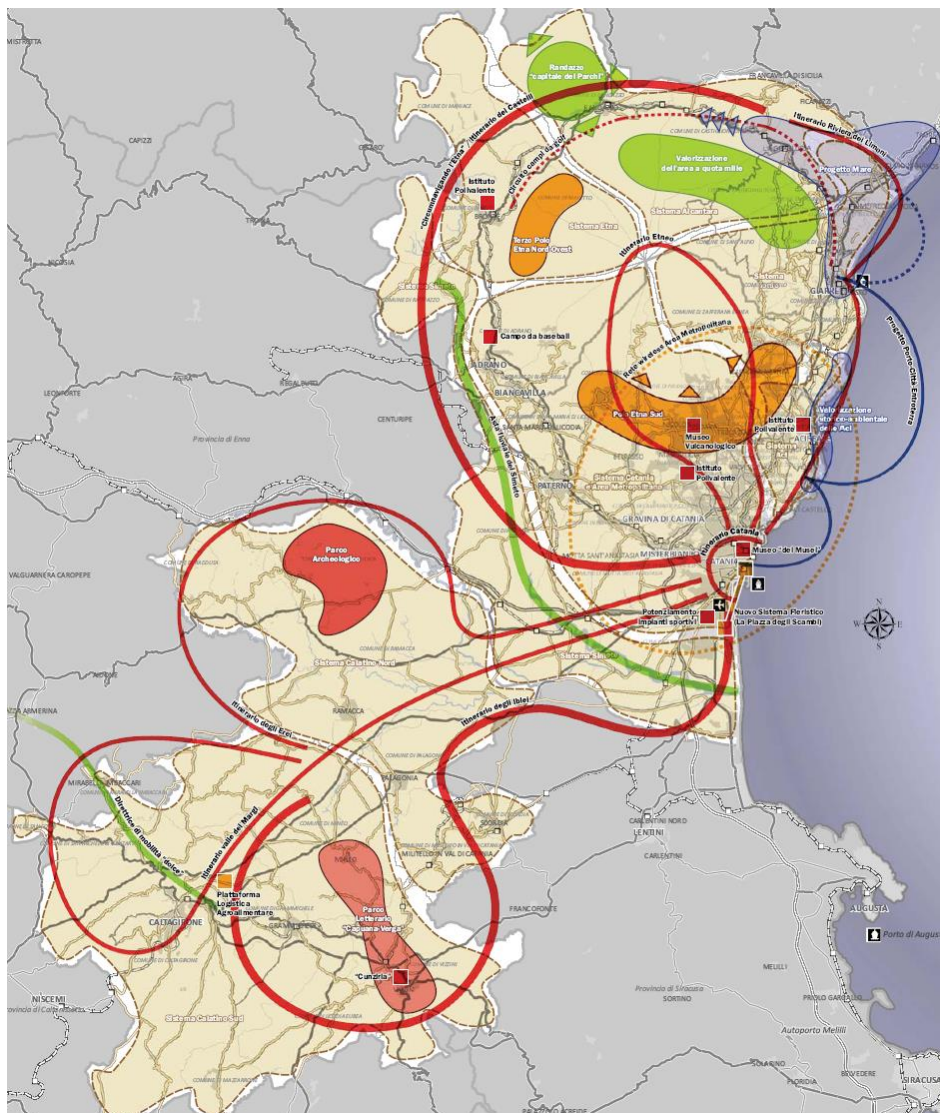
- Il Piano dei servizi territoriali;
- Il Piano della Mobilità.

Per l'area Calatina ed in particolar modo per la porzione di territorio limitrofa allo sviluppo dell'asse infrastrutturale che risente dell'influenza dell'asse stesso, nell'ambito degli interventi del *Piano dei servizi territoriali* si prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Il Parco letterario Capuana – Verga: viene individuato come ulteriore incentivo ad un marketing territoriale che vorrebbe riconquistare mercati lontani evocando antiche atmosfere da far rivivere, ad esempio, nello scenario incantato della Cunziria di Vizzini, offerta al popolo dell'arte e della cultura quale splendido esempio di archeologia rurale e proto-industriale, a partire dalla quale possono incentivarsi nuovi sistemi di innovativa ed efficace attrattività turistica. Nelle ipotesi di creazione del parco letterario Capuana - Verga, il Piano prevede di avere in Borgo Lupo un elemento nodale che possa essere il luogo fisico di un parco da collegare agli studi che analizzino e riscoprano il territorio rurale del catanese. Il Borgo, viste le sue dimensioni, è altresì un possibile luogo per l'insediamento di un centro di ricerca a sostegno della rivitalizzazione del comparto agricolo;
- l'itinerario degli Iblei, che attraversa l'area calatina e comprende:
 - la località preistorica di Perriere Sottano;
 - le coste di Santa Febronia a Palagonia;
 - l'area di contrada Santa Barbara a Militello Val di Catania;
 - Mineo, la tomba di Caratabia e il monte Catalfaro;
 - Grammichele e il parco archeologico di Terravecchia (aree Occhiolà ed Eketla);
 - il parco archeologico di Palikè;
- la Piattaforma Logistica Agroalimentare Caltagirone: l'idea individuata nel documento di Piano è quella di localizzare presso i distretti di produzioni tipiche centri per la ricerca avanzata presidiati da luminari dei differenti settori che, ricercando soluzioni possibili ed innovative sulla scorta di sperimentazioni di biochimica avanzata purché compatibile, siano capaci di riattrarre alla campagna. La volontà è di far sviluppare, attorno a questi centri di ricerca, forme aggregative e partecipative che realizzino i centri di lavorazione e trattamento dei prodotti post raccolta fino alla loro commercializzazione, attraverso

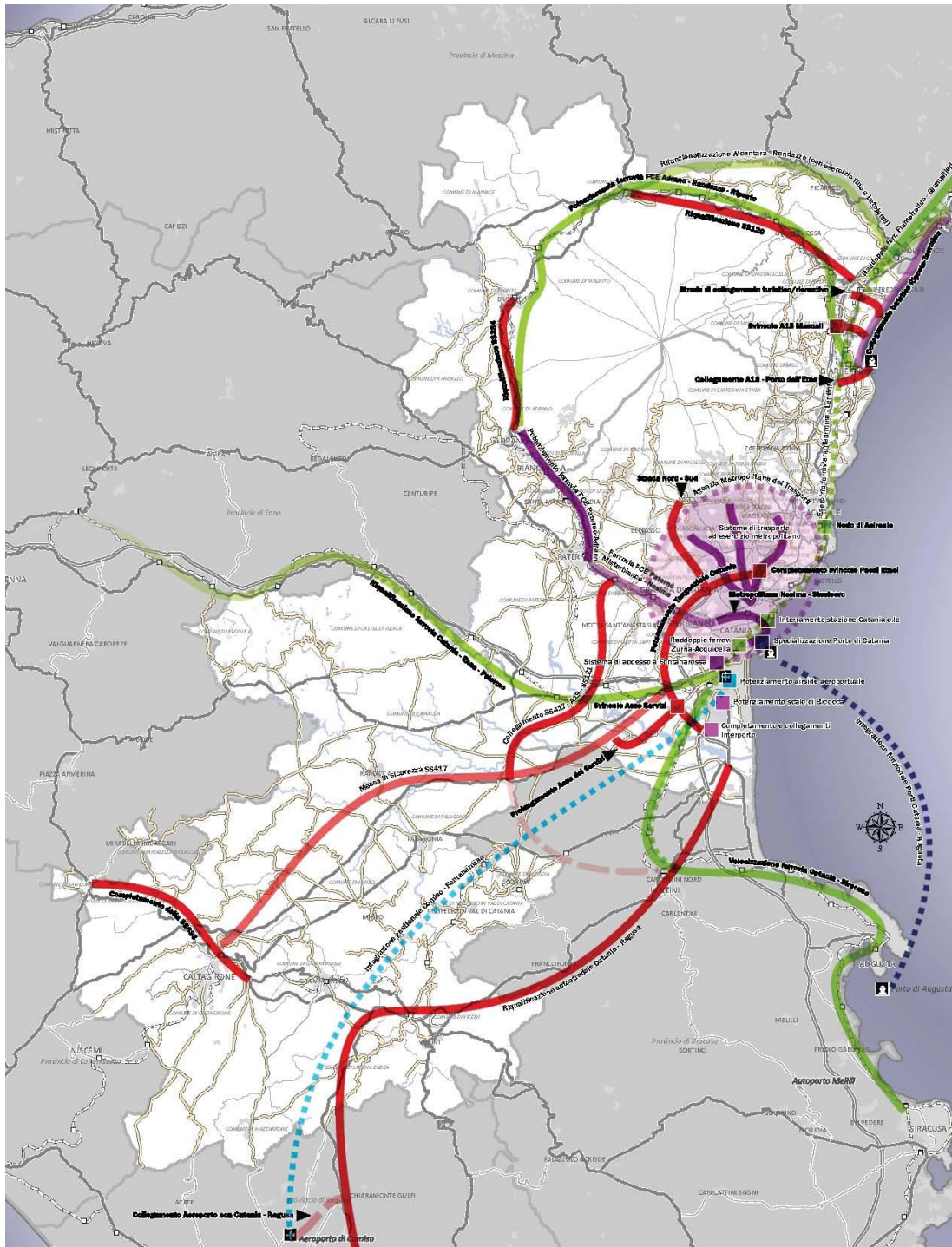
systemi di logistica integrata fra produzione e distribuzione, riservando ai proprietari dei fondi ed agli operatori quelle quote d, economia che oggi sono di esclusiva competenza degli intermediatori con le tanto vituperate conseguenze di proliferazione dei prezzi di vendita sui mercati.

Figura D.2: Illustrazione interventi Piano dei servizi territoriali



Per quanto riguarda gli interventi individuati per l'area Calatina nell'ambito del *Piano della Mobilità*, che individua come obiettivo primario il potenziamento e l'adeguamento della viabilità primaria, si trova un riferimento diretto all'infrastruttura in esame: "Riquilificazione della Catania-Ragusa", in quanto risulta essere "indispensabile come infrastruttura del territorio soprattutto per il calatino".

Figura D.3: Illustrazione interventi Piano della mobilità



Le azioni ritenute indispensabili dalla Provincia per assicurare il potenziamento dell'area, da richiedere all'Ente Nazionale delle Strade sono:

- ammodernamento dei tratti delle SS 284 ed SS 120 per garantire la migliore accessibilità della zona Pedemontana nell'arco sotteso fra Adrano e Fiumefreddo;

- messa in sicurezza della SS 417 Caltagirone-Catania ed il completamento della SS 683 Licodia Eubea-Libertinia;
- potenziamento della tangenziale di Catania;
- valutare la possibilità di includere il tratto terminale della A18, eliminando il casello di Acireale, all'interno del sistema della tangenziale di Catania così da rafforzare il contesto metropolitano dell'area;
- ammodernamento della S.P. 41 Catania-Acireale.

D.2.1.1 Coerenza dell'intervento in studio con gli indirizzi del Piano

L'analisi del documento di Piano fa emergere la necessità della Provincia di ammodernare e potenziare l'offerta di infrastrutture al fine di favorire lo sviluppo economico del territorio ed ovviare al fenomeno di "isolamento" che caratterizza parte del territorio provinciale e regionale.

Il progetto in esame si colloca in tale prospettiva in quanto persegue l'adeguamento di un'infrastruttura esistente al fine di migliorarne gli standard di sicurezza e di servizio. Al contempo esso permette la realizzazione di un collegamento diretto, con la conseguente riduzione dei tempi di percorrenza, sia tra aree interne alla provincia (area costiera ed entroterra), sia tra i due capoluoghi provinciali (Catania e Ragusa), ottenendo quindi l'auspicata integrazione delle reti di trasporto provinciale nell'ambito regionale.

D.2.2 Piano Territoriale Provinciale di Siracusa

D.2.2.1 Obiettivi ed azioni di Piano

Il PTP di Siracusa affrontando le principali specificità del territorio siracusano, il quale presenta un patrimonio culturale ed ambientale ancora da valorizzare, si prospetta di superare la tradizionale contrapposizione nei confronti delle azioni di tutela; tale visione è risultata essere quella più adeguata per provare a superare uno degli elementi di principale squilibrio del territorio provinciale: la dualità tra il sistema insediativo costiero e quello interno a bassa intensità ed utilizzazione.

In questo'ottica vengono presentate le tre linee strategiche principali del Piano:

- tutela e riqualificazione integrale dell'offerta di risorse territoriali, potenziamento delle strutture per la loro fruizione e valorizzazione;
- riorganizzazione del sistema insediativo come leva per il rilancio competitivo del territorio;

- efficienza dei sistemi di mobilità come condizione per l'integrazione dell'armatura urbana e produttiva e delle risorse ambientali e storico culturali.

Nel documento per ognuna delle tre linee strategiche vengono delineati gli obiettivi, le azioni conseguenti e le correlate scelte di Piano.

In particolare per adoperarsi nella *"tutela e riqualificazione integrale dell'offerta di risorse territoriali, potenziamento delle strutture per la loro fruizione e valorizzazione"* sono state individuate azioni mirate allo sviluppo del turismo ed alla valorizzazione e tutela del territorio, come:

- valorizzazione della relazione tra monumento e contesto territoriale (spesso i siti archeologici o culturali si trovano inseriti in contesti di elevato pregio naturalistico-ambientale);
- interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità ad aree che accolgono siti archeologici o di alto valore ambientale, connettendoli in un sistema a rete, anche promuovendo forme di mobilità dolce (a piedi, in bicicletta e a cavallo);
- riorganizzazione e riequilibrio tra parte costiera e parte interna in coerenza con l'obiettivo di costruzione della rete ecologica provinciale;
- creazione di una filiera del turismo culturale (dall'accoglienza, al trasporto, alla ricettività, ai servizi, fino al commercio e all'informazione);
- Individuazione di massima delle aree da assoggettare, nel rispetto delle competenze degli enti preposti, a forme di tutela differenziata;
- Incremento dell'accessibilità di beni e la concreta possibilità di essere visitati attraverso l'attuazione del sistema della rete ecologica e dei percorsi di mobilità dolce;

Con riferimento ad una politica complessiva di riqualificazione delle fasce costiere il PTP propone:

- di preservare il suolo da ulteriori edificazioni e da usi non compatibili con le vocazioni territoriali;
- l'estensione delle zone protette nelle aree costiere che presentano una vocazione naturalistica e paesaggistica, in coerenza con la strategia di costruzione del sistema di connessioni ecologiche;
- la riorganizzare il sistema della mobilità mediante la costituzione di percorsi alternativi rispetto a quelli che si sviluppano lungo la costa e di un sistema di percorsi di mobilità dolce finalizzato anche alla fruizione turistica e paesaggistica del territorio;

Ulteriori azioni individuate sono:

- promuovere lo sviluppo di attività agricole e produttive di qualità e potenziare pratiche agricole multi-obiettivo,
- incrementare la qualità dei prodotti, legati alle peculiarità territoriali;
- incentivare i marchi esistenti e la costituzione di nuove filiere produttive;
- minimizzare gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio, attraverso la definizione di linee guida di intervento sulle modalità di costruzione delle attrezzature a servizio dell'agricoltura;
- valorizzare tradizioni e consuetudini locali, legate alle produzioni tipiche da destinare sia ai mercati tradizionali che a settori turistici di nicchia (associazioni eno-gastronomiche), ai circuiti di turismo scolastico (fattorie didattiche) ed alla promozione delle attività artigianali;
- valorizzare il paesaggio agrario, anche in relazione alla promozione di contesti ambientali e paesaggistici di particolare pregio (legati a fatti storici, ad ambientazioni letterarie o a feste religiose e tradizioni locali);
- utilizzare al meglio il comparto extra-alberghiero;
- innalzare il grado di accessibilità diffusa in queste aree attraverso la razionalizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente, il potenziamento del trasporto pubblico e la proposizione di forme di mobilità alternativa basate su itinerari di tipo turistico a valenza paesaggistica.

La *"riorganizzazione del sistema insediativo come leva per il rilancio competitivo del territorio"* secondo il PTP può essere realizzata attraverso:

- il potenziamento e razionalizzazione del sistema dei servizi urbani di scala sovralocale. Nello specifico, i comuni del territorio provinciale interessati dall'intervento rientrano nel "sistema lentinese", per il quale sono previste le seguenti azioni:
 - razionalizzazione dei servizi esistenti valutando la possibilità di un riequilibrio funzionale soprattutto in relazione ai centri di Lentini e Carlentini;
 - localizzazione di servizi alla produzione agricola e rafforzamento e/o decentramento di attività di supporto alla produzione industriale, anche in relazione al sistema produttivo dell'area catanese;
- la riduzione del consumo di suolo. Il Piano fornisce indirizzi e criteri e per la pianificazione di scala comunale, tra i quali: utilizzare i vuoti urbani esistenti e le aree

dismesse da riqualificare al fine di saturare le porosità dei tessuti urbani attuali; rafforzare ed ampliare la rete del trasporto pubblico in modo da potenziare le connessioni con i poli urbani secondari esistenti e di progetto; diversificare le funzionalità di tali poli secondari; introdurre un principio generale che riduca le nuove urbanizzazioni al minimo indispensabile e prevedere forme di compensazione ambientale;

- il risanamento dei siti industriali dismessi ed innovazione e qualità territoriale a servizio della produzione industriale.

Per quanto riguarda le linee strategiche e le azioni individuate dal Piano per migliorare *“l’efficienza dei sistemi di mobilità come condizione per l’integrazione dell’armatura urbana e produttiva e delle risorse ambientali e storico culturali”* si rimanda a quanto illustrato nel par. C.3.2.

D.2.2.2 Coerenza dell’intervento in studio con gli indirizzi del Piano

Dall’analisi degli indirizzi e delle azioni previste dal Piano emerge la forte motivazione della Provincia ad incentivare lo sviluppo di un territorio con potenzialità ancora inesprese sotto il punto di vista della valorizzazione del patrimonio storico-culturale presente e di attivare lo sviluppo delle aree più interne del territorio. L’opera in oggetto, per quanto precedentemente esposto, appare quindi in linea con gli indirizzi di Piano andando a creare un collegamento veloce e sicuro tra parte dell’entroterra siracusano e la costa. Si specifica, inoltre, che a corredo del progetto infrastrutturale si prevede la realizzazione di numerosi e diversificati interventi di mitigazione e compensazione ambientale coerenti con gli indirizzi prescrittivi formulati sull’argomento nell’ambito del Piano.

D.2.3 Piano Territoriale Provinciale di Ragusa

Il documento analizzato nel corso della procedura di approvazione del Progetto Preliminare non risulta, allo stato attuale, aggiornato; pertanto possono essere considerate ancora valide le analisi e le valutazioni di coerenza precedentemente esposte. Per completezza si riporta una sintesi sulle valutazioni di coerenza già effettuate nell’ambito del S.I.A. relativo al Progetto Preliminare.

L’opera di progetto, figurando tra gli interventi prioritari previsti dal settore “Viabilità e Trasporti”, mira all’eliminazione delle condizioni di pericolosità ed inadeguatezza del tracciato attuale; inoltre, il potenziamento del sistema viabilistico, attuato in una logica di attenzione alle qualità dell’ambiente ibleo, è al centro degli interessi del Piano Provinciale. Si può affermare che la realizzazione dell’opera di progetto rivesta una notevole importanza strategica nell’ambito della

realità socioeconomica provinciale, e pertanto l'infrastruttura risulta essere coerente con le scelte programmatiche dei differenti settori del Piano Territoriale.

D.3 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DI LIVELLO COMUNALE

In questo paragrafo vengono riportate le principali interferenze fra l'infrastruttura di progetto e le previsioni dei Piani Regolatori Generali, dei comuni ricadenti nell'area di sviluppo del tracciato. Le aree attraversate dall'infrastruttura sono state analizzate dal punto di vista della previsione urbanistica, evidenziando sia le eventuali incompatibilità, sia le potenzialità positive rappresentate dalla presenza dell'infrastruttura rispetto alle previsioni di sviluppo individuate dalle Amministrazioni Locali.

Le informazioni aggiornate allo stato attuale, acquisite e elaborate nella serie di tavole "*Mosaico degli strumenti urbanistici comunali*", derivano dai contatti presi con le Amministrazioni coinvolte. La carta è stata aggiornata con le eventuali varianti intervenute dopo la procedura di VIA attraverso l'acquisizione della nuova cartografia presso le singole amministrazioni. Laddove non sono state rilevate varianti, sono state conservate le destinazioni d'uso già presenti nel precedente studio.

E' da sottolineare che, sulla base dei dati acquisiti, ad eccezione di quanto sotto riportato in merito al comune di Lentini, non risultano essere rappresentate, all'interno dei piani, le aree impegnate individuate nel Progetto Preliminare ai fini del vincolo preordinato all'esproprio, la cui acquisizione, ai sensi del comma 7 dell'art. 165 del D.Lgs 163/06, deve risultare automaticamente conseguente all'emanazione della Del. CIPE 03/10. Solo il comune di Lentini, in via indiretta, individua aree ricadenti in zona D2 in cui possono essere realizzati insediamenti produttivi nel rispetto "*della futura realizzazione del nuovo asse stradale di collegamento tra Catania e Ragusa detta "nuova Ragusana"*".

Si evidenzia, tuttavia, che la formale assenza del vincolo in argomento nei piani comunali non ha determinato l'insorgere di fenomeni di urbanizzazione tali da determinare criticità in relazione alla realizzabilità dell'opera.

Si riporta comunque, a titolo informativo, l'analisi delle zone urbanistiche riportate nei suddetti piani e interessate dal passaggio dell'infrastruttura, che sono state uniformate nella legenda che segue:

- **CENTRO URBANO** (comprende le zone A e B indicate nel D.M. 1444/68)

- **AREA DI NUOVA ESPANSIONE** (comprende le zone C indicate nel D.M. 1444/68)
- **AREA PRODUTTIVA ARTIGIANALE/INDUSTRIALE** (comprende le zone D indicate nel D.M. 1444/68)
- **AREA AGRICOLA** (comprende le zone E indicate nel D.M. 1444/68)
- **SERVIZI** (comprende le zone F indicate nel D.M. 1444/68)
- **AREE VINCOLATE**
- **BENI ISOLATI**

Al fine di evidenziare sinteticamente le relazioni dell'infrastruttura con quanto previsto dai singoli comuni interessati, si riportano di seguito delle tabelle (suddivise per provincia, comune e progressiva di progetto) che illustrano le destinazioni d'uso previste nelle aree attraversate. Si specifica che tutti gli aspetti connessi alla presenza di interferenze con aree e beni sottoposti a vincolo e/o tutela verranno approfondite nel Capitolo F.

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Ragusa	Ragusa	<i>PRG vigente, adottato con Delibera Commissariale n. 28 del 29/05/2003, è stato approvato con Decreto Dirigenziale n.120 del 24.02.2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e pubblicato sulla GURS n.21 del 21.04.2006¹</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
1	Area Svincolo 1	Zona D (dx)
	0+000 – 0+425	viabilità secondaria interessa Zona D (dx)
	0+000 - 0+425	Zona D (dx)
	1+100 – 7+200	Area vincolata (4+364 – 4+657 viadotto)
	1+175	Interferenza con bene tutelato (dx)
	6+125 – 7+250	Fascia di rispetto area forestale
	7+000 – 7+250	Zona E

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Ragusa	Chiaramonte Gulfi	<i>P.R.G. vigente approvato con D.A. n. 543/D.R.U. del 7.10.1997</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
1	7+250 – 7+760	Area vincolata
	7+250 – 8+7650	Zona E
	7+250 – 7+625	Fascia di rispetto area forestale
	10+860 – 11+361	Zona E (sx)
2	Area Svincolo 2	Zona E (sx)

¹ Determinazione Dirigenziale n. 298 del 22/02/2016 adeguamento del P.R.G. alle prescrizioni dell'art. 4 del Decreto Dirigenziale n. 120/2006 di approvazione del Piano

	0+340 – 0+970	Zona D
	0+980 – 2+620	Zona E (sx)
	4+440 – 4+530	Zona E (dx)
	6+180 – 6+820	Zona E
3	Area Svincolo 3	Zona E
	0+000 – 0+250	Zona E

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Catania	Licodia Eubea	<i>PRG approvato con Decreto n. 183 del 13/04/2010</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
3	0+240 – 6+260	Zona E (2+685 – 2+911 viadotto)
	1+700 – 2+500	Area vincolata
	5+230 – 5+350	Zona A (dx) (per presenza edificio di interesse storico-architettonico)
	7+130 – 7+150	Interventi di recupero tracciati esistenti (viadotto)
	7+710 – 7+914	Interventi di recupero tracciati esistenti (dx)
4	0+000 – 0+025	Interventi di recupero tracciati esistenti
	0+650 – 2+750	Zona E
	4+000 - 4+050	Interventi di recupero tracciati esistenti

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Catania	Vizzini	<i>P.R.G. approvato con D.D.G. n 308 del 5 novembre 2013 adottato con atto del Commissario ad Acta n. 7 del 23 marzo 2011</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
5	1+100 – 3+250	Zona E (comprende viabilità secondaria e tra 1+100 – 1+256 viadotto)
	1+260 – 1+680	Area vincolata
	3+250 – 4+750	Zona C (comprende area di svincolo e viabilità secondaria)
	4+680 – fine Lotto 5	Zona E (comprende viabilità secondaria)
6	0+000 – 6+875	Zona E (comprende area di svincolo, viabilità secondaria e area tecnica)
	0+200 – 0+625	Zona D (comprende rampa 3 dello svincolo e parte dell'area tecnica)
	1+325 – 1+400	Zona F
	1+320 – 2+500	Interventi di nuova viabilità
	1+625 – 1+700	Area vincolata
	6+700 – 6+900	Area vincolata (dx)

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Siracusa	Francofonte	<i>PRG approvato con Decreto Dirigenziale dell'Assessorato Del Territorio e dell'Ambiente n.364/D.R.U. dell'11/06/2002 (in rielaborazione)</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
6	6+900 – 7+000	Area vincolata a margine della carreggiata (dx)
	7+750 – 8+200	Area vincolata a margine della carreggiata (dx)
	9+900 – 12+076 (fine Lotto)	Area vincolata (comprende viabilità secondaria)
	10+320 – 10+475	Zona D (viabilità secondaria 75)
	10+360 – 10+700	Zona A lambita (per presenza edificio di interesse storico-architettonico)
	11+170 – 11+450	Area di rispetto del pozzo
7	0+000 – 1+360	Area vincolata (comprende lo svincolo Francofonte ovest e un tratto di galleria)
	1+025 – 1+640	Area di rispetto cimiteriale (attraversata in galleria, comprende un breve tratto di viabilità secondaria)
	1+125 – 1+380	Zona F rispetto cimiteriale (attraversata in galleria)
	1+860 – 2+340	Area di rispetto depuratore
	3+377 – 3+720	Area vincolata
	4+850 – 5+725	Area vincolata
	8+650 – 9+600	Area vincolata (comprende viadotto Margi e viabilità secondaria)

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Siracusa	Lentini	<i>PRG approvato con Decreto Regionale Assessorato Territorio ed Ambiente n.1267 del 07/10/1989 (attualmente il PRG è in fase di revisione)</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
7	5+700 – 6+820	Area vincolata (comprende viadotto Barbaianni)
8	2+380 – 3+510	Zona D
	5+730 – 5+740	Metanodotto

PROVINCIA	COMUNE	Strumento vigente
Siracusa	Carlentini	<i>P.R.G. vigente, approvato con D. Dir. n.440/D.R.U. del 12.04.2006, in vigore dall'1 giugno 2006</i>

COMPATIBILITÀ URBANISTICA		
Lotto	Progressiva	Destinazioni d'uso
7	9+575 – 9+800	Area vincolata
8	0+520 – 0+750	Area vincolata (comprende ponte Buonafede)
	5+730 – 5+740	Metanodotto
	6+230 – 6+875 7+675 – fine intervento	Area vincolata

E PIANIFICAZIONE DI SETTORE

E.1 IL PAI - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o PAI, è inteso come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla Legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Il PAI, redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Attraverso il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, la Sicilia si dota, per la prima volta, di uno strategico ed organico strumento di pianificazione, di prevenzione e di gestione delle problematiche territoriali riguardanti la difesa del suolo.

La finalità sostanziale del P.A.I. è pervenire ad un assetto idrogeologico del territorio che minimizzi il livello del rischio connesso ad identificati eventi naturali estremi, incidendo, direttamente o indirettamente, sulle variabili Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto. Pertanto, esso è un atto di Pianificazione territoriale di settore che fornisce un quadro di conoscenze e di regole, basate anche sulle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio, finalizzate a proteggere l'incolumità della popolazione esposta ed a salvaguardare gli insediamenti, le infrastrutture e in generale gli investimenti.

In sintesi il PAI persegue le seguenti tre funzioni fondamentali:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque, fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Si evidenzia che il PAI assume valore giuridico preminente rispetto alla pianificazione di settore, compresa quella urbanistica, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi dei commi 4, 5, 6 e 6 bis dell'art. 17 della L. 183/89 e successive modifiche ed integrazioni.

E.1.1 Contenuto del Piano di Asseto Idrogeologico (PAI)

Il riferimento territoriale del PAI è la Regione Sicilia che costituisce un unico bacino di rilievo regionale. La Sicilia, estesa complessivamente 25.707 kmq, è stata suddivisa in 102 bacini idrografici e aree territoriali intermedie, oltre alle isole minori.

Per ogni bacino idrografico è stato realizzato un piano stralcio. I piani sono stati pubblicati singolarmente, nel caso dei bacini idrografici di maggiore estensione e le isole minori, o raggruppando i bacini idrografici meno estesi e le aree territoriali intermedie.

Il progetto di Piano Stralcio è costituito, oltre che dalla Relazione generale, da Relazioni descrittive di ogni bacino idrografico, articolate in 5 parti principali:

1. Ambiente fisico

Inquadramento geografico e amministrativo;

Morfologia;

Idrografia ;

Uso del suolo;

Climatologia,

Inquadramento geologico;

Geomorfologia;

Cenni di Idrogeologia.

2. Analisi del rischio geomorfologico

Metodologia operativa e quadro delle conoscenze;

Stato di dissesto del bacino;

Valutazione della pericolosità e delimitazione delle aree a rischio.

3. Piano degli interventi per la mitigazione del rischio geomorfologico

4. Analisi del rischio idraulico

Metodologia operativa;

Aree potenzialmente inondabili;

Studio idrologico;

Studio idraulico;

Perimetrazione delle aree potenzialmente inondabili;

Perimetrazione degli elementi a rischio all'interno delle aree potenzialmente inondabili;

Perimetrazione delle aree a rischio idraulico.

5. Piano degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico.

Le relazioni descrittive sono integrate da carte di sintesi a piccola scala che inquadrano la situazione del bacino idrografico riguardo ai tematismi generali dell'ambiente fisico.

Costituiscono parte integrante del PAI le Cartografie Tecniche Regionali, in scala 1:10.000, ove sono rappresentati i tematismi fondamentali del Piano:

- Dissesti;
- Pericolosità e Rischio geomorfologico;
- Pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione;
- Rischio idraulico.

Nel caso in cui sia presente uno sbarramento fluviale, è stata prodotta, a scopo informativo, la carta delle aree potenzialmente inondabili in caso di rottura dello sbarramento.

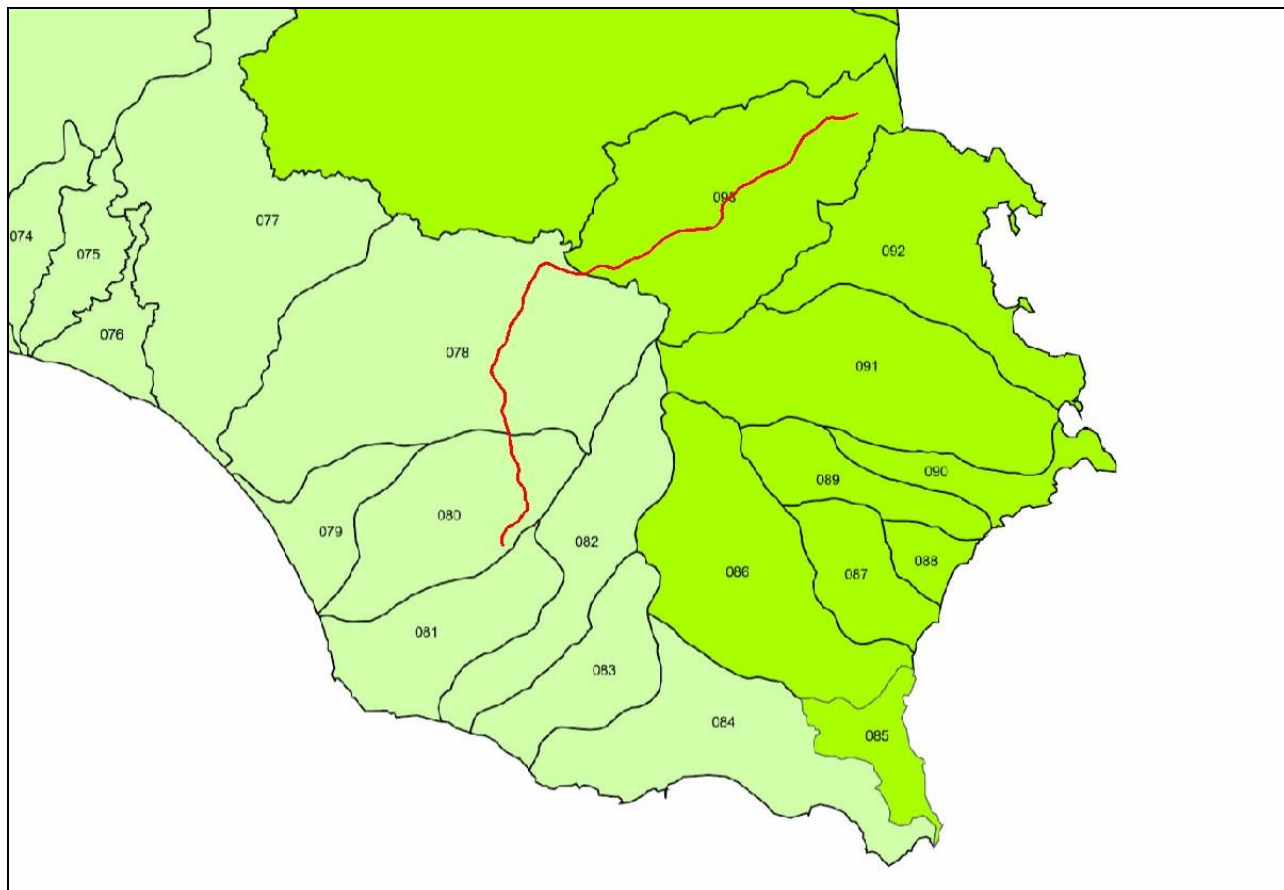
E.1.2 Inquadramento dell'intervento nell'ambito del PAI

L'area interferita dall'infrastruttura di progetto (vedi Figura E.1) è caratterizzata dalla presenza dei seguenti bacini idrografici:

- 078 – F. Acate;
- 080 – F. Ippari;
- 093 – F. S. Leonardo (Lentini) – Area tra Lentini e F. Simeto

Di cui i primi due (078 e 080) appartenenti al settore meridionale, ed il terzo (093) al settore orientale della Sicilia.

Figura E.1 - Bacini idrografici interferiti dall'infrastruttura di progetto (fonte: PAI – Carta dei bacini idrografici e delle aree intermedie).



Si specifica che, nell'ambito delle attività di analisi delle interferenze tra l'infrastruttura di progetto e le aree di pericolosità/rischio idraulico definite dal PAI, non sono emerse situazioni in cui queste ultime siano intersecate dal tracciato.

Per maggiori dettagli in merito all'interazione tra l'infrastruttura di progetto e le aree di rischio e pericolosità idraulica definite dal PAI, si rimanda a quanto riportato nel capitolo "C - Pianificazione di assetto idrogeologico" della Relazione idrologica (el. D01-T100-ID010-1-RO-001-0A).

E.2 LA PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI SITI ESTRATTIVI E RIFIUTI

E.2.1 Siti estrattivi: normative ed iter attuativo

L'attività estrattiva delle sostanze minerali di 2° categoria, nel territorio della Regione Siciliana è stata inizialmente disciplinata dalla L.R. 9 dicembre 1980, n. 127, nell'ambito della quale,

l'articolo 2 prevedeva la "Commissione regionale per i materiali da cava" che, in forza delle competenze attribuitele ex art.3, comma 1, lettere a) e b), avrebbe dovuto predisporre, "...
anche avvalendosi del Corpo regionale delle miniere" :

- "il piano regionale dei materiali da cava e, ad anticipazione del medesimo, il programma preliminare settoriale, nonché i relativi aggiornamenti e modifiche", (art.3, comma 1, lettera a), da elaborare nella osservanza dei contenuti stabiliti dall'articolo 4;
- "il piano regionale dei materiali lapidei di pregio e, ad anticipazione del medesimo, il programma preliminare settoriale di cui al successivo art. 43, nonché i relativi aggiornamenti e modifiche", (art. 3, comma 1, lettera b), da elaborare nella osservanza dei contenuti stabiliti dall'articolo 40.

Tramite la redazione dei suddetti piani, la L.R. 127/80, si prefiggeva l'obiettivo di assicurare un ordinato svolgimento di tale attività, in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica e territoriale della Regione e nel rispetto e nella tutela del paesaggio e della difesa del suolo

Le procedure di approvazione del Piano regionale dei materiali da cava e del Piano regionale dei materiali lapidei di pregio sono state, rispettivamente, definite, inizialmente, dall'articolo 6 e dall'articolo 42 della L.R. 127/80.

Il suddetto quadro normativo è stato, successivamente, modificato ed integrato dalle leggi regionali 15 maggio 1991, n. 24 (ex art. 1 ed ex art. 2, commi 1 e 2) e 6 ottobre 1999, n. 25 (ex art. 5).

In particolare:

- la legge regionale 24/91 ha abrogato le competenze della Commissione regionale per i materiali da cava (di cui all'art. 2 della L.R. n°127/80), attribuendole all'Ente Minerario Siciliano (E.M.S.).
- la legge regionale n. 25/99 ha abrogato l'art. 2 della L.R. n. 127/80, con il quale era stata istituita la "Commissione regionale per i materiali da cava", attribuendo le competenze assegnatele al "Consiglio regionale delle miniere".

Alla luce del quadro normativo, le fasi dell'iter amministrativo relativo alla predisposizione degli Schemi di Piano Cave risultano estremamente complesse e possono essere così riassunte:

- La L.R. 09/12/1980 n.127 prevede la predisposizione del Piano Regionale dello sfruttamento dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio da parte della Commissione per i materiali di cava.

- La L.R. 15/05/1991 n. 24 nell'art.1 trasferisce le competenze dalla Commissione per i Materiali da cava all'E.M.S., dando allo stesso la facoltà di avvalersi dell'opera di Enti o Istituti specializzati ecc..
- Il 17/12/1998 l'E.M.S. sottoscrive l'affidamento della redazione di uno "Schema di Piano dei Materiali di Cava" ed uno "Schema di Piano dei materiali lapidei di pregio".
- La L.R. 25/1999 abroga l'art.2 della 127/80, che istituiva la Commissione per i materiali di cava, e assegna le competenze al Consiglio Regionale delle Miniere.
- Il 03/08/2001 vengono consegnati al Commissario Liquidatore dell'E.M.S. gli elaborati del Piano Cave.
- Nel Dicembre 2002 gli schemi di Piano, così come previsto dall'art.2 della L.R. 127/80 e dalle successive modifiche all'art. 5 della L.R. 25/99, vengono inviati al Consiglio Regionale delle Miniere per il preventivo esame e successivo invio alla commissione legislativa permanente per le attività produttive dell'A.R.S.
- Nella seduta del 3 Marzo 2003 il Consiglio Regionale delle Miniere decide che i Distretti Minerari abbiano una copia degli elaborati degli schemi di piano e che venga inviata una copia ad ogni comune, su supporto informatico, riguardante la carta di sintesi e le relazioni generali, affinché possano essere acquisite le osservazioni.
- Con nota n. 831 del 21/04/2004 l'Assessorato Regionale Industria invia i piani ai Comuni, alle province, alle Organizzazioni Sindacali ed alle Associazioni di Categoria.
- il Consiglio Regionale delle Miniere, nominato con D.A. n. 1/2006, acquisiti gli Schemi dei Piani redatti dal R.T.I., in collaborazione con il Dipartimento CO.RE.Mi e dei Distretti Minerari, ha coordinato la redazione della Proposta del Piano regionale dei materiali da cava e della Proposta del Piano regionale dei materiali lapidei di pregio;

In adempimento a quanto disposto dal D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, recante "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008, riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", il Dipartimento del Corpo Regionale delle Miniere, oggi Dipartimento dell'Energia è stato chiamato a corredare i "*Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio*" della specifica Valutazione Ambientale Strategica (definito come "processo di VAS"), al fine di assicurare che le attività di cava siano rese compatibili con le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

- Con DDG 324 del 24 giugno 2010 il Dipartimento Regionale dell'Ambiente esprime parere positivo con prescrizioni al "processo di VAS".
- Con D.P.Reg. del 5 novembre 2010 vengono approvati, "(...) ai sensi dell'art. 6, comma 4, e dell'art. 42, comma 2, della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni (...)", i Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio (PREMAC e PREMALP) di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 399 del 25 ottobre 2010.

Con Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 03.02.2016 sono stati approvati i "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio", in cui rispetto all'edizione 2010, è presente una riorganizzazione delle aree di Piano con l'introduzione di una nuova tipologia di aree e l'eliminazione di altre.

E.2.2 Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio

I Piani Regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio conseguono l'obiettivo di adottare un approccio integrato per lo sviluppo sostenibile, in modo da garantire un elevato livello di sviluppo economico e sociale, consentendo, allo stesso tempo, un adeguato livello di protezione ambientale. Le Norme Tecniche di Attuazione, disciplinano la programmazione regionale di estrazione e l'esercizio della relativa attività, in attuazione dell'art. 1 della LR 9 dicembre n.127 allo scopo di assicurare un ordinato svolgimento delle attività in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica e sociale della Regione e nel rispetto e nella tutela del paesaggio e della difesa del suolo. Le tabelle seguenti riportano gli obiettivi di sviluppo sostenibile del settore estrattivo.

Tabella E-1: Obiettivi del Piano dei Materiali da cava

	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
1. Materiali da cava	1.1 Approccio integrato per lo sviluppo sostenibile, in modo tale da garantire un elevato livello di sviluppo economico e sociale, consentendo allo stesso tempo un adeguato livello di recupero e protezione ambientale.	1.1.1 Favorire il recupero ambientale delle aree fortemente degradate da attività estrattive.	1.1.1.1 Favorire la pianificazione da parte dei Comuni di interventi di recupero ambientale, (anche in corso d'opera) e riqualificazione d'uso, anche attraverso processi di partecipazione pubblico - privato.
		1.1.2. Migliorare la sicurezza e la salute del personale occupato.	1.1.2.1 Informazione e formazione del personale. (secondo D.Lgs. 81/2008)
		1.1.3. Applicazione di una buona economia procedimentale.	1.1.3.1 Snellimento delle procedure e certezza dei tempi istruttori per le autorizzazioni minerarie anche attraverso l'istituto conferenza dei servizi.
		1.1.4 Valorizzazione del comparto e dei prodotti.	1.1.4.1 Certificazioni ambientali nelle attività estrattive;
			1.1.4.2 Certificazioni di qualità e di idoneità per la commercializzazione dei materiali da cava e dei relativi derivati.
		1.1.5 Migliorare qualitativamente la produzione e la sostenibilità ambientale.	1.1.5.1 Sfruttamento dei giacimenti più idonei in funzione della destinazione del materiale da estrarre; 1.1.5.2 Utilizzazione dei rifiuti di cava per le destinazioni cui sono idonei attraverso l'Ente locale interessato.
1.1.6 Ottimizzazione dello sfruttamento dei giacimenti minerari.	1.1.6.1 Promuovere iniziative per lo svincolo del giacimento dagli impedimenti dell'assetto catastale e/o proprietario;		
			1.1.6.2 Introduzione di strumenti per assicurare, per ogni cava, il rispetto dei tempi e dei ritmi produttivi previsti nel programma autorizzato.

Tabella E-2: Obiettivo aggiuntivo aggiuntivo del Piano dei Materiali lapidei di pregio

	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
2. Materiali lapidei di pregio		2.1.7 Creare le condizioni per l'utilizzo degli scarti da cava (ravaneti).	2.1.7.1 Utilizzazione degli scarti come inerti incentivandone l'uso.

E.2.2.1 Riorganizzazione della classificazione delle aree di Piano

Nella riorganizzazione delle aree di Piano sono stati effettuati i seguenti aggiornamenti:

- soppressione delle "aree di primo interesse estrattivo", individuate e perimetrate come aree di studio dei Piani Regionali hanno esaurito il loro ruolo;
- definizione delle "aree di primo livello", aree importanti sotto il profilo socio-economico, che per caratteristiche specifiche, risultano idonee a poter collocare attività industriali per l'esercizio e lo sviluppo delle attività estrattive;
- definizione delle "aree di secondo livello", aree di minore importanza sotto il profilo economico per la variabilità dei materiali estratte e la diversità delle tipologie merceologiche;
- definizione delle "aree di completamento", aree su cui insiste un'unica attività estrattiva;
- eliminazione delle "aree di riserva", inglobate in aree di 1° o 2° livello o soppresse, perché ricadenti in siti di alta valenza ambientale o per la vicinanza ad aree di analoga litologia con consistente presenza di giacimenti;
- abolizione delle "aree di recupero", in quanto rinaturizzate o indicate come aree di completamento ai fine del recupero.

A seguito dell'attività di aggiornamento sono state individuate le aree di piano così ripartite:

- 98 aree di 1° livello, di cui 31 relative al Materiale Lapideo di Pregio;
- 86 aree di 2° livello;
- 277 aree di completamento.

E.2.3 Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti costituisce un'attività di pubblico interesse, disciplinata al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, introducendo nuovi concetti, definizioni, classificazioni, competenze, sistemi di pianificazione autorizzativi, gestionali, economici e sanzionatori.

Il "Piano di gestione dei rifiuti" rappresenta lo strumento regionale di pianificazione ed operativo fondamentale per la realizzazione degli obiettivi perseguiti dalla normativa vigente.

E.2.3.1 Campo di applicazione

La Parte IV del Codice dell'ambiente (di seguito Codice o T.U.), approvato con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce la normativa di base che regola la materia dei rifiuti ed ha sostituito il precedente decreto 5 febbraio 1997, n. 22, insieme ad altre leggi o articoli di legge; successivamente la stessa è stata modificata, anche in maniera sostanziale, con il decreto n. 4 del 2008 e, più recentemente, con il decreto n. 205 del 2010.

Il campo di applicazione è lo stesso del decreto n. 22/1997 con al centro il sistema organizzativo della gestione dei rifiuti, che aggrega una serie di attività (o fasi) dalla *raccolta*, al *trasporto*, al *recupero*, allo *smaltimento*, al *controllo* ed alle *operazioni* effettuate in qualità di *commerciante* o di *intermediario di rifiuti*.

L'articolo 177 (sostituito dall'art. 1 del decreto legislativo n. 205/2010), al comma 1 riassume le finalità cui deve essere improntata l'attività di gestione dei rifiuti. Essa deve prevedere *misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia*.

Per conseguire i tali obiettivi il Codice dispone che *la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse* e, conseguentemente, va assoggettata al controllo pubblico, sia diretto che indiretto.

Altro elemento innovativo di notevole importanza è dato dalla modifica della definizione di *rifiuto* apportata con l'articolo 10 del decreto legislativo n. 205 del 2010, che non ricalca quella del precedente testo. La precedente dizione limitava, infatti, la qualifica di *rifiuto* solo a quelle sostanze rientranti *nelle categorie riportate all'Allegato A alla parte quarta del presente decreto*, mentre la nuova ne amplia la sfera di intervento facendo riferimento a *qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi* (art. 183, comma 1, lett. a), del Codice).

E.2.3.2 Classificazione

I rifiuti sono classificati secondo l'origine e secondo le caratteristiche di pericolo: la classificazione secondo l'origine distingue i *rifiuti urbani* (RU) dai *rifiuti speciali* (RS), la classificazione in base alle caratteristiche di pericolo distingue i *rifiuti pericolosi* (P) dai *rifiuti non pericolosi* (NP).

Sono *urbani* i rifiuti:

- domestici anche ingombranti provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui sopra, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- provenienti da spazzamento delle strade;
- di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- vegetali provenienti da aree verdi, quale giardini, parchi ed aree cimiteriali;
- provenienti da esumazione, tumulazione e da attività cimiteriali.

Sono *speciali* i rifiuti:

- provenienti da attività agricole, di demolizione e costruzione (compresi quelli pericolosi che derivano dalle attività di scavo), da lavorazioni industriali, da attività artigianali, commerciali, sanitarie, di servizio, di recupero e smaltimento di rifiuti, di trattamento di acque o di abbattimento di fumi;
- i macchinari o le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- il combustibile derivato da rifiuti;
- derivati dalle attività di selezione meccanica dei r.s.u.

E.2.3.3 Identificazione

A seguito dell'identificazione, è attribuito il *numero del Codice Europeo dei Rifiuti (CER)*, a cui è strettamente connessa la gestione del rifiuto stesso.

Il CER, introdotto con la Direttiva comunitaria 75/442/CEE con l'obiettivo di dotare la Comunità Europea di una terminologia comune a tutti gli Stati membri, costituisce l'allegato "D" della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e rappresenta la nomenclatura (non definitiva) di riferimento.

Il Catalogo è suddiviso in 20 Capitoli (da 01 a 20) e permette di classificare il rifiuto attraverso l'attribuzione di un codice a sei cifre:

- le prime due cifre indicano la provenienza;
- le seconde due cifre indicano il processo di origine;

- le ultime due cifre indicano il tipo o la categoria di rifiuto.

L'elenco del CER a cui si fa riferimento è quello antecedente alla promulgazione del decreto n. 5/2010, costituito da 970 voci, di cui 405 pericolose e 565 non pericolose.

Figura E.2 – Elenco codici CER (Decisione 2001/118/CE)

Capitoli	Oggetto
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
07	Rifiuti dei processi chimici organici
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
09	Rifiuti dell'industria fotografica
10	Rifiuti provenienti da processi termici
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

E.2.3.4 Ambito normativo

L'articolo 183, c.1, lettera *n*) del Codice ricomprende, nella nozione di *gestione dei rifiuti*, le attività che caratterizzano la vita del rifiuto, e cioè: la *raccolta*, il *trasporto*, il *recupero* e lo *smaltimento dei rifiuti*, compresi il *controllo* di tali operazioni e gli *interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento*, nonché le *operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario*.

La norma (rispetto al precedente testo) estende in maniera significativa l'ambito del proprio intervento, ricomprendendo non solo le operazioni di controllo sulle discariche e sugli altri tipi di impianti di trattamento o smaltimento, ma anche sulle operazioni effettuate dai commercianti e dagli intermediari di rifiuti. Quest'ultima inclusione (dei commercianti e degli intermediari) trova riscontro, altresì, nell'art. 188 del T.U. che attribuisce, oltre che al produttore, anche ai detti operatori la responsabilità dell'intera catena del trattamento, con le eccezioni contemplate dalla norma stessa.

E.2.4 Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia: sintesi dell'iter approvativo

Con Decreto del 22/01/1999 il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarava lo stato di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in Sicilia. Successivamente, con l'O.P.C.M. n. 2983/99, disponeva il commissariamento della Regione Sicilia in materia di gestione dei rifiuti, affidando al Commissario delegato il compito di redigere in via prioritaria un Piano degli interventi di emergenza e, quindi, di predisporre ed adottare il Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 22/97.

La successiva O.P.C.M. n. 3048/00 del 31/03/2000 disponeva quanto segue: *"Il Presidente della Regione Siciliana è nominato Commissario delegato per la predisposizione del Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate di cui all'art. 22 della Legge 05/02/1997 n. 22 di un piano di interventi d'emergenza per la gestione dei rifiuti urbani nonché per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione d'emergenza"*.

Sulla scorta delle osservazioni degli Enti locali, raccolte tra la fine del 2000 e febbraio 2001, in data 18 aprile 2001 è stata emanata l'Ordinanza Commissariale n. 280/2001, con la quale venivano individuati gli ambiti territoriali ottimali per la raccolta ed il trattamento della frazione secca da raccolta differenziata ed i sub-ambiti per la raccolta ed il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata.

In data 18 dicembre 2002 il Piano per la gestione dei rifiuti in Sicilia, modificato ed integrato sulla base dei contributi accolti, è stato formalmente adottato con Ordinanza n° 1166 ed inviato, in data 23 dicembre 2002, alla Rappresentanza Italiana presso l'Unione Europea, per il successivo inoltrare alla Commissione Europea.

La Commissione Europea ha ritenuto il Piano conforme alle direttive europee senza richiedere alcuna modifica dello stesso, invitando la Sicilia a proseguire nella sua attuazione, con nota prot. ENV.A.2 FP/JG d(2002) 220445 del 28/05/2003.

E.2.4.1 Le successive modifiche e aggiornamenti

Il Piano era stato concepito fin dal primo momento come uno strumento dinamico, aperto al contributo di tutti, ma anche aperto alle successive esigenze di modifiche migliorative o di adeguamento a nuove normative, prevedendo due verifiche di attuazione e di aggiornamento rispettivamente nel 2004 e nel 2006.

- La prima è stata fatta con l'Ordinanza il 30 settembre 2004, inserendo i nove piani provinciali dei rifiuti speciali, il programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica, l'adeguamento del capitolo sulle discariche di cui al D.Lgs. 36/2003, la localizzazione dell'impiantistica a servizio della termovalorizzazione, il programma per la riduzione dei PCB/PCT.
- La seconda è stata fatta il 28 dicembre 2006, inserendo le nuove necessità di smaltimento in discarica, i nuovi obiettivi di raccolta differenziata e l'adeguamento del programma per la riduzione dei RUB in discarica, in coerenza con la normativa sopravvenuta ed alle osservazioni del Ministero dell'Ambiente.

Nel corso del 2008 e del 2009 sono iniziate le attività per l'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. Nel corso del 2009 veniva anche avviata la procedura VAS che, da quel momento in poi, ha accompagnato tutta l'attività di aggiornamento del Piano.

Il piano è stato approvato con Decreto del Ministero dell'ambiente nel mese di luglio 2012 (previo parere vincolante del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio). Con specifica prescrizione si è disposto che il Piano regionale per la gestione dei rifiuti doveva essere sottoposto alle previste procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Nel mese di gennaio 2014, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti della Regione Siciliana ha avviato la fase preliminare della VAS, procedura che si è conclusa con l'emanazione del Decreto da parte del Ministero dell'Ambiente nel mese di maggio 2015. La Regione, a seguito anche della diffida del Presidente del Consiglio dei Ministri del mese di agosto 2015, ha approvato, con propria delibera (n. 2 del 18 gennaio 2016) il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia. Il Piano approvato fa solo riferimento alla gestione dei rifiuti urbani, demandando ad altro documento quella dei rifiuti speciali.

Con Ordinanza n. 5 del 2016, il Presidente della Regione ha disposto l'aggiornamento del Piano regionale, anche alla luce dell'emanando DPCM ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del decreto legge n. 133 del 2014 che contiene la ricognizione del fabbisogno di impianti di incenerimento di rifiuti a livello nazionale.

E.2.5 Inquadramento dell'intervento

Nella definizione del tracciato stradale di progetto è stato analizzato l'inquadramento di questo nell'ambito del Piano cave (Figura E.3**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), individuando, attraverso lo studio e l'analisi del territorio, le aree estrattive con i siti di approvvigionamento potenzialmente idonei alla fornitura dei materiali da costruzione, al fine di poter adeguatamente conciliare le esigenze funzionali dell'opera con le attività di cantierizzazione.

Figura E.3: Stralcio della Carta delle aree estrattive.



La soluzione di progetto adottata è stata confermata in riferimento al concetto del massimo riutilizzo delle terre e rocce da scavo, al fine di rispettare i principi di salvaguardia ambientale e, non per ultimo, ad ottenere un'ottimizzazione della cantierizzazione intesa sia in termini di tempi realizzativi che in termini economici. In conclusione si evidenzia che l'offerta messa a disposizione dal territorio è risultata notevolmente superiore al fabbisogno richiesto dall'infrastruttura di progetto. Per tale motivo si può affermare che l'incidenza indotta dall'opera

sull'industria estrattiva del territorio interferito sarà modesta e comunque non tale da compromettere l'assetto territoriale ed economico attuale.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti nell'ambito della cantierizzazione relativa al progetto in argomento, sono di primario interesse le discariche di rifiuti speciali, ossia le discariche idonee alla ricezione di rifiuti riconducibili prevalentemente a:

- a. rifiuti ferrosi provenienti dalle demolizioni delle strutture esistenti;
- b. rifiuti da lavorazioni di cantiere ad esclusione degli inerti in generale (intesi sia come terre e rocce da scavo che da come inerti da demolizione), in quanto questi saranno allocati e/o conferiti nelle aree di rimodellamento o nei siti di approvvigionamento selezionate nell'ambito della redazione del piano di gestione delle materie, dotate di adeguata autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Per maggiori dettagli in merito ai siti di approvvigionamento delle materie da costruzione e dei materiali da conferire a discarica si rimanda ai seguenti elaborati specifici:

- Relazione piano di gestione materiali;
- Individuazione cave e siti di deposito.

Infine, per quanto riguarda la trattazione dei siti potenzialmente inquinati, con riferimento all'anagrafe dei siti oggetto di procedimento predisposto dalla Regione Sicilia (Piano Regionale delle bonifiche in corso di aggiornamento), in base a quanto disciplinato dall'art. 251 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., si specifica che nel corridoio di indagine, interessato dall'infrastruttura di progetto, non sono presenti siti oggetto di particolare criticità; in merito al presente argomento, infatti sono stati redatti degli elaborati di progetto nell'ambito del quale sono stati messi a sistema sia dati di letteratura che dati di campagna, ottenuti tramite sopralluoghi in campo.

Per maggiori approfondimenti in merito all'argomento si rimanda ai seguenti elaborati:

- Relazione sulle aree a rischio ambientale e relativi allegati;
- Planimetria di localizzazione dei Siti Potenzialmente inquinati.

E.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.e i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento

regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Siciliana ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile.

La Struttura Commissariale Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque ha adottato, con Ordinanza n. 637 del 27/12/07 (GURS n. 8 del 15/02/08), il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Questo è stato redatto in seguito ad un lavoro svolto tra il 2003-2007, in collaborazione con i settori competenti della Struttura Regionale e con esperti e specialisti di Università, Centri di Ricerca ecc., che ha riguardato la caratterizzazione, il monitoraggio, l'impatto antropico e la programmazione degli interventi di tutti i bacini superficiali e sotterranei del territorio, isole minori comprese.

Dopo l'adozione del Piano sono stati pubblicati tutti i documenti del PTA nel sito internet dell'A.R.R.A. e su supporto elettronico (DVD), ed eseguito il progetto del Piano di Comunicazione (art.122 del D. Lgs. 152/06).

Il testo del Piano di Tutela delle Acque, corredato delle variazioni apportate dal Tavolo tecnico delle Acque, è stato approvato definitivamente (art.121 del D. Lgs. 152/06) dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque - Presidente della Regione Siciliana - On. Dr. Raffaele Lombardo con ordinanza n. 333 del 24/12/08.

E.3.1 Articolazione e obiettivi del Piano di Tutela delle Acque

Le attività di studio del Piano di Tutela delle Acque della Regione Sicilia sono state articolate in quattro flussi di lavoro, costituiti sostanzialmente da quattro fasi così come segue:

- Fase I - Conoscitiva
- Fase II - Analisi
- Fase III - Monitoraggio dei corpi idrici
- Fase IV – Pianificazione.

Il contenuto delle attività delle fasi sopra elencate può essere sintetizzato come segue:

- Fase I: acquisizione, elaborazione ed analisi della documentazione esistente;
- Fase II:
 - sottofase A): analisi e rappresentazione delle disponibilità idriche naturali e valutazione dell'incidenza dei prelievi idrici;

- sottofase B): analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica - valutazione dei carichi inquinanti;
- Fase III: progetto del monitoraggio prodotto da SOGESID S.p.A. e approvato dal Tavolo Tecnico delle Acque per l'affidamento ad A.R.P.A. Sicilia del campionamento, analisi, organizzazione dei risultati e direzione dei lavori del monitoraggio per gli acquiferi superficiali, ad I.N.G.V. del campionamento, analisi, organizzazione dei risultati e direzione dei lavori del monitoraggio per gli acquiferi sotterranei.
- Fase IV: definizione dello scenario attuale e degli scenari e obiettivi sostenibili per il miglioramento quali - quantitativo dei corpi idrici - programma delle misure da adottare per il conseguimento degli obiettivi e relativa analisi economica delle azioni previste.

È stata inoltre prevista, come attività complementare, la progettazione e realizzazione di una banca dati informatizzata asservita ad un Sistema Informativo Territoriale.

Lo svolgimento delle fasi di studio è stato connesso alle articolazioni stabilite dal D.Lgs 152/2006, onde rendere fruibile la lettura delle prescrizioni, gli adempimenti delle misure di salvaguardia e delle azioni di intervento di miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici.

Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D. Lgs. 152/2006, il quale ha introdotto profonde innovazioni nel panorama normativo italiano in relazione alla tutela delle risorse idriche.

In questo il D. Lgs. 152/99 ha di fatto anticipato parzialmente le disposizioni introdotte nella normativa comunitaria dalla successiva direttiva 2000/60/CE, recepita nel D. Lgs 152/2006.

Gli obiettivi perseguiti dal decreto sono la prevenzione dall'inquinamento e il risanamento dei corpi idrici inquinati, l'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, il mantenimento della naturale capacità che hanno i corpi idrici di autodepurarsi e di sostenere ampie e diversificate comunità animali e vegetali.

Gli obiettivi di qualità ambientale sono definiti in relazione allo scostamento dallo stato di qualità proprio della condizione indisturbata, nella quale non sono presenti, o sono molto limitate, le alterazioni dei valori dei parametri idromorfologici, chimico-fisici e biologici dovute a pressioni antropiche.

E.3.2 Contenuti del piano

La definizione della struttura dei documenti di piano prevede la redazione di un documento di tipo metodologico (Relazione Generale di Piano) in cui viene descritto lo strumento "Piano di

Tutela" in tutti i suoi contenuti e in cui viene descritta la metodologia adottata per il conseguimento dei risultati previsti, e la redazione dei seguenti documenti:

- Piano di tutela dei bacini idrografici;
- Caratterizzazione e monitoraggio delle acque sotterranee;
- Piano di tutela delle acque marino-costiere.

I documenti specifici, relativi ai corpi idrici significativi superficiali, sotterranei e alle acque marine costiere, hanno la stessa struttura della Relazione Generale e contengono gli esiti delle attività descritte nella stessa.

La struttura dei Piani di Tutela dei singoli bacini idrografici (41 documenti) e dei tratti di costa (29 documenti) è la seguente:

1. Inquadramento generale
2. Il quadro conoscitivo - corpi idrici significativi e di interesse
3. Sistema della rete di monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici e relativa classificazione
4. Valutazione delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
5. Obiettivi di qualità ambientale
6. Il programma degli interventi

Lo studio sulla caratterizzazione ed il monitoraggio delle acque sotterranee è stato organizzato in 19 documenti, di cui 5 relazioni metodologiche e 14 relazioni descrittive dei bacini idrogeologici significativi e dei corpi idrici sotterranei in essi identificati. Allo studio sul sottoterraneo sono allegati il documento relativo alla valutazione dell'impatto antropico sui corpi idrici sotterranei, le schede del "D.M. 19/08/2003 - Trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque" e una relazione sui corpi idrici sotterranei non significativi.

Il Piano di Tutela si compone, infine, di un documento di sintesi in cui, a scala territoriale regionale, vengono esposti gli esiti delle attività svolte nel corso della redazione del Piano di Tutela delle Acque della Sicilia. La struttura del documento di sintesi è analoga a quella della Relazione Generale di Piano.

Il Piano di Tutela è dotato anche di una banca dati geografica che raccoglie tutte le informazioni relative alle analisi ed al progetto del Piano (SIPTAS). Il progetto del Sistema Informativo

Territoriale, in cui i dati spaziali sono correlati a dati analitici e descrittivi, è costituito da un geodatabase con una struttura efficiente, flessibile, affidabile e compatibile con il S.I.N.A. (Sistema Informativo Nazionale dell'Ambiente) del Ministero dell'Ambiente (a cui i dati devono essere comunicati periodicamente secondo le modalità indicate nel D.M. del 18/10/02 emanato dal Ministero dell'Ambiente e la Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 152/06), sia con altri sistemi di monitoraggio e raccolta dati.

E.3.3 Inquadramento dell'intervento nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque

Nel corso dello studio d'inserimento ambientale del tracciato stradale di progetto, è stato analizzato l'inquadramento di questo nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque.

Sono state analizzate le aree interferite, nell'intento di individuare la presenza di eventuali aree soggette a prescrizioni e/o vincoli di tutela, al fine di poter adeguatamente conciliare le esigenze funzionali dell'opera con le direttive volte alla salvaguardia della risorsa idrica.

La soluzione di progetto adottata è stata conformata in modo da rispettare le valenze ambientali e i principi di salvaguardia promossi dal Piano di Tutela delle Acque.

Vengono di seguito inserite delle immagini esplicative, con relativa legenda, di come l'infrastruttura di progetto si inserisce nel territorio in riferimento al PTA (vedi Figura E.4 e Figura E.5).

Per quel che concerne l'interferenza opera/ambiente idrico superficiale, si specifica che l'infrastruttura di progetto interferisce con i bacini idrografici del F. Acate, del F. Ippari e del F. San Leonardo, come già evidenziato nel capitolo E.1 inerente al PAI.

Dal punto di vista dell'ambiente idrico sotterraneo, il tracciato di progetto interferisce esclusivamente con il "Bacino idrogeologico dei Monti Iblei", come si evince dalla Figura E.5.

Figura E.4 – Stralcio della carta dei corpi idrici superficiali. In giallo i “bacini idrici significativi” e in grigio i “bacini idrici non significativi”.



E.4 PIANO FORESTALE REGIONALE – PFR 2009-2013

Il Piano Forestale Regionale (di seguito PFR) rappresenta uno strumento "programmatorio" che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane, allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti preforestali (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc.

Il PFR previsto dalla L.R. n. 16 del 6 aprile 1996, "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione", prima che da una previsione normativa, nasce da una esigenza, manifestata a più livelli, di dotare la Sicilia di uno strumento programmatorio che consenta di pianificare e regolamentare le attività forestali.

E.4.1 Iter approvativo

Il PFR è redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della L.R. n. 16 del 6 aprile 1996, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs n. 227 del 18 maggio 2001, ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale.

A seguito di un preciso impegno preso dalla Regione Siciliana con la Commissione Europea di dotarsi di un Piano forestale Regionale, in ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 29 par. 4 del Reg. (CE) 1257/99, con cui tragguardare le misure forestali da programmare nell'ambito del POR Sicilia 2000 – 2006, l'Amministrazione forestale si è immediatamente attivata per la redazione di un primo documento di massima "*linee guida del Piano Forestale Regionale*", che è stato approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 204 del 25 maggio 2004, successivamente adottato dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto n. 2340 del 15 ottobre 2004.

Partendo dai principi in esso indicati è stato dato mandato all'allora Dipartimento Regionale delle Foreste, di continuare e approfondire l'attività al fine di redigere una "Proposta di Piano Forestale Regionale".

In ottemperanza a quanto disposto dall'art.6 del D. Lgs. 4/2008 tale proposta di PFR, è stata sottoposta alla Valutazione Ambientale Strategica da parte dell'Autorità ambientale della Regione Siciliana, che costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione del piano. Nell'ambito di tali procedure sono stati consultati i soggetti competenti

in materia ambientale e si è pervenuti all'elaborazione del Rapporto Ambientale ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 del D. Lgs. 4/2008.

Con D.D.G. n.257 del 18 aprile 2011 l'Autorità Ambientale della Regione Siciliana ha espresso il proprio parere favorevole sulla Valutazione Ambientale strategica della proposta di PFR, rilasciato ai sensi dell'art.15 del D. Lgs.152/2006 e s.m.i., comprensiva della valutazione d'incidenza ex art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i, indicando l'esigenza di predisporre un aggiornamento del contesto di riferimento ambientale e del quadro conoscitivo sulla base di alcune considerazioni e raccomandazioni espresse ed alla luce delle nuove informazioni desumibili dagli inventari forestali e dalla Carta forestale di recente pubblicazione.

Successivamente il Comitato Forestale Regionale nella seduta del 09 giugno 2011 ha espresso il proprio parere favorevole.

Infine con deliberazione n. 28 del 19 gennaio 2012, la Giunta Regionale di Governo, previa proposta dell'Assessore Regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari formulata con nota n. 4204 del 19 gennaio 2012, ha apprezzato il "Piano Forestale Regionale 2009/2013" con annessi l'"Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale, che sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n. 158/S.6/S.G. datato 10 aprile 2012.

E.4.2 Struttura del piano

Per rispondere alle esigenze di risposta ai diversi bisogni degli utilizzatori del Piano, ed ai diversi livelli di dettaglio necessari a rendere questo piano uno strumento strategico, di indirizzo, a carattere normativo, utilizzabile a fini istituzionali ed amministrativi ed altresì quale strumento tecnico utile a definire i metodi di gestione del patrimonio forestale, il Piano Forestale Regionale è stato strutturato in più documenti che costituiscono parte integrante di esso:

1. Analisi Conoscitiva
2. Obiettivi ed Attuazione del Piano Forestale Regionale (PFR)
3. Rapporto Ambientale
4. Documenti di indirizzo e Cartografie
5. Allegati al Piano

E.4.2.1 Analisi conoscitiva

L'analisi conoscitiva è la descrizione del contesto nel quale il PFR si trova ad operare e considera al suo interno le diverse componenti ambientali, sociali ed economiche con le quali la pianificazione interagisce.

E.4.2.2 Piano Forestale Regionale - PFR

Il PFR della Regione Siciliana è l'atto di indirizzo politico-amministrativo, il documento che rappresenta il lavoro di sintesi, risultato dell'elaborazione e trasformazione delle informazioni provenienti dalle indicazioni tecnicoaccademiche.

E.4.2.3 Rapporto ambientale

Il rapporto ambientale, è il documento redatto conformemente a quanto indicato dall'allegato IV del D. Lgs. 4/2008, e costituisce parte integrante del PFR, contiene le informazioni relative alla valutazione ambientale.

E.4.2.4 Documenti di indirizzo

I documenti di indirizzo, costituiscono parte integrante della PFR, sono documenti che hanno valenza operativa per la realizzazione delle proposte del piano. Oltre la cartografia di piano costituiscono "documenti di indirizzo" i seguenti elaborati:

- a. Priorità di intervento e criteri per la realizzazione di impianti di riforestazione ed afforestazione, modelli di arboricoltura da legno per l'ambiente siciliano.
- b. Indirizzi per il settore vivaistico forestale ed individuazione dei boschi da seme
- c. Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Siciliana
- d. Linee di indirizzo per la redazione di piani a livello sovraziendale
- e. Criteri per la localizzazione e priorità degli interventi a difesa dei versanti
- f. Manuale per la corretta realizzazione e manutenzione delle opere di salvaguardia dei versanti (Ingegneria naturalistica, rimboschimenti)

E.4.2.5 Allegati

Gli allegati al piano, sono tutti quei documenti "conoscitivi" a carattere scientifico che hanno consentito di basare il piano su analisi concrete della realtà forestale dell'Isola nei suoi principali caratteri utili a motivare e comprendere le scelte di Pianificazione, ma non necessari per l'attuazione del PFR e specificatamente:

Allegato 1: "Criteri per la realizzazione di impianti di riforestazione ed afforestazione e definizione di modelli di arboricoltura da legno per l'ambiente siciliano. Piano triennale per gli interventi di riforestazione ed afforestazione in relazione all'obiettivo di ampliare la superficie silvicola"

Studi Specifici di Corredo al Piano n. 1: "Indagine sugli impianti sperimentali e su quelli esistenti per la scelta delle specie e per l'individuazione delle tecniche impiegabili per il rimboschimento e l'arboricoltura da legno"

Allegato 2: Studi Specifici di Corredo al Piano n. 2: "Piano triennale (2009-2011) per gli interventi di riforestazione ed afforestazione in relazione all'obiettivo di ampliare la superficie silvicola"

Allegato 3: "Quali-quantificazione delle biomasse legnose ed indirizzi per la loro utilizzazione con riferimento ai registri dei serbatoi di carbonio"

Studi Specifici di Corredo al Piano n 3: "Stima della biomassa delle formazioni arbustive in Sicilia"

Allegato 4: "Caratterizzazione dei boschi da seme ed indirizzi per il settore vivaistico forestale"

Studi Specifici di Corredo al Piano n 4: "Indicazioni per il settore vivaistico"- "Schede descrittive dei Boschi da seme individuati"

Allegato 5: "indirizzi e modelli per la stesura di piani forestali sovraziendali applicabili sull'intero territorio dell'Isola"

Studi Specifici di Corredo al Piano n 5: "Piano Forestale Sovra Aziendale dell'area nord ovest del Monte Etna"

Studi Specifici di Corredo al Piano n 5: "Piano Forestale Sovra Aziendale dell'area della Riserva Naturale Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio"

Allegato 6: *Studi Specifici di Corredo al Piano n. 6:* "Valutazione della biodiversità forestale in Sicilia"

Allegato 7: *Studi Specifici di Corredo al Piano n. 7:* "Quantificazione delle biomasse di interesse forestale e agricole a fini energetici in Sicilia"

Allegato 8: *Studi Specifici di Corredo al Piano n.8:* "Monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi siciliani di latifoglie e diconifere"

Allegato 9: *Studi Specifici di Corredo al Piano n.9:* "Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia"

Allegato 10: Studi Specifici di Corredo al Piano n. 10: "Interventi a difesa dei versanti"

E.4.3 Inquadramento dell'intervento nell'ambito del Piano Forestale Regionale

Nella definizione del tracciato stradale di progetto sono state individuate, attraverso lo studio e l'analisi dei vari strumenti di pianificazione territoriale, le aree soggette a prescrizioni e vincoli di tutela, per poter adeguatamente conciliare le esigenze funzionali dell'opera con le direttive volte alla salvaguardia dei beni monumentali ed ambientali.

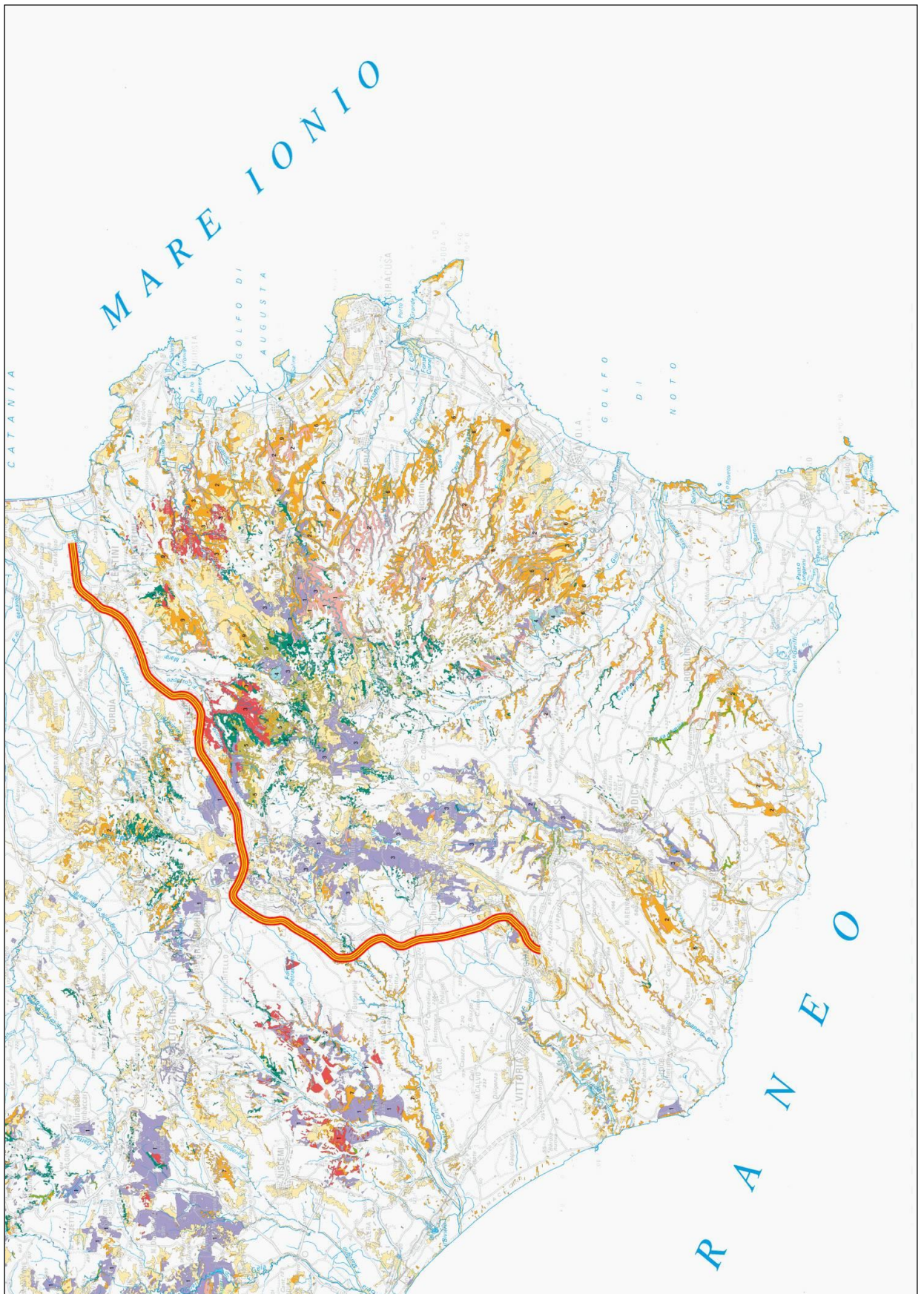
La soluzione di progetto adottata è stata conformata in modo da rispettare le valenze ambientali e i principi di salvaguardia promossi dal Piano Forestale Regionale.

In merito alla presente tematica si evidenzia che, nell'ambito della presente fase progettuale, è stato redatto un elaborato nel quale vengono puntualmente indicate le interferenze tra il progetto e le essenze arboree presenti sul territorio. Per maggiori dettagli si rimanda al seguente elaborato:

- Album monografico della vegetazione arborea interferita e individuazione degli esemplari da reimpiantare - D01-T100-AM033-1-RZ-001-0A

Viene di seguito inserita un'immagine esplicativa, con relativa legenda a seguire, di come l'infrastruttura di progetto si inserisce nel territorio in riferimento al PFR (vedi Figura E.6 e relativa legenda).

Figura E.6 – Stralcio “Carta delle categorie forestali”



	DESCRIZIONE CATEGORIA	COD	TIPI FORESTALI
	La distribuzione attuale ha il suo corpo principale nelle aree costiere e subcostiere del versante tirrenico nord - orientale (tra Lascari-Cefalù verso est fino a Patti); dal livello del mare fino ad una quota media di circa 400-500 m, su substrati prettamente silicatici. Le altre aree di distribuzione mostrano un carattere generalmente frammentato; importanti aree più a Sud si hanno presso Caltagirone (CT) e Niscemi (CL) e sulle vulcaniti del siracusano (Buccheri, Francofonte, Carlentini, ecc.).	1	Sughereta termomediterranea costiera
		2	Sughereta interna
		3	Sughereta su vulcaniti degli Iblei
	I boschi di leccio sono presenti su tutti i rilievi principali (Etna, Madonie, Sicani, Iblei, Monti di Palermo, ecc.) e secondari; la presenza diventa molto più sporadica e relittuale nelle colline interne della regione e nei rilievi della Sicilia meridionale. Vegetano su substrati vari, da carbonatici ad acidi, dal livello del mare fino a 1200-1300 m, dove vengono in contatto con la fascia dei boschi montani (faggete, querceti caducifogli, ecc.).	1	Lecceta pioniera rupestre
		2	Lecceta termomediterranea costiera e delle cave iblee
		3	Lecceta xerofila mesomediterranea
		4	Lecceta mesoxerofila
	I popolamenti naturali di pini mediterranei sono molto localizzati e relitti. I nuclei a pino d'Aleppo sono presenti presso la Pineta di Vittoria (fiume Ippari) e nella valle del Tellaro (SR-RG); le pinete a pino marittimo sono escluse dai rilievi più importanti dell'Isola di Pantelleria; il pino domestico è rinvenibile in forma relitta sopra le colline della città di Messina e nei dintorni di Cefalù e di Sperlinga-Nicosia (EN).	1	Pineta di pino d'Aleppo della Sicilia Sud-orientale
		2	Pineta di pino marittimo di Pantelleria
		3	Pineta di pino domestico
		4	Pineta di pini mediterranei naturalizzata
	La distribuzione della rovere è molto localizzata alla fascia montana dei rilievi delle Madonie e aree puntuali sui Nebrodi. Viceversa, la distribuzione dei querceti di roverella copre tutta l'Isola, con maggiore frequenza sul settore settentrionale ed orientale, su substrati vari (da carbonatici a silicatici) e suoli profondi. Le aree più importanti si riscontrano sui Nebrodi, Madonie, Peloritani, Monte Etna, in un'ampia fascia altitudinale compresa tra il livello del mare e i 1300 m circa.	1	Querceto di rovere
		2	Querceto termofilo di roverella
		3	Querceto mesoxerofilo di roverella
		4	Querceto xerofilo di roverella dei substrati carbonatici
		5	Querceto di roverella dei substrati silicatici
	A differenza degli altri querceti caducifogli le cerrete hanno una diffusione meno frammentata, presenti quasi completamente sui Monti Nebrodi, su substrati tipicamente silicatici e suoli profondi. Altre aree localizzate a piccoli nuclei sono presenti sulla fascia montana del versante tra N e O dell'Etna, presso il Bosco della Ficuzza (PA), nei dintorni dell'abitato di Buccheri (SR).	1	Cerreta termofila a <i>Quercus gussonei</i>
		2	Cerreta montana
	I soprassuoli naturali di pino laricio sono presenti nella fascia montana del Monte Etna. I nuclei più significativi si localizzano sul versante nord-orientale dell'Etna (il Bosco Ragabo nel territorio di Linguaglossa), e sul versante occidentale nel territorio di Adrano. Il pino laricio è presente con singoli individui o piccoli gruppi ai limiti della vegetazione arborea a circa 1900-2000 m di quota; colonizza spesso substrati con elevata rocciosità affiorante, con suoli superficiali o assenti.	1	Pineta inferiore di pino laricio
		2	Pineta pioniera di pino laricio
		3	Pineta superiore di pino laricio
	Boschi di origine antropica a distribuzione molto localizzata sul settore settentrionale ed orientale dell'Isola, dove tipicamente si rinvengono substrati (arenacei, metamorfici, vulcanici) che originano suoli acidi e subacidi. Le province con la maggior presenza sono quelle di Messina (parte orientale dei Nebrodi e Peloritani) e di Catania (Etna); i limiti altitudinali vanno mediamente dai 400-500 m di quota ai 1200-1400 m.	1	Castagneto termofilo
		2	Castagneto montano mesofilo
	Le faggete caratterizzano il paesaggio prettamente montano dell'Isola, ricoprendo le vette più importanti o raggiungendo il limite della vegetazione arborea nei maggiori rilievi del settore nord-orientale (Nebrodi, Etna, Madonie). Vegetano su substrati vari, da carbonatici a silicatici, su suoli profondi. Le province interessate sono esclusivamente quelle di Messina, Palermo e Catania; sui monti Nebrodi si concentra circa il 70% (oltre 11.000 ha) delle faggete siciliane.	1	Faggeta mesofila dei substrati silicatici
		2	Faggeta su lave dell'Etna
		3	Faggeta mesofila calcifila
		4	Faggeta mesoxerofila calcifila

	DESCRIZIONE CATEGORIA	COD	TIPI FORESTALI
	Popolamenti artificiali di conifere e/o latifoglie, in purezza o misti (la loro composizione dipende dalle specie impiegate, dalle dinamiche naturali e dalle cure colturali successive), introdotti tramite opere di rimboscimento a partire dalla fine dell'800. Le province con le maggiori estensioni sono in ordine di importanza: Enna (circa 19000 ha), Palermo (circa 18000 ha), Caltanissetta (quasi 15000 ha), Agrigento (quasi 13000 ha), Catania (circa 15000 ha), Messina (circa 14000 ha), Trapani, Ragusa, Siracusa.	1	Rimboschimenti di eucalipti (in particolare <i>E. globulus</i> , <i>E. camaldulensis</i> , <i>E. gomphocephala</i>)
		2	Rimboschimenti di latifoglie varie
		3	Rimboscimento mediterraneo di conifere
		4	Rimboscimento montano di conifere
	A differenza di molte altre regioni italiane gli Orno-ostrieti in Sicilia sono relitti. Sono diffusi soprattutto sui rilievi montuosi della Sicilia settentrionale ed orientale (Monti Nebrodi, Peloritani, Etna e cave iblee), in versanti con diverse esposizioni, preferibilmente freschi, ed all'interno di forre; i substrati sono vari, spesso con affioramenti rocciosi, su suoli poco evoluti e superficiali.	1	Ostrieto pioniero
		2	Ostrieto mesoxrofilo di forra
	A questa categoria appartengono popolamenti forestali a prevalenza di specie mesoigrofile e mesoxerofile, con portamento arboreo e arbustivo, tipiche di impluvi ed alvei fluviali. Tali formazioni sono oggi molto frammentate, sia per la particolare orografia ed il clima, sia per gli estesi interventi di modellazione degli argini, in particolare nei tratti di chiusura dei bacini lungo la costa.	1	Plataneto a platano orientale
		2	Pioppeto-saliceto arboreo
		3	Saliceto ripario arbustivo (sia bosco che arbusteto)
		4	Formazioni a tamerici e oleandro (sia bosco che arbusteto)
		5	Frassineto ripario a <i>Fraxinus oxycarpa</i>
	A questa categoria appartengono cenosi forestali eterogenee per composizione, struttura ed assetto evolutivo (da arboreo a arbustivo). Sono soprassuoli diffusi su tutto il territorio regionale, dal livello del mare a tutto il piano montano, spesso non cartografabili, su substrati di varia natura. Le province più interessate sono quella di Messina (Robineti sui Peloritani) e di Catania (circa 1300 ha - soprattutto Betuleti dell'Etna).	1	Betuleto a <i>Betula aetnensis</i>
		2	Pioppeto di pioppo tremolo
		3	Boscaglia pioniera ad orniello
		4	Boscaglia ad olmo campestre
		5	Robinetto
		6	Boscaglia ad ailanto
		7	Boscaglia di specie alloctone minori
	Formazioni boscate atipiche costituite da un'ampia varietà di specie forestali sia autoctone sia alloctone non inquadrabili in una precisa categoria ecologico strutturale. Derivano per lo più dall'invasione di aree agricole e frutteti abbandonati	1	Boschi di altre latifoglie
	All'interno di questa Categoria sono contenute cenosi a macchia e ad arbusteto mediterraneo di origine sia primaria e stabile sia secondaria d'invasione o di degradazione di soprassuoli di tipo macchia-foresta. Seppur rinvenibili in tutto il territorio regionale, formazioni particolarmente estese di macchia mediterranea si hanno sui rilievi dei Peloritani e sui tratti costieri e subcostieri dei monti Nebrodi.	0	Macchia a <i>Salsola verticillata</i>
		1	Macchia dunale a ginepri e lentisco
		2	Macchia-gariga a oleastro e <i>Euforbia arborescente</i>
		3	Arbusteto a <i>Calicotome infesta</i>
		4	Genisteto a ginestra di spagna
		5	Arbusteto a <i>Rhus coriaria</i>
		6	Macchia-gariga dei substrati carbonatici
		7	Macchia-gariga dei substrati silicatici
		8	Gariga a palma nana
9	Arbusteto mediterraneo a rosacee		
	Alla categoria afferiscono cenosi arbustive di latifoglie montane fino al limite della vegetazione arborea. Si tratta di comunità sia di origine primaria e stabile sia secondaria di invasione o su boschi degradati. La diffusione di queste cenosi è legata ai contesti territoriali montuosi più importanti. Estese formazioni arbustive, oltre la metà delle superfici di questa categoria, si rinvenivano in provincia di Messina.	1	Genisteto a <i>Genista aetnensis</i>
		2	Genisteto a <i>Cytisus scoparius</i>
		3	Ericeto a <i>Erica arborea</i> dei Peloritani
		4	Formazioni ad agrifoglio
		5	Arbusteto a rosacee
	Formazioni prative e sufruticose generalmente costituite sia da pascoli, sia da incolti sia da colture agricole in fase di abbandono. Afferiscono a questa categoria le praterie ad <i>Ampelodesma mauritanicus</i> dei rilievi aridi della Sicilia centro settentrionale, le praterie dei suoli poco evoluti delle aree termofile erose e le praterie aride e semiaride delle aree centro-meridionali della Sicilia.	1	Praterie, pascoli, incolti, frutteti in abbandono

F ANALISI DEL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

F.1 PREMESSA

La ricognizione dei vincoli vigenti nel territorio interessato dal progetto stradale oggetto del presente studio, effettuata attraverso l'analisi del regime normativo definito dai vari livelli della pianificazione territoriale, non solo consente di individuare il quadro delle autorizzazioni che l'intervento dovrà ottenere in fase approvativa, ma anche e soprattutto contribuisce ad evidenziare i caratteri peculiari degli ambiti territoriali nei quali si interviene ed a individuare, conseguentemente, accorgimenti progettuali più rispettosi del contesto nel quale l'opera si inserisce.

In particolare, la verifica del sistema dei vincoli nel tratto di territorio percorso dal collegamento Lentini – Ragusa è stato effettuato elaborando i dati provenienti dagli strumenti di pianificazione di livello nazionale, regionale e provinciale, avendo come finalità l'individuazione delle misure volte a garantire l'integrità sia dei caratteri paesaggistici e ambientali sia di quelli di origine antropica, ovvero di valore storico-testimoniale.

Nell'ambito dell'analisi sono state considerate anche le aree naturali protette ed i siti afferenti alla Rete natura 2000, ossia le aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea; ci si riferisce in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali indicate negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli".

Di seguito si riporta una breve illustrazione dei Piani Paesaggistici presenti lungo lo sviluppo dell'asse, per poi procedere con una descrizione dei vincoli riscontrati, rimandando al par. F.7 per una valutazione più puntuale delle effettive interferenze riscontrate con l'asse infrastrutturale oggetto del presente studio.

F.2 PIANI PAESAGGISTICI

F.2.1 Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Anche la Regione Siciliana, pur essendo a statuto speciale, è tenuta a adottare il piano paesistico previsto ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Di conseguenza, il 21 maggio 1999 l'Amministrazione regionale ha provveduto ad approvare, in via preliminare, le Linee Guida del Piano Paesistico: esso costituisce uno strumento di indirizzo

e direttive che costituisce la prima fase dell'iter di pianificazione prevista ai sensi del D.Lgs. 42/2004, da specificare ulteriormente con la successiva elaborazione di piani d'area.

Con le linee guida si delineano le azioni di sviluppo compatibile nel quadro dei vincoli generali e della conoscenza dei vari settori dell'analisi ambientale, del paesaggio e della principale programmazione di settore, nell'ottica del raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
2. la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
3. il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Il perseguimento degli obiettivi sopra indicati si attua attraverso i seguenti quattro assi strategici di azione:

- a. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica,
- b. il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
- c. la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
- d. la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

Più in dettaglio, il Piano si compone di diversi documenti ed elaborati grafici, articolati secondo il seguente schema:

- **SISTEMA NATURALE**
- SOTTOSISTEMA ABIOTICO
 - Geologia, geomorfologia, idrologia
- SOTTOSISTEMA BIOTICO
 - Vegetazione
 - Biotopi

- **SISTEMA ANTROPICO**
- SOTTOSISTEMA AGRICOLO-FORESTALE
 - Paesaggio agrario
- SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO
 - Archeologia
 - Centri e nuclei storici
 - Beni isolati
 - Viabilità
 - Paesaggio percettivo
 - Assetto urbano-territoriale ed istituzionale

Nell'ambito delle aree già sottoposte a vincolo ai sensi e per gli effetti delle leggi 1497/39, 1089/39, L.R. 15/91, e 431/85, il PTPR detta criteri e modalità di gestione, finalizzati agli obiettivi del piano e, in particolare alla tutela delle specifiche caratteristiche che hanno portato all'apposizione dei vincoli.

Per tali aree il Piano precisa:

1. gli elementi e le caratteristiche del paesaggio, ovvero i beni culturali e le risorse oggetto di tutela;
2. gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti da osservare per conseguire gli obiettivi generali e specifici del piano;
3. le disposizioni necessarie per assicurare la conservazione degli elementi oggetto della tutela.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale articolate – anche a livello sub-regionale – nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurare il rispetto.

Per le aree di cui ai punti 1) e 2) le Linee guida del Piano PTPR fissano indirizzi, limiti e rinvii per la pianificazione provinciale e locale a carattere generale, nonché per quella settoriale, per i progetti e le iniziative di trasformazione sottoposti ad approvazione o comunque a pareri dei vari organi di controllo dell'ente regionale.

La coerenza con detti indirizzi e l'osservanza di detti limiti costituiscono condizioni necessarie per il successivo rilascio delle prescritte approvazioni, autorizzazioni o nulla osta, sia tramite procedure ordinarie che nell'ambito di procedure speciali (conferenze di servizi, accordi di programma e simili).

Le interferenze del tracciato in studio con l'insieme dei vincoli paesaggistici ed ambientali definite a livello di piano sono identificate nei paragrafi successivi, cui si rimanda.

F.2.2 Piani Paesistici di Ragusa e Siracusa

Con la redazione del Piano Paesistico Provinciale, le Province di Siracusa e Ragusa, hanno ottemperato agli obblighi di dotarsi di tale strumento di Piano, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Dei diciassette ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio regionale, la provincia di Ragusa è interessato dagli ambiti 15, 16 e 17, mentre quella di Siracusa interessa gli Ambiti 14 e 17.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale i Piani Paesaggistici perseguono i seguenti obiettivi generali:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio degli Ambiti, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, i Piani Paesaggistici definiscono per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

- a. al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b. all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

- c. al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d. all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1 delle NTA, i Piani Provinciali:

- analizzano il paesaggio e ne riconoscono i valori (analisi tematiche);
- assumono i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definiscono conseguentemente la disciplina e dispongono le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree degradate.

La normativa del Piano viene articolata in:

1. Norme per componenti del paesaggio, tali norme riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
2. Norme per paesaggi locali: le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

A fine di definire le modalità di intervento, i Piani Paesaggistici considerano:

- 1) le componenti strutturanti del paesaggio, che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- 2) le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;

2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

1) i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;

2) i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

In relazione al valore delle suddette aree vengono associati i seguenti regimi normativi:

- Aree con livello di tutela 1: aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.
- Aree con livello di tutela 2: aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità. Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

- Aree con livello di tutela 3: aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità. Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.
- Aree di recupero: sono costituite da aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale. Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

La descrizione delle interferenze, dirette e non, con beni ed aree individuati nei documenti di Piano viene riportata nei paragrafi successivi.

F.3 VINCOLI PAESAGGISTICI

F.3.1 Aspetti generali

I vincoli in materia paesaggistica sono stati unificati nel recente Decreto Legislativo 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*", che ha abrogato il precedente D.Lgs. 490/99, e che comprende sia i vincoli imposti dalla cosiddetta "Legge Galasso" (431/85), sia quelli individuati dalla Legge 1497/39.

Com'è noto il decreto promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

La Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 è interamente dedicata alla trattazione dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico, in cui si specifica che *"...per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* (art. 131, comma 1). Costituiscono i beni paesaggistici gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Ai sensi dell'art. 136, sono individuati come *"immobili ed aree di notevole interesse pubblico"* e, come tali, sottoposti a tutela per il loro notevole interesse pubblico:

- a. *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b. *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c. *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d. *le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

L'individuazione dei vincoli è demandata alle Regioni tramite l'elaborazione di appositi Piani Paesaggistici nonché la redazione di elenchi dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico; attraverso i Piani Paesaggistici, le Regioni definiscono per ciascun ambito le specifiche prescrizioni e previsioni, che devono essere orientate alla tutela ed alla valorizzazione del bene.

E' bene specificare che, come precedentemente descritto, relativamente al territorio oggetto dell'indagine sono stati consultati, acquisiti ed analizzati i seguenti piani paesistici:

- le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- il Piano Paesistico di Ragusa - Ambiti regionali 15, 16 e 17;
- il Piano Paesistico di Siracusa - Ambiti regionali 14 e 17.

Tra i beni paesaggistici, il D.L. 42/2004 sottopone comunque a tutela per legge, fino all'approvazione del piano paesaggistico (art. 142):

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani;*
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice stesso.*

F.3.2 I vincoli paesaggistici presenti nel corridoio di indagine

Al fine di individuare i vincoli paesaggistici riscontrati nel corridoio di indagine, si è fatto riferimento alle seguenti fonti:

- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Portale cartografico nazionale);
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Sistema informativo territoriale paesistico);
- Regione Sicilia – Assessorato dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana – Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana (PTPR on WEB);
- le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- il Piano Paesistico di Ragusa - Ambiti regionali 15, 16 e 17;

- il Piano Paesistico di Siracusa - Ambiti regionali 14 e 17.

Dall'analisi effettuata si evince che il territorio interessato dal passaggio dell'asse si caratterizza per la presenza di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.lgs. 42/04 art. 136, ex L. 1497/39 e da aree tutelate individuate dai Piani Paesistici vigenti.

Per quanto riguarda i vincoli relativi alle fasce di rispetto degli specchi d'acqua, ovvero le lettere a, b, c, dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, il territorio incluso nell'area di studio considerata risulta essere caratterizzato da diversi elementi della rete idrografica sottoposti a tale regime di tutela.

Nel corridoio di indagine sono presenti, inoltre, aree soggette alla disciplina di cui all'art. 142 punto g) del D.Lgs 42/2004, relativo ai territori coperti da foreste e da boschi; nell'individuazione dei perimetri di tali aree ci si è attenuti a quanto riportato nei Piani analizzati.

Inoltre, lungo il tracciato, si segnala la presenza di diverse aree archeologiche sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. m.

F.4 VINCOLI STORICO - CULTURALI

F.4.1 Aspetti generali

Ai beni sottoposti a vincolo culturale è interamente dedicata la Parte Seconda del sopraccitato D.Lgs. 42/2004, finalizzata alla promozione della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale; il decreto, che ha ricompreso anche i vincoli definiti dalla L. 1089/39, individua come beni culturali (art. 10 comma 1) le *"cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"*.

Nel decreto (art. 10), oltre alle raccolte di musei, pinacoteche, gallerie, degli archivi e delle biblioteche dello Stato, delle regioni e di altri enti e istituti pubblici, si individuano come beni culturali, a seguito di apposita dichiarazione dell'interesse culturale:

- a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;

- d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, (...) che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

F.4.2 I vincoli storico - culturali presenti nel corridoio di indagine

Al fine di individuare i vincoli culturali riscontrati nel corridoio di indagine, si è fatto riferimento alle seguenti fonti:

- le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- il Piano Paesistico di Ragusa - Ambiti regionali 15, 16 e 17;
- il Piano Paesistico di Siracusa - Ambiti regionali 14 e 17.

Nell'area di studio considerata la presenza di tali vincoli è rappresentata principalmente da elementi di carattere puntuale, rappresentati da:

- Cimiteri, ossari;
- Palazzi, ville, etc.;
- Aziende, bagli, casali, fattorie, masserie, etc.;
- Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti, etc.;
- Mulini;
- Abbeveratoi, fontane, gebbie, macchine idriche, senie, etc.

In Allegato (Cap.H) vengono riportati numero e tipologia di beni prossimi al corridoio di indagine considerato e restituiti graficamente nelle serie di tavole "*Carta dei vincoli e delle tutele paesaggistiche, culturali ed ambientali*" – da D01-T100-AM023-1-P5-001-0A a D01-T100-AM023-1-P5-016-0A.

Si sottolinea, inoltre, la presenza di un'area sottoposta a vincolo archeologico con Decreto, ex L. 1089/39 (riportato nel PRG di Ragusa).

F.4.3 Il confronto con i vincoli paesaggistici individuati in fase di Valutazione di Impatto Ambientale

L'analisi e l'aggiornamento condotti in questa fase progettuale hanno permesso di appurare che il quadro dei vincoli paesaggistici presenti nel corridoio progettuale è rimasto immutato rispetto a quello emerso in fase di Studio di Impatto e di Procedura di Valutazione Ambientale.

F.5 PARCHI ED AREE PROTETTE

F.5.1 Aspetti generali

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi naturali regionali e interregionali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve naturali: costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone umide di interesse internazionale: costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per

le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;

- Altre aree naturali protette: sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- Aree di reperimento terrestri e marine: sono indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

All'interno della categoria "Aree protette" è stata considerata, inoltre, la Rete Natura 2000, ossia la rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

F.5.2 Le aree naturali protette nel corridoio oggetto di studio

L'analisi e l'aggiornamento condotti in questa fase progettuale hanno permesso di appurare che, analogamente a quanto emerso in fase di Studio di Impatto e di Procedura di Valutazione Ambientale, all'interno del corridoio di studio non sono presenti aree naturali protette.

Restano pertanto valide le valutazioni effettuate in sede di V.I.A., anche per quanto concerne le valutazioni d'incidenza.

F.6 ALTRI VINCOLI

All'interno della categoria "Altri vincoli" sono ricompresi tutti gli altri vincoli ricadenti nel corridoio di studio che non rientrano all'interno delle classi precedentemente esposte.

Il vincolo idrogeologico, istituito dal Regio Decreto n. 3267 del 1923, è stato introdotto con l'obiettivo di prevenire, nell'interesse pubblico, attività e interventi che possono causare eventuali dissesti, erosioni e squilibri idrogeologici. Ne consegue che il citato Regio Decreto ha indirizzato, su parti del territorio montano e collinare, un comportamento razionale dell'azione antropica condotta dall'uomo, finalizzata alla stabilità del suolo, del disboscamento, del regime

delle acque superficiali e sotterranee. Qualsiasi tipo di intervento, compreso il cambio colturale da realizzarsi su questi terreni è subordinato a specifica autorizzazione rilasciata dall'autorità forestale territorialmente competente. Tale strumento di tutela concorre congiuntamente al vincolo ambientale di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/04, alla salvaguardia ambientale e alla pianificazione territoriale. Nell'ambito del territorio oggetto di studio è stata riscontrata una rilevante presenza di zone sottoposte a tale vincolo.

Ulteriori vincoli considerati nello studio riguardano:

- le fasce di rispetto contermini ai boschi, istituite secondo la L.R. 78/76 art. 15 che Individua e vincola alcune categorie di beni da tutelare per lo sviluppo turistico della Sicilia;
- i beni isolati soggetti a tutela individuati nei Piani urbanistici comunali.

F.7 SINTESI DELLE INTERFERENZE

Effettuata una panoramica generale sulle tipologie di vincolo presenti lungo il corridoio d'indagine considerato, si riportano di seguito, sotto forma tabellare, le principali interferenze riscontrate tra l'intervento e le aree sottoposte a vincolo. La rappresentazione grafica della localizzazione degli ambiti e dei beni sottoposti a vincolo e/o tutela è riportata all'interno degli elaborati della serie "*Carta dei vincoli e delle tutele paesaggistiche, culturali ed ambientali*" – da D01-T100-AM023-1-P5-001-0A a D01-T100-AM023-1-P5-016-0A.

Per quanto riguarda i vincoli di tipo paesaggistico ed ambientale, si è verificato che nel corridoio di progetto sono presenti i seguenti vincoli direttamente interessati dall'infrastruttura (comprendendo anche gli ingombri relativi a trincee e rilevati e nuove viabilità secondarie):

- Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art. 136 – ex L.1497/39: *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*. Tale vincolo viene intercettato esclusivamente nel Lotto 8, in un tratto di adeguamento della sede stradale esistente della SS 115, alle progressive:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
8	6+050 – 6+875 7+675 – fine intervento	Carlentini	Siracusa	<u>Comprende anche brevi tratti di viabilità secondaria</u>

- Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 134 lett. c): Ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico. Tali vincoli vengono intercettati tra le progressive:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
1	Svincolo 1 (rampa e rotatoria in sx)	Ragusa	Ragusa	
1	0+625 – 4+070	Ragusa	Ragusa	<u>Comprende anche tratti della viabilità secondaria</u>
1	4+725 – 5+975	Ragusa	Ragusa	<u>Comprende anche tratti della viabilità secondaria</u>
1	6+700 – 6+800	Ragusa	Ragusa	<u>Viabilità secondaria</u>
1	7+750 – 8+750	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	<u>Comprende anche tratti della viabilità secondaria</u>

- Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 142 lett. c): *Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.* Tali vincoli vengono intercettati tra le progressive di progetto:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
1	2+800 – 3+075	Ragusa	Ragusa	<u>Comprende anche tratti della viabilità secondaria</u>
1	4+400 – 4+725	Ragusa	Ragusa	<u>Viadotto "Vallone delle Coste"</u>
1	5+575 – 7+250	Ragusa	Ragusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
1	7+250 - 7+775	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	
1	10+680 – 11+020	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
2	0+050 – 0+500 Svincolo 2 (rampe e rotatoria in dx, rampa 4)	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	
2	1+240 – 1+580	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	
2	4+590 – 5+000	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
2	5+130 – 5+530	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	
3	0+440 – 0+750	Licodia Eubea	Catania	
3	2+590 – 3+060	Licodia Eubea	Catania	<u>Comprende Viadotto "Dirillo"</u>
3	4+000 – 4+360	Licodia Eubea	Catania	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
3	5+360 – 5+940	Licodia Eubea	Catania	
3	6+180 – 6+530	Licodia Eubea	Catania	<u>Comprende Viadotto "Passo Mandorlo"</u>
3	6+720 - 6+830-	Licodia Eubea	Catania	<u>Su un tratto di viabilità secondaria</u>
3	7+010 – 7+320	Licodia Eubea	Catania	<u>Comprende Viadotto "Tenchio" e viabilità secondarie</u>
3	7+510 – 7+930	Licodia Eubea	Catania	
4	0+000 – 0+ 095	Licodia Eubea	Catania	
5	0+895 – 1+100	Licodia Eubea	Catania	<u>Viadotto "Piano delle rose"</u>
5	1+100 – 1+300	Vizzini	Catania	<u>Viadotto "Piano delle rose".</u>
6	1+550 – 1+700	Vizzini	Catania	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
6	9+345 – 9+880	Francofonte	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
7	3+400 – 3+710	Francofonte	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
7	4+925 – 5+720	Francofonte	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
7	5+720 – 6+750	Lentini	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria e Viadotto "Barbaianni"</u>
7	6+925 – 7+700	Lentini	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
7	8+770 – 9+275	Francofonte	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria e Viadotto "Margi"</u>
7	9+450 – 9+600	Francofonte	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>
7	9+600 – 9+820	Carlentini	Siracusa	<u>Comprende anche tratti di viabilità secondaria</u>

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
8	0+520 – 0+750	Carlentini	Siracusa	<u>Comprende anche Ponte "Buonafede"</u>
8	0+750 - 0+860	Lentini	Siracusa	
8	1+220 – 1+650	Lentini	Siracusa	<u>Comprende anche lo svincolo "Lentini ospedale"</u>
8	2+950 – 3+550	Lentini	Siracusa	<u>Comprende anche brevi tratti di viabilità secondaria</u>
8	6+230- 6+590	Carlentini	Siracusa	<u>Comprende Ponte "San Leonardo".</u>

- Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 142 lett. g): *Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.* Tali vincoli vengono intercettati presso le progressive:

LOTTO	Progressive*	Comune	Provincia	note
1	6+530 – 7+225	Ragusa	Ragusa	<u>Prevalentemente su corsia sx</u>
1	7+720 – 7+860	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	<u>Prevalentemente su corsia dx</u>
3	1+200 – 1+230	Licodia Eubea	Catania	<u>Su lato sx</u>
3	1+380 – 1+390	Licodia Eubea	Catania	<u>Su lato dx</u>
3	2+320 – 2+650	Licodia Eubea	Catania	<u>Prevalentemente su lato dx</u>
3	2+725 – 2+840	Licodia Eubea	Catania	<u>Su corsia dx, comprende viadotto "Dirillo"</u>
5	1+225 – 1+670	Vizzini	Catania	
6	1+550 – 1+700	Vizzini	Catania	<u>Comprende viabilità secondaria</u>
6	3+200 – 3+350	Vizzini	Catania	<u>Viabilità secondaria</u>
6	3+875 – 4+200	Vizzini	Catania	<u>Comprende viabilità secondaria</u>
6	4+475 – 4+725	Vizzini	Catania	
6	9+750 – 9+970	Francofonte	Siracusa	<u>Comprende un tratto di viabilità secondaria</u>

LOTTO	Progressive*	Comune	Provincia	note
7	2+150 – 2+255	Francofonte	Siracusa	<u>Prevalentemente su corsia sx</u>

* le progressive dell'area vincolata non comprendono le relative fasce di rispetto di 200 m (comunque riscontrabili in cartografia).

- Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 142 lett. m): *Aree e siti di interesse archeologico*. Tali vincoli vengono intercettati alle progressive:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
1	5+200 – 5+740	Ragusa	Ragusa	<u>Marginalmente interferita da viabilità secondaria 11</u>
2	3+370 – 3+820	Chiaromonte Gulfi	Ragusa	<i>Interferita marginalmente (in sx da ingombri opera).</i>
7	9+160 – 9+620	Francofonte	Siracusa	<i>Interferenza con corsia in sx e viabilità secondaria 107.</i>
8	1+380 – 2+360	Lentini	Siracusa	<i>Comprende brevi tratti di viabilità secondaria</i>
8	4+000 – 5+850	Lentini	Siracusa	<i>Comprende in parte lo svincolo Lentini zona industriale e la viabilità secondaria 122.</i>
8	4+900 – 5+325	Carlentini	Siracusa	

- Aree vincolate di interesse culturale (Parte II Titolo I D.Lgs 42/2004, ex L. 1089/39). Tali aree vengono intercettate esclusivamente:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
1	1+100 – 1+600	Ragusa	Ragusa	<u>Adeguamento della viabilità secondaria esistente</u>

Il progetto, inoltre, interferisce direttamente con i seguenti vincoli:

- *Vincolo idrogeologico* (L. R. 6 aprile 1996, n. 16; R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267), presso le seguenti progressive:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
1	1+220 – 7+250	Ragusa	Ragusa	<i>Comprende viabilità secondaria</i>
1	7+250 – 9+600	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	<i>Comprende viabilità secondaria</i>
3	1+240 – 2+570	Licodia Eubea	Catania	
3	4+800 – 7+930	Licodia Eubea	Catania	
4	0+000 – 0+550	Licodia Eubea	Catania	<i>Comprende parte dello sv. Licodia Eubea</i>
4	3+700 – 4+280	Licodia Eubea	Catania	<i>Comprende la viabilità secondaria 49</i>
5	Svincolo 5 (rampa 1)	Licodia Eubea	Catania	<i>Parte della rampa 1 e della viabilità secondaria 51</i>
5	0+880 – 1+100	Licodia Eubea	Catania	<i>Parte del viadotto "Piano delle rose"</i>
5	1+100 – 6+431 (fine lotto)	Vizzini	Catania	<i>Comprende area di svincolo e viabilità secondaria</i>
6	0+000 – 6+880	Vizzini	Catania	<i>Comprende area di svincolo e viabilità secondaria</i>
6	6+880 – 9+060	Francofonte	Siracusa	<i>Comprende viabilità secondarie</i>
6	9+675 – 12+076 (fine Lotto)	Francofonte	Siracusa	<i>Comprende viabilità secondarie</i>
7	0+000 – 1+350	Francofonte	Siracusa	<i>Compreso tratto in galleria.</i>

- Beni puntuali individuati nei PRG:

LOTTO	Progressive	Comune	Provincia	note
1	1+180	Ragusa	Ragusa	<i>Rudere</i>

G SINTESI DELL'ANALISI

Lo studio della coerenza dell'asse oggetto di studio con i principali piani programmatici ed in generale di gestione del territorio, ai vari livelli di analisi (con particolare riferimento al livello nazionale, regionale e provinciale), ha riguardato i diversi settori interessati direttamente o indirettamente dalla realizzazione dell'intervento.

G.1.1 La pianificazione e programmazione nel settore trasporti

Per quanto riguarda il **settore trasporti** è stata rilevata la coerenza dell'intervento, in ambito nazionale, con il **Programma Operativo Infrastrutture e Reti 2014-2020**. Infatti, seppur non esplicitamente indicato nel Programma, l'intervento risulta essere compatibile con le strategie di Piano, in quanto prefigura la realizzazione di un collegamento autostradale veloce e sicuro tra due aree metropolitane del Mezzogiorno e nel contempo favorisce l'eliminazione dell'isolamento di importanti aree produttive interne alla regione. Si può infine sottolineare come l'infrastruttura possa essere un sostegno allo sviluppo dell' "Area Logistica Integrata" individuata proprio nel quadrante sud orientale della Sicilia.

L'opera rientra tra le **infrastrutture di interesse strategico** previste dalla legge obiettivo N. 443 del 2001 in quanto compresa nel relativo elenco approvato con la Delibera CIPE N.121/2001 (1° Programma delle infrastrutture strategiche) e confermato nella successiva Delibera CIPE N. 130/2006 (Rivisitazione del 1° Programma delle infrastrutture strategiche). All'interno dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) del 2014, in cui viene fornito un "*profilo infrastrutturale del Paese articolato per corridoio di interesse europeo, costituito da opere strategiche di qualunque dimensione, tutte ugualmente necessarie per il conseguimento della coesione economica degli individui e dei territori*", l'opera in progetto viene compresa tra le infrastrutture del "comprehensive network" afferenti al Corridoio Helsinki-La Valletta. Nello stesso documento, l'opera viene citata tra gli interventi necessari per dotare di idonee infrastrutture ambiti che consentirebbero una crescita del Prodotto Interno Lordo del Paese.

A livello regionale, l'intervento di ammodernamento previsto sull'asse stradale esistente risulta in linea con alcuni degli obiettivi individuati all'interno del **Piano Regionale dei Trasporti** (non aggiornato dalla chiusura della Procedura di Via ad oggi), come il potenziamento e la velocizzazione dei collegamenti tra l'area costiera e l'entroterra e l'innalzamento delle condizioni di sicurezza.

L'analisi della programmazione provinciale è stata effettuata analizzando il **Piano urbano della Mobilità di Catania (PUM)** ed i **Piani Territoriali Provinciali di Siracusa e di Ragusa**. Nei tre diversi Piani Provinciale è emersa la necessità e l'importanza dell'intervento per favorire lo sviluppo di aree attualmente poco servite sotto il profilo infrastrutturale e per garantire l'integrazione sia tra il nuovo aeroporto di Comiso e quello di Fontanarossa, sia tra l'aeroporto di Vittoria e la piattaforma logistica di Catania.

In relazione alle analisi ed alle considerazioni precedentemente descritte, emerge in modo evidente come l'area in cui si inserisce il progetto del collegamento autostradale Ragusa – Lentini risulti fortemente in trasformazione, con una previsione di crescita, dal punto di vista infrastrutturale, ben superiore ad altre parti d'Italia; in prospettiva, gli interventi programmati andranno a configurare, nel prossimo decennio, una maglia infrastrutturale di notevole rilievo, che comprenderà, in particolare:

- l'autostrada Messina – Siracusa – Gela;
- l'autostrada Gela – Agrigento – Trapani;
- l'itinerario Agrigento – Caltanissetta – A19;
- l'itinerario Nord – Sud, S. Stefano di Camastra – Gela.

che si andranno a sommare alle esistenti A19 (Catania – Enna – Caltanissetta – Palermo) e A20 (Palermo – Messina).

In questo contesto, la realizzazione del collegamento autostradale tra Lentini e Ragusa, per la sua posizione baricentrica all'interno del quadrilatero costituito dalla A19 Palermo – Catania, dalla Catania – Siracusa, dalla Siracusa – Gela e dall'itinerario nord – Sud S.Stefano di Camastra – Gela, andrà ad assumere una rilevanza strategica per la "messa a rete" di tutte queste infrastrutture, in particolare grazie a:

- l'interconnessione con l'autostrada Siracusa – Gela, che consentirà di catalizzare i traffici del settore centro-meridionale della Sicilia da/per i distretti di Catania e Messina ed i relativi porti/aeroporti, e da/per la penisola;
- Il potenziamento delle relazioni con i distretti di Comiso/Vittoria, che consentirà il miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto di Comiso e dell'interporto di Vittoria;
- Il potenziamento della SS 514 che, unitamente alla realizzazione del nuovo collegamento stradale Licodia Eubea - Caltagirone - A/19 Palermo-Catania", consentirà

il collegamento rapido della aree sud – orientali della Sicilia con Enna, Caltanissetta e Palermo.

G.1.2 La pianificazione urbanistica

L'analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica provinciali presenti nel territorio interessato dallo sviluppo dell'intervento (**Piano Territoriale Provinciale di Catania, Siracusa e Ragusa**) ha evidenziato come la realizzazione dell'asse autostradale possa soddisfare molti obiettivi e linee di intervento individuati nei diversi strumenti programmatori, infatti la necessità di incentivare lo sviluppo di territori con potenzialità ancora inesprese sotto il punto di vista del patrimonio storico-culturale e produttivo e la necessità di attivare lo sviluppo delle aree più interne della regione evidenzia la piena coerenza dell'intervento, che, inoltre, si inserisce nel territorio ricalcando (per quanto possibile) un'infrastruttura già esistente, andando quindi a non alterare pesantemente il carattere del territorio.

G.1.3 Il livello comunale

L'analisi delle destinazioni d'uso dei territori comunali attraversati dall'intervento non ha evidenziato elementi di contrasto con la realizzazione della nuova arteria autostradale, questo anche perché nel suo sviluppo segue prevalentemente il tracciato della viabilità principale esistente. Il tracciato, sviluppandosi su territori lontani dai centri urbani, nella maggioranza dei casi interessa zone destinate all'esercizio dell'agricoltura, solo in due casi si attraversano piccole aree classificate come "A" per la presenza puntuale di edifici di interesse storico-architettonico.

Il comprensorio di Vizzini Scalo, in cui si attraversano aree a "nuova espansione", assieme alla viabilità esistente ed all'intervento in progetto, nonché della mobilità ferrata esistente potrebbe davvero rappresentare una stazione di scambio intermodale di beni, servizi e persone.

Il territorio del comune di Lentini in cui si sviluppa l'infrastruttura è destinato esclusivamente al comparto produttivo, pertanto l'intervento ben si inserisce nella programmazione territoriale comunale, tanto più che non essendo ancora adottata la revisione al PRG vigente, il Comune ha provveduto a comunicare che *"(...) Le aree ricadenti in zona D2 del PRG vigente, escluso gli insediamenti ASI, possono essere realizzate tramite piani di lottizzazione convenzionata di iniziativa privata, per la realizzazione di insediamenti produttivi nel rispetto:*

- *di quanto disposto dall'art. 50 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente;*
- *della futura realizzazione del nuovo asse stradale di collegamento tra Catania e Ragusa detta "nuova Ragusana";*

- (...).”

Infine va sottolineato che si attraversano territori sottoposti a vincolo (la cui descrizione è stata ampiamente trattata nel Capitolo F) e si ha un'unica interferenza diretta su un edificio rurale (rudere) nel territorio del comune di Ragusa.

G.2 I PIANI DI SETTORE

Nella definizione del tracciato stradale di progetto sono state individuate, attraverso lo studio e l'analisi dei vari strumenti di pianificazione territoriale, le aree soggette a prescrizioni e vincoli di tutela, per poter adeguatamente conciliare le esigenze funzionali dell'opera con le direttive volte alla salvaguardia dei beni monumentali ed ambientali.

La soluzione di progetto adottata è stata conformata in modo da rispettare le valenze ambientali e i principi di salvaguardia promossi dai seguenti strumenti di pianificazione territoriali:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
- Piano cave
- Piano di Tutela delle Acqua
- Piano Forestale Regionale
- Piano di Gestione dei Rifiuti
- Piano delle bonifiche delle aree inquinate

Per quel che concerne l'interferenza opera/ambiente idrico superficiale, si specifica che l'infrastruttura di progetto interferisce con i bacini idrografici del F. Acate, del F. Ippari e del F. San Leonardo. Mentre, per quel che concerne l'ambiente idrico sotterraneo, questa interferisce esclusivamente con il "Bacino idrogeologico dei Monti Iblei".

Fermo restando le dovute precauzioni da adottare in fase realizzativa ai fini della salvaguardia dell'ambiente idrico, per le quali si potrà fare riferimento a quanto raccomandato nel Piano di Monitoraggio Ambientale, si evidenzia che l'opera non interferisce con aree di particolare attenzione/vulnerabilità indicate dagli strumenti di pianificazione territoriale di cui sopra.

G.3 SINTESI DELLE INTERFERENZE CON IL QUADRO DEI VINCOLI

Al fine di analizzare le potenziali interferenze dell'intervento in studio sia con i vincoli paesaggistici - ambientali che con quelli di valore storico-testimoniale presenti presso l'area interessata dall'intervento, sono stati considerati come fonti dati:

- il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Portale cartografico nazionale);
- il Ministero per i beni e le attività culturali (Sistema informativo territoriale paesistico);
- Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia (PTPR);
- il Piano Paesistico di Ragusa - Ambiti regionali 15, 16 e 17;
- il Piano Paesistico di Siracusa - Ambiti regionali 14 e 17;

sono state inoltre analizzate le informazioni riportate all'interno dei Piani Territoriali Provinciali e quanto presente nei PRG dei comuni attraversati.

L'analisi ha evidenziato l'interferenza dell'intervento con alcune aree sottoposte a vincolo; in particolare con:

1. Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art. 136 – ex L.1497/39: *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*, esclusivamente nella parte finale dell'intervento;
2. Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 134 lett. c): *Ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico*, in alcuni tratti interne al territorio della provincia di Ragusa;
3. Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 142 lett. c): *Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*;
4. Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 142 lett. g): *Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento*;
5. Vincoli di cui al D.lgs. 42/04 art 142 lett. m): *Aree e siti di interesse archeologico*, ricadenti nei comuni di Chiaramonte Gulfi, Francofonte e Lentini;

Il progetto, inoltre, interferisce direttamente con:

6. aree sottoposte a Vincolo idrogeologico (L. R. 6 aprile 1996, n. 16; R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267);

7. un edificio rurale (rudere) segnalato dal PRG di Ragusa tra i *Beni puntuali individuati nei PRG*.

L'opera in progetto non interferisce con aree naturali protette o siti della rete Natura 2000.

H ALLEGATI

H.1 ELENCO BENI PUNTUALI PRESENTI NEI PIANI PAESAGGISTICI

Palazzi, ville, etc.		
n	Denominazione	Comune
1	Case Tumino (casa rurale)	Ragusa
2	Case Tumino (casa rurale)	Ragusa
3	Case Boscarino (casa rurale)	Ragusa
4	Villa Comitini (villa)	Ragusa
5	Case Sulsenti (casa rurale)	Ragusa
6	Villa (villa)	Chiaramonte Gulfi
7	Casa Dicchiara (casa rurale)	Chiaramonte Gulfi
8	Carra (villa)	Vizzini

Mulini		
n	Denominazione	Comune
1	Soprano	Chiaramonte Gulfi
2	Macchia Noce	Licodia Eubea
3	Ricevuto	Lentini

Aziende, bagli, etc.		
n	Denominazione	Comune
1	Masseria Coste	Ragusa
2	Casa Schembari (masseria)	Ragusa
3	Case Rosso (baglio)	Chiaramonte Gulfi
4	Masseria Rizza (masseria)	Chiaramonte Gulfi
5	S. Domenica-Tornabene (masseria)	Vizzini
6	S. Domenica-la Rosa (masseria)	Vizzini
7	Passanetello (masseria)	Vizzini
8	Privitera (masseria)	Carlentini

Abbeveratoi, fontane, etc.		
n	Denominazione	Comune
1	Fontana	Chiaramonte Gulfi
2	Fico (fontana)	Vizzini

Cimiteri, ossari		
<i>n</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Comune</i>
1	Cimitero di Francofonte	Francofonte

Cantine, oleifici, etc.		
<i>n</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Comune</i>
1	Opificio Rizza (cantina)	Chiaramonte Gulfi
2	Piraino (palmento)	Carlentini

H.2 VINCOLI DECRETATI

Carlentini: Vincolo beni architettonici (Notevole interesse pubblico): Borgo S. Leonardo – D.D.S. 5214 del 05/03/02.

DECRETO 30 agosto 2005.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area comprendente il Borgo San Leonardo, ricadente nel comune di Carlentini.

**IL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO REGIONALE
BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ED EDUCAZIONE PERMANENTE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.R. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Visto il regolamento di esecuzione approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il parere prot. n. 2364/336.01.11 dell'8 febbraio 2002, reso dalla Presidenza della Regione - Ufficio legislativo e legale, relativo all'apposizione dei vincoli paesaggistici di cui all'art. 139 del T.U. n. 490/99;

Visto l'art. 157 del decreto legislativo 24 gennaio 2004, n. 42, che prevede che conservano efficacia a tutti gli effetti: "...i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490";

Visto il decreto n. 7521 dell'11 dicembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 7 del 16 febbraio 2001, con il quale è stata ricostituita per il quadriennio 2000/2004 la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa;

Esaminati i verbali redatti nelle sedute del 28 novembre 2002 e dell'11 dicembre 2002, con i quali la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 139 del T.U. n. 490/99 il Borgo San Leonardo, ricadente nel comune di Carlentini, delimitata perimetralmente secondo quanto descritto nel verbale dell'11 dicembre 2002 a cui si rimanda e che fa parte integrante del presente decreto;

Accertato che i verbali sopra indicati contenenti la suddetta proposta sono stati pubblicati all'albo pretorio del comune di Carlentini dal 28 gennaio 2003 al 30 aprile 2003 e sono stati depositati nella segreteria del comune stesso per il periodo previsto dall'art. 140, comma 5, del T.U. n. 490/99;

Accertato, altresì, che, - come previsto dall'art. 140, comma 6, del T.U. n. 490/99 allora in vigore - dell'avvenuta compilazione e pubblicazione degli elenchi è stata data contestualmente notizia su almeno due quotidiani diffusi nella Regione Sicilia, nonché su un quotidiano a diffusione nazionale, giusta quanto comunicato dalla Soprintendenza beni culturali e ambientali di Siracusa, con nota prot. n. 2812 del 27 febbraio 2004;

Accertato che non sono state prodotte osservazioni al vincolo de quo ai sensi dell'art. 141 del T.U. n. 490/99;

Ritenuto, quindi, immediatamente comprovato, sulla base degli atti di cui sopra, che le motivazioni riportate nei verbali del 28 novembre 2002 e dell'11 dicembre 2002 sono sufficienti e congrue rispetto alla proposta di vincolo formulata e testimoniano l'esigenza di proteggere un

ambiente singolare, che presenta tutti i requisiti per essere oggetto di una studiata e corretta tutela che impedisca alle bellezze naturali e paesaggistiche della zona in questione di subire alterazioni di degrado irreversibili;

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le motivazioni, espresse in maniera sufficiente e congrua dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa nei verbali del 28 novembre 2002 e dell'11 dicembre 2002 e correttamente approfondite nella planimetria ivi allegata, documenti ai quali si rimanda e che formano parte integrante del presente decreto;

Ritenuto, pertanto, che nella specie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, per il cospicuo carattere di bellezze naturali, che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il Borgo San Leonardo ricadente nel comune di Carlentini, in conformità alla proposta verbalizzata dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa nella seduta dell'11 dicembre 2002;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Visto l'art. 140 del decreto legislativo 24 gennaio 2004, n. 42;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area comprendente il Borgo San Leonardo, ricadente nel comune di Carlentini, descritta nei verbali del 28 novembre 2002 e dell'11 dicembre 2002 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa e delimitata nella planimetria ivi allegata, che insieme ai verbali del 28 novembre 2002 e dell'11 dicembre 2002 formano parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 136, lett. D, del decreto legislativo n. 42/2004, e dell'art. 9 del regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente ai verbali del 28 novembre 2002 e dell'11 dicembre 2002 della competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Siracusa e alla planimetria, di cui sopra è cenno, ai sensi degli artt. 140, comma 3, del decreto legislativo n. 42/2004 e 12 del R.D. n. 1357/40.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Carlentini, perché venga affissa per 90 giorni all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Carlentini dove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo dipartimento la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo del comune di Carlentini.

Art. 3

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, nonché ricorso straordinario al Presidente della Regione entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 30 agosto 2005.

LUMIA

Allegati

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA
 DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE
 DI SIRACUSA

Verbale redatto nella seduta del 28 novembre 2002

Proposta di vincolo paesaggistico "Borgo S. Leonardo"
 in comune di Carlentini

L'anno duemiladue il giorno 28 del mese di novembre, alle ore 10,00 si è riunita in prima convocazione nei locali della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Siracusa, sita in piazza Duomo n. 14, la commissione bellezze naturali di Siracusa nominata con decreto n. 7521 dell'11 dicembre 2000 per il quadriennio 2000/2004, convocata dal dott. Giuseppe Voza con nota n. di prot. 11346/Amm. del 19 novembre 2002, inviata a ciascuno dei componenti della commissione, al sindaco del comune di Carlentini, all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Siracusa ed al Distretto minerario di Catania.

Sono intervenuti alla riunione i seguenti componenti la commissione:

- 1) prof. Giuseppe Voza - soprintendente per i beni culturali ed ambientali pro-tempore della circoscrizione di Siracusa;
- 2) arch. Maura Fontana - rappresentante regionale;
- 3) avv. Junio Celesti - rappresentante regionale;
- 4) dott.ssa Lucia Triglia - rappresentante provinciale;
- 5) m.llo Sebastiano Rametta - rappresentante Ispettorato forestale;
- 6) ing. Angelo Trupia - rappresentante distretto minerario;
- 7) signora Lidia La Ferla - funzionario direttivo della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali - segretario.

Assistono alla riunione, nella sua prima fase, i seguenti dirigenti tecnici in servizio presso la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Siracusa: arch. Mariella Muti, direttore del servizio per i beni A.P.N.N.U.; dott.ssa Mariella Musumeci, direttore del servizio per i beni archeologici; l'arch. Calogero Rizzuto, responsabile unità operativa VI; dott. Antonio Mamo, responsabile unità operativa XI; l'arch. Salvatore Cancemi, responsabile unità operativa X, per eventuali chiarimenti ed approfondimenti che dovessero essere chiesti dalla commissione.

Il soprintendente, accertata la presenza dei componenti la commissione come sopra specificati, dichiara aperta la seduta invitando la commissione a passare all'esame del seguente ordine del giorno:
 — proposta vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 140 del decreto legislativo n. 490/99 relativa al "Borgo S. Leonardo" in Comune di Carlentini;

— varie ed eventuali.

Con riferimento alla proposta di vincolo di cui al primo punto all'ordine del giorno, dà inizio alla riunione l'arch. Mariella Muti, che espone le motivazioni che hanno indotto alla predisposizione della proposta di vincolo in discussione, la cui esigenza è legata alla definizione del tracciato dell'autostrada Siracusa-Catania. I progettisti del tracciato autostradale, in fase di redazione del progetto, non hanno tenuto conto della presenza del Borgo S. Leonardo; pertanto, in sede di esame della proposta progettuale, durante la procedura afferente alla valutazione di impatto ambientale, lo si è tutelato con l'apposizione di un vincolo ex lege n. 1089/1939, a se-

guito del quale si è ottenuto lo spostamento del tracciato autostradale di circa 300 metri.

Per rafforzare le esigenze di tutela dell'ambito paesaggistico, non soltanto in relazione al progetto autostradale, si è ritenuto opportuno proporre l'estensione della tutela, ad oggi limitata alle aree vincolate ex lege n. 431/85, a tutto l'ambito paesaggistico del tratto del fiume S. Leonardo su cui insiste il Borgo.

Questo ha portato alla proposta di vincolo in argomento, che consentirà una maggiore tutela dei valori ambientali che il sito presenta, senza per questo voler costituire un intralcio alla realizzazione dell'autostrada.

Al fine di comprendere la motivazione della proposta di vincolo ed il fine che tende a realizzare si passa alla visione di alcune foto del sito che si intende tutelare per meglio apprezzarne le valenze paesaggistico-ambientali.

L'arch. Cancemi illustra le foto relative all'area interessata, dove è possibile rilevare la presenza di diverse colture arboree ed in particolare di quelle del "paesaggio dell'agrumeto"; tale paesaggio, insieme alla presenza di diversi manufatti rurali, contribuisce alla composizione di quegli scenari tipici delle zone agricole dell'area siracusana, che per loro composizione caratterizzano gli ambiti pianeggianti fluviali e delle fiumare, su quei terreni alluvionali, contenuti da barriere di muri laterali.

Il dott. Mamo passa, quindi, alla descrizione degli aspetti geologici del sito, ricco di fossili del pleistocene; le mutazioni climatiche che ha subito quest'area negli ultimi 2.000 anni, legate ai processi successivi all'ultima glaciazione e concretizzate sostanzialmente nelle riduzioni delle pluviometrie, sembrano portare verso uno stato di desertificazione.

E' noto, infatti, che il fiume S. Leonardo, per l'abbondanza delle piogge, era in passato navigabile, mentre oggi ha una portata idrica ridotta sia per la scarsità delle precipitazioni che in conseguenza dell'eccessivo sfruttamento idrico a fini agricoli ed industriali. La remota frequentazione del sito si deduce anche dalla presenza di antichi agglomerati rurali incastonati nella roccia, tutelati ai sensi della legge n. 1089/39, che testimoniano l'interesse storico-antropologico del sito e la sua vocazione abitativa fin da epoche lontane, legate alla ricchezza d'acqua dei luoghi.

Interviene la dott.ssa Musumeci che conferma l'esistenza nella zona di siti archeologici di notevole importanza come S. Leonardo, S. Lio, Cava Rizzaro, che vanno dal periodo preistorico al bizantino, la necropoli di Leontino da cui provengono numerosi reperti, anche significativi, e molto del materiale presente nella collezione Santapaola.

L'organizzazione della necropoli rispecchia quella delle necropoli greche ed anche la navigabilità del S. Leonardo era un elemento di contatto e di penetrazione delle popolazioni verso l'interno, tutti elementi, questi, che dimostrano la ricchezza di questo tratto di territorio che è sicuramente degno di tutela.

Il dott. Mamo spiega che nella planimetria è stato adottato un colore diverso per la campitura che è in rosso per l'area da sottoporre a vincolo paesaggistico ed in blu per l'area archeologica, vincolabile ai sensi del decreto legislativo n. 490/99; questo perché si tratta di due regimi di tutela diversi che operano nell'area distintamente, anche se contigui.

L'arch. Cancemi aggiunge che l'area stralciata, interessata dal vincolo archeologico, presenta valenze paesaggistiche diverse, essendo interessata da fenomeni edilizi di un certo rilievo.

Alla luce delle argomentazioni espone il dott. Voza, in qualità di presidente, invita i componenti della commissione a valutare gli atti prodotti a giustificazione della proposta odierna, che intende tutelare il sito in quanto è ancora leggibile, nonostante le inevitabili trasformazioni che ha subito con il trascorrere del tempo; infatti la presenza del viadotto impedirebbe di percepire l'unità del territorio fra la parte pianeggiante e quella a monte. Inoltre, la proposta di vincolo paesaggistico comprende di leggere meglio anche il sito archeologico, inquadrato nel contesto di tutto il territorio. Invita, quindi, il rappresentante del distretto minerario a fare eventuali osservazioni, a segnalare la presenza nell'area di cave o di altri fattori che possano e debbano essere valutati ai fini dell'emanazione della proposta.

Il dott. Mamo descrive, infine, il limite del vincolo che a nord ed a sud si attesta su un confine certo mentre ad est ciò non è stato possibile e, quindi, il perimetro del vincolo si attesta sulla fascia di rispetto dei 150 metri (ex L. Galasso) del torrente Mulinielli.

L'ing. Trupia si informa sul percorso dell'autostrada e l'arch. Muti spiega che l'autostrada, superato il Borgo S. Leonardo, passa in galleria. La Soprintendenza ha chiesto in sede di accordo di pro-

gramma di rivedere le ipotesi progettuali realizzando un ponte o comunque un'opera che si distingua per gli elementi formali ed al fine di consentire l'armonizzazione delle opere da realizzare con il contesto paesaggistico di grande rilevanza.

La dott.ssa Triglia chiede se l'area della necropoli di Caracausi è già sottoposta a vincolo e la dott.ssa Musumeci ribadisce che il vincolo paesaggistico tutela bene anche le aree archeologiche.

Alle ore 12,30 si chiude la discussione del primo punto all'ordine del giorno e la commissione per volontà unanime di tutti i componenti si aggiorna all'11 dicembre 2002 alle ore 9,00.

Letto, approvato e sottoscritto:

- Il presidente:* Voza
- Il rappresentante regionale:* Fontana
- Il rappresentante regionale:* Celesti
- Il rappresentante provinciale:* Triglia
- Il rappresentante Ispettorato forestale:* Rametta
- Il rappresentante distretto minerario:* Trupia
- Il segretario:* La Ferla

**COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA
 DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE
 DI SIRACUSA**

Verbale redatto nella seduta dell'11 dicembre 2002

Proposta di vincolo paesaggistico "Borgo S. Leonardo"
 in comune di Carlentini

L'anno duemiladue il giorno 11 del mese di dicembre, alle ore 9,00 si è riunita in prima convocazione nei locali della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Siracusa, sita in piazza Duomo n. 14, la commissione per la tutela delle bellezze naturali di Siracusa nominata con decreto n. 7521 dell'11 dicembre 2000 per il quadriennio 2000/2004, convocata dal dott. Giuseppe Voza con nota n. di prot. 11786/Amm. del 29 novembre 2002, inviata a ciascuno dei componenti della commissione, al sindaco del comune di Carlentini, all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Siracusa ed al distretto minerario di Catania.

Sono intervenuti alla riunione i seguenti componenti la commissione:

- 1) prof. Giuseppe Voza - soprintendente per i beni culturali ed ambientali pro-tempore della circoscrizione di Siracusa;
- 2) arch. Maurà Fontana - rappresentante regionale;
- 3) avv. Junio Celesti - rappresentante regionale;
- 4) dott.ssa Lucia Triglia - rappresentante provinciale;
- 5) sig. Attardo Salvatore - rappresentante provinciale;
- 6) m.llo Sebastiano Rametta - rappresentante Ispettorato forestale;
- 7) ing. Angelo Trupia - rappresentante distretto minerario;
- 8) geom. Angelo Ferraro - rappresentante sindaco Carlentini;
- 9) sig.ra Lidia La Ferla - funzionario direttivo della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali - segretario.

Assistono alla riunione, nella sua prima fase, i seguenti dirigenti tecnici in servizio presso la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Siracusa: arch. Mariella Muti, direttore del servizio per i beni archeologici; dott.ssa Mariella Musumeci, direttore del servizio per i beni archeologici; l'arch. Calogero Rizzuto, responsabile unità operativa VI; dott. Antonio Mamo, responsabile unità operativa XI; l'arch. Fulvia Greco, responsabile unità operativa IX, per eventuali chiarimenti ed approfondimenti che dovessero essere chiesti dalla commissione.

Il soprintendente, accertata la presenza dei componenti la commissione come sopra specificati, dichiara aperta la seduta invitando la commissione a passare all'esame del seguente ordine del giorno:

— proposta vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 140 del decreto legislativo n. 490/99 relativa al "Borgo S. Leonardo" in comune di Carlentini;

— varie ed eventuali.

Il dott. Voza, in qualità di presidente dà inizio ai lavori della commissione ed invita l'arch. Muti a riassumere per coloro che non erano presenti alla precedente seduta la motivazione che ha portato alla formulazione della proposta di vincolo della quale si dibatte, per meglio comprenderne le finalità.

L'arch. Muti ribadisce che la proposta nasce dall'esigenza di tutelare la ricchezza di valenze storico-archeologiche e paesaggistiche che caratterizza questo tratto di territorio, preservato anche dal fatto che l'uso prevalentemente agricolo ha evitato la eccessiva antropizzazione dei luoghi.

I progettisti del tracciato autostradale Siracusa-Catania, in fase di progettazione, non avevano tenuto conto della presenza del Borgo S. Leonardo perché poco accessibile, in quanto ricadente in proprietà privata; pertanto, al fine di tutelare il Borgo, in sede di esame di progetto, si è apposto il vincolo ex lege n. 1089/39, ottenendo così lo spostamento del tracciato autostradale di 300 metri circa. Comunque, a prescindere dalla realizzazione del progetto dell'autostrada, si è chiesto al Consorzio autostrade di presentare un progetto esecutivo che rispetti le eccezionali valenze architettoniche-paesaggistiche. L'estensione della tutela con la presente proposta di vincolo consentirà di preservare l'area da interventi non congruenti con la tutela dei valori paesaggistici.

Pertanto, coerentemente alla nuova tendenza in tema di pianificazione territoriale che tutela il territorio sotto tutti gli aspetti, il limite del vincolo non si attesta lungo il tracciato autostradale, perché non è questo il vero problema, ma si estende ad un'area più ampia, che comprende valenze diverse, ma tutte, comunque, degne di tutela, senza per questo voler intralciare le attività economiche esercitate, ma solo armonizzarle con il contesto.

A conclusione di tale esposizione il dott. Voza invita i presenti a fare eventuali proposte od osservazioni.

La dott.ssa Musumeci, ad integrazione di quanto già detto nella precedente seduta, aggiunge che la necropoli Piscitello non è sottoposta a vincolo; pertanto, la proposta in discussione, assicurando la sorveglianza del territorio, provvederebbe anche alla tutela dell'area archeologica, la cui estensione non è certa, essendo ancora in gran parte da esplorare.

A questo punto della discussione l'arch. Muti dà lettura del verbale della precedente seduta.

La guardia scelta Amato dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste fa rilevare che nell'area da sottoporre a tutela è compresa una zona soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. n. 3267 del 1923, mentre non ci sono aree boscate ai sensi della legge regionale n. 16/96, come successivamente modificata dalla legge regionale n. 13/99 e legge regionale n. 6/2001; pertanto, l'area non è soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta.

L'ing. Trupia del distretto minerario fa presente che nell'area oggetto della proposta non insistono cave e suggerisce alla Soprintendenza di impartire indicazioni precise per la realizzazione dei cantieri autostradali; considerato, infatti, che una parte del tracciato passa in galleria, si deve fare in modo che anche gli elementi esterni devono essere realizzati con sistemi che non impattano con l'ambiente circostante ed a tal fine dovrebbero essere sorvegliati i cantieri durante l'esecuzione dei lavori.

A questo proposito il dott. Voza fa rilevare che oggi è cresciuta la sensibilità e la consapevolezza ambientale ed infatti vi è differenza tra le autostrade realizzate prima e quelle realizzate adesso, che, per la diversa cultura, sono meno invasive e deturpanti per l'ambiente.

L'ing. Trupia aggiunge che da notizie assunte presso l'ANAS è certo che i cantieri per la realizzazione dell'autostrada occupano aree esterne al territorio che è oggetto della proposta di vincolo.

Il dott. Mamo chiarisce che il progetto autostradale fu valutato favorevolmente anche sotto l'aspetto della compensazione delle terre necessarie ai rilevati stradali con quelle estratte dalle gallerie e dalle trincee, evitando, contestualmente, di creare da un lato discariche e dall'altro cave di estrazione per i materiali da utilizzare.

L'arch. Rizzuto aggiunge, inoltre, che l'angolo di entrata della galleria è stato spostato proprio perché impattava con l'ambiente.

L'arch. Muti chiede all'ing. Trupia, ove possibile, di creare un rapporto sinergico tra la Soprintendenza e il distretto minerario, alla cui competenza è affidato il controllo della realizzazione della galleria, svolgendo insieme i sopralluoghi per il controllo dei lavori.

A questo punto interviene il geom. Ferraro, assessore all'urbanistica del comune di Carlentini, il quale chiede che gli venga precisato se si tratta di un vincolo o di una proposta di vincolo, perché a seguito della notifica dell'ordinanza assessoriale di divieto di eseguire opere senza il preventivo parere della Soprintendenza, il comune si è trovato in difficoltà per delle autorizzazioni che era già pronto a rilasciare.

Il dott. Voza spiega che la proposta di vincolo dovrebbe interessare anche il comune perché tutela il territorio dall'inevitabile degrado che ne deriva, in assenza di direttive precise ed omogenee.

Il segretario della commissione, sig.ra La Ferla, interviene per precisare che l'ordinanza assessoriale viene emessa nell'area non ancora vincolata al fine di inibire o sospendere l'esecuzione di lavori senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione nelle more della deliberazione della proposta di vincolo da parte della commissione provinciale bellezze naturali e panoramiche, per evi-

tare, quindi, che nel tempo che intercorre tra l'emissione dell'ordinanza e la delibera della proposta, che deve avvenire entro 90 giorni dall'ordinanza, il territorio rimanga sprovvisto di tutela.

L'assessore Ferraro esprime qualche perplessità sulla proposta che ha finito per bloccare le autorizzazioni in sanatoria relative a numerosi fabbricati abusivi che insistono nell'area da vincolare, area che riguarda anche una zona, quella che corre lungo la strada che porta da Carlentini ad Agnone, dove già esistono numerose edificazioni; infatti mentre il vincolo appare condivisibile nella zona del Borgo S. Leonardo, lo è meno nella zona Pagliarazzi Casazze, che è densamente costruita.

Il dott. Mamo ribatte che la presenza di fabbricati nell'area non pregiudica la proposta di vincolo ed attesta il confine lungo la strada è dovuto a motivi di certezza del limite, che così risulta essere definito e pubblico, anche perché coincidente, seppure per linee generali, con lo spartiacque del bacino del fiume, costituendone il confine naturale.

L'assessore Ferraro ribadisce che i dubbi del comune riguardano l'eccessiva estensione dell'area da sottoporre a vincolo, perché così l'intero territorio risulta vincolato.

L'arch. Rizzuto dice che i piani regolatori generali dei comuni, secondo le nuove disposizioni, si dovranno attenere al piano paesistico territoriale che terrà conto anche del vincolo paesaggistico.

Il dott. Voza rassicura l'assessore Ferraro circa le sue preoccupazioni che appaiono infondate; infatti evitare di tutelare zone già compromesse snaturerebbe il vincolo, la cui funzione non è altro che quella di tutelare il territorio in quelle parti ancora legibili ed a tal fine meglio si provvede se si appongono limiti certi.

Aggiunge l'arch. Muti che la zona interessata dalla proposta è prevalentemente agricola e, quindi, agendo insieme al comune si potrebbe realizzare una migliore tutela del territorio grazie anche alla forza deterrente esercitata dalla minaccia di applicazione di sanzioni in caso di contravvenzione delle norme apposte con il vincolo.

Il dott. Mamo aggiunge che le nuove disposizioni derivanti dal decreto legislativo n. 490/99 consentono l'intervento delle autorità locali nella fase di delibera del vincolo proprio per consentire di avere una collaborazione con gli enti territoriali interessati ed agire in sinergia.

L'arch. Muti chiede allora all'assessore di confrontarsi con il comune.

L'assessore dice che il comune di Carlentini nella redazione del piano regolatore generale si è attenuto alle indicazioni del Consiglio regionale dell'urbanistica.

Il dott. Voza fa presente che anche la soprintendenza sarà presente alla riunione del Consiglio regionale dell'urbanistica dove entrambi gli enti potranno far presente tutte le problematiche esistenti nel territorio e cercare di armonizzarle. Invita, infine, il dott. Mamo a leggere la perimetrazione del vincolo per meglio comprenderne l'area e la dott.ssa Musumeci a segnalare, prima che il piano regolatore generale del comune di Carlentini venga sottoposto al parere del Consiglio regionale dell'urbanistica, se ci sono delle aree archeologiche da tutelare.

L'assessore Ferraro ribadisce le sue riserve sulla estensione del vincolo alla zona limitrofa alla strada provinciale Carlentini-Agnone.

RELAZIONI TECNICHE

Aspetti naturali

Il tratto del bacino fluviale in esame costituisce una parte del profilo di valle del più articolato fiume S. Leonardo e si distingue sia per le sue caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche che per quelle geologico-paleontologiche.

Il paesaggio che si presenta infatti è quello tipico della valle fluviale meandrante, terrazzata, sovraincisa dallo stesso corso d'acqua che ha di volta in volta abbandonato, a seguito delle modifiche intercorse nel tempo al suo profilo caratteristico, antichi percorsi, lasciando tracce degli stessi nei relitti di meandri ancora presenti fra argini dei terrazzamenti superiori. Oggi, a seguito degli intensi utilizzi e degli incontrollati prelievi idrici operati sia dall'industria che dall'agricoltura che ne hanno fortemente ridimensionato i flussi, il corso d'acqua presenta caratteristiche idrodinamiche e di portata certamente inferiori a quelle che dovevano essere nel trascorso passato, in quanto sia le testimonianze storiche, che parlano di navigabilità del S. Leonardo, che le tracce dell'attività erosiva lungo la sua valle, sono testimonianza di una passata dinamica fluviale più attiva; occorre tuttavia considerare anche gli aspetti naturali che hanno portato al ridimensionamento dell'attività fluviale, nel tratto argomentato, del S. Leonardo e fra questi rivestono certamente un ruolo di primo piano da un lato il pro-

cesso di desertificazione in atto oramai da diversi secoli, che ha portato ad una progressiva diminuzione delle precipitazioni meteoriche, dall'altro il sensibile innalzamento del livello medio del mare, conseguente, su scala planetaria, al lento scioglimento dei ghiacci successivo all'ultima glaciazione e testimoniato, a livello locale, dalla presenza di strutture antropiche databili negli ultimi tremila anni, oggi sommerse in quasi tutta la costa orientale siciliana. Il predetto mutato rapporto con il livello medio del mare avrebbe appiattito il profilo di erosione non solo del S. Leonardo ma anche di gran parte dei fiumi della Sicilia orientale.

Geologicamente, se si esclude la zona più meridionale, da Tenuca Poggio a Mas. Pagliarazzi, ove sono presenti testimonianze vulcanoclastiche del Miocene (formaz. Monte Carrubba) e del Pliocene, variamente dislocate per faglia, la valle del S. Leonardo si articola, nel tratto in questione, fra le calcareniti Pleistoceniche bianche giallastre molto ricche di splendidi esemplari di resti fossili di bivalve quali "Aequipecten opercularis", "Pecten Jacobaeus", con Briozoi, molluschi, alghe (non è difficile trovare esemplari ancora integri con valve con dimensioni di 10-15 cm.), ed i prodotti alluvionali terrazzati, talora sovraincisi, più prossimi all'attuale alveo ed alle aree golenali, costituiti da ciottoli di diversa forma e pezzatura, sabbie, limi ed argille, variamente assortiti in ragione della capacità di trasporto solido che di volta in volta il S. Leonardo ha assunto in conseguenza del regime pluviometrico stagionale.

A prescindere comunque dal mutato regime pluviometrico nel tempo, sicuramente tutta la zona in descrizione ha da sempre presentato una grande abbondanza d'acqua, sia superficiale che sotterranea; ne è testimonianza la presenza di un folto numero di pozzi scavati nel tempo per soddisfare le esigenze idriche legate alla presenza dell'uomo nella zona; la relativa facilità infatti di reperire la preziosa risorsa sia operando canalizzazioni superficiali che scavando pozzi di modesta profondità, ha determinato l'instaurarsi di insediamenti umani sin dalla più remota antichità, come testimoniato dai numerosi ritrovamenti e reperti archeologici lungo l'intera valle del S. Leonardo.

Aspetti antropici

L'area oggetto della proposta di vincolo interessa un'ampia zona pianeggiante che costeggia il fiume S. Leonardo ed in particolare il tratto in cui questo assume una configurazione ad andamento sinuoidale e dalle pendenze poco accentuate. Il corso d'acqua, nella zona a valle, si apre ad arco e comprende una grande area agricola delimitata dalle due sponde fluviali, tale configurazione lascia prevedere come tale luogo in passato si sia adattato alla sopravvivenza dell'uomo. Gli elementi naturali (aria, acqua e vento) hanno modellato questi luoghi, favorendo, per la loro struttura morfologica, la realizzazione di luoghi di aggregazione umana, nonché del loro accoglimento naturale.

La presenza di diverse colture arboree ed in particolare di quelle degli agrumi, contribuisce alla costituzione del "paesaggio dell'agrumeto", così come definito dalle linee guida del P.T.P.R. Tale paesaggio, insieme alla presenza di diversi manufatti rurali, contribuisce alla composizione di quegli scenari tipici delle zone agricole dell'area siracusana, che per la loro composizione, caratterizzano gli ambiti pianeggianti fluviali e delle fiumare, su quei terreni alluvionali, contenuti da barriere di muri laterali.

Elemento cardine dell'area individuata è certamente l'antico "Borgo S. Leonardo" che, insieme ad altre "strutture rurali" (casali e masserie), testimonia l'importanza vitale che ha avuto l'area in argomento attraverso i secoli.

Il borgo S. Leonardo, posto sulle pareti rocciose del fiume omonimo, ripropone una tipologia abitativa ricorrente in Sicilia ed in particolare nel territorio del siracusano.

Gli edifici che lo compongono rientrano nel quadro dell'architettura spontanea meridionale e mostrano riferimenti specifici con l'agricoltura, l'allevamento e l'economia locale.

Le case costruite nella roccia non emergono, ma mantengono la stessa luce e si mescolano quasi con lo sfondo, poiché costruite con gli stessi materiali delle pareti rocciose.

La scelta di utilizzare come ambienti celati le case - grotte presenti, potrebbe essere stata determinata, sia per i naturali vantaggi economici che la chiusura comportava, rispetto alla realizzazione di costruzioni ex novo, che dall'esigenza di occupare nuovo terreno agricolo ed ancora per poter essere confusi con l'ambiente circostante in considerazione che alcuni di essi erano destinati a magazzini - deposito e pertanto andavano protetti.

La ripetitività di molti tipi edilizi, i quali si esprimono in forme libere simili, ma sempre diverse fra loro, è dovuta al fatto che questi hanno dovuto subire ripetuti rimaneggiamenti a causa delle mutate esigenze produttive e funzionali nel corso degli anni; oltre al

necessario adattamento dovuto alla conformazione morfologica della parete rocciosa.

Intorno al 1810 la proprietà, allora della famiglia Magnano di S. Lio, era ancora adibita a pascolo. Le uniche costruzioni erano l'alloggio per il pastore, il forno e la stanza per la stagionatura dei formaggi, costruite sfruttando le grotte naturali presenti lungo il costone di roccia arenaria, alle quali fu aggiunta la sola facciata. La viabilità era costituita da una stradella interna con accesso dalla regia trazzera.

Nel 1835 il fondo passa come dote alla famiglia Ferrarotto che amplia l'azienda acquistando altri fondi limitrofi.

Nella zona dell'ansa del fiume si converte la coltura a seminativo, ed i pascoli saranno spostati al San Leonardo Soprano. Si costruiranno altri cinque edifici per le mutate esigenze abitative e di deposito del raccolto.

La tenuta, nel 1860, passa alla famiglia Modica che, volendo trasformare il terreno in orto irriguo, inizia la ricerca dell'acqua lungo il fiume e fa costruire il pozzo e l'adiacente magazzino per la pompa dell'acqua. Ma dopo 20 anni si ritornerà alla vecchia coltura (seminativo) poiché l'acqua trovata stagionalmente tendeva a diventare salmastra.

Nel 1900 sarà scavato, in un altro punto della proprietà un nuovo pozzo, ottenendo il miglioramento della qualità e della quantità dell'acqua. In quegli anni la proprietà sarà divisa in quattro discendenti della già citata famiglia Modica. La divisione del fondo porterà alla realizzazione di un'altra strada d'accesso, collegata anch'essa a monte, con la regia trazzera e alla moltiplicazione degli ambienti destinati ad abitazione dei fattori e alle stalle.

Nel 1920 si opera una ristrutturazione dei tetti in alcune delle fabbriche, sostituendo le coperture di "incannucciato", gesso e tegole, con quelle in pietre e putrelle.

Alcune case lesionate dal terremoto del 1908, e poi crollate, verranno ricostruite sul precedente basamento.

L'incremento nella qualità e nella quantità dell'acqua consentì la modifica della coltura in agrumeto, al fine di aumentare la redditività del fondo. Questo comportò la necessità di una permanenza stabile in loco al scopo di tenere sotto controllo la coltivazione. In quel periodo fu eretto il bastione a protezione del terreno per possibili inondazioni del fiume. Il metodo d'irrigazione a scorrimento (saia), spinte anche al livellamento dei terreni e quindi al terrazzamento, nonché alla costruzione di muretti di contenimento paterra.

Si dovettero, inoltre, ampliare i magazzini poiché la fase di lavorazione dell'asportazione del picciolo degli agrumi si svolgeva direttamente all'interno della proprietà. Ciò comportò la necessità di assumere nuovo personale e quindi costruire altre case, stalle e mangiatoie all'aperto.

Sfruttando anche il doppio livello che si era venuto a creare, si costruì la casa padronale, vista l'esigenza della famiglia Modica di esercitare un controllo diretto e continuo sui lavoranti. Nello stesso periodo venne allargata la più recente delle due strade, cosicché i mezzi meccanici, necessari per un miglior trasporto del frutto poterono arrivare fino ai magazzini.

L'elettrificazione della zona giunta nel 1930, consentì l'installazione di pompe di sollevamento dell'acqua e la creazione di un impianto elettrico della casa padronale. Successivamente tale elettrificazione fu estesa anche alle case dei dipendenti.

Nel 1950 la strada verrà ampliata e si costruirà un'autorimessa, utilizzando i blocchi di tufo provenienti dalle grotte. Nel 1969 Maria Modica, ultima erede della famiglia, muore e la proprietà passerà a Lucrezia Ferrarotto, sua cugina, sposata con Filippo Santo Canale.

Tutti gli edifici risultano disposti lungo la stradina di servizio del fondo.

Archeologia

Il comprensorio che fa capo al fiume S. Leonardo è caratterizzato da una serie di testimonianze archeologiche, alcune delle quali meritano un ulteriore approfondimento.

Al momento si conosce un numero limitato di siti archeologici che ricadono nell'area interessata dalla proposta di vincolo paesaggistico; altri siti sono segnalati nelle vicinanze, quali il sito individuato come Orto di Gallo (n. 5), caratterizzato dalla presenza di ipogei paleocristiani e di abbondante materiale rinvenuto in superficie, inquadrabili dall'età greca a quella bizantina, e blocchi squadri, di notevoli dimensioni su una rilevante superficie; i frammenti in superficie sono sia di epoca greca che soprattutto di epoca romano-imperiale.

L'area interessata dalla proposta di vincolo comprende comunque testimonianze dalla preistoria all'età greca e romana.

Il sito S. Leonardo soprano (n. 1) è caratterizzato dalla presenza di un piccolo nucleo di tombe a fossa riferibili ad una fattoria e di sigillata africana dal III al IV d.C.

L'area individuata come Casa Drago (n. 3) è caratterizzata dalla presenza di tombe a grotticella, del tipo forno a buche circolari, tra le quali è presente ceramica inquadrabile nella età del bronzo, oltre a macinelli in pietra lavica e piccole schegge di ossidiana. Sono segnalate anche tombe a fossa ed una tomba ad arcosolio. In superficie erano frammenti di sigillata tardo-imperiale.

Non molto distante è il sito di S. Lio di Sopra (n. 2), accomunato con quello precedente, caratterizzato dalla presenza di traccia di carraia e da tombe a fossa tipo campanato. E' segnalata la presenza di ceramica di età tardo-imperiale.

Ingrottamenti sono poi segnalati lungo Cava Rizzaro (n. 8).

L'area inclusa nella proposta di vincolo comprende parte della contrada Piscitello, strettamente legata alle vicende dell'antica Leontino; è indicata anche con i toponimi di Caracausi e Falconello, nella parte nord ed ovest, e di Balate di Zacco nell'area più ad est.

In questa contrada si trova una delle necropoli dell'antica città. Il sito di questa necropoli, dalla quale provengono anche i due famosi crateri oggi al Museo di Lentini ed originariamente di proprietà comunale ed anche molti materiali della collezione Santapaola, fu oggetto di indagine da parte di P. Orsi nel 1899, che mise in luce 134 tombe. A distanza di anni altre indagini furono condotte (dicembre 1977 - febbraio 1978) dalla Soprintendenza di Siracusa e dall'università di Catania. Furono così indagati tre settori dell'area, caratterizzata dalla presenza di carraie pertinenti ad una strada con orientamento N-S, mettendo in luce 108 tombe sia del tipo ad inumazione che di quello a cremazione. Sulla base delle percentuali sembra che vi sia una lieve prevalenza delle tombe a cremazione su quelle ad inumazione (51% su 48,9%). Le tombe del settore nord rispettano solo in parte l'orientamento della strada; quelle del tratto centrale si allineano ai lati della strada con orientamento N/E - S/W, che nella parte N tende alla direzione N/NW.

I corredi sono piuttosto modesti, costituiti da pochi vasi e da rari oggetti di bronzo e ferro. Le tipologie dei vasi si ripetono con una certa frequenza. La necropoli copre un arco cronologico che va dal secondo venticinquennio del V agli inizi del IV secolo a.C. Le più antiche tombe si possono inquadrare intorno la metà o poco prima del V secolo a.C.

Perimetrazione

La perimetrazione si diparte dal passaggio a livello sulla S.P. n. 47 e segue la linea ferrata Siracusa-Catania, verso nord, fino a Fosso Damiano, dove segue il margine di un terrazzo fluviale, sempre verso nord, e gira sulla sinistra per attestarsi su un fossato di bonifica, comprendendolo per intero in larghezza; da qui incrocia la vecchia S.S. 194 e la percorre in direzione Lentini, supera il Fiume S. Leonardo e si attesta ad una distanza di 150 metri dal fiume Mulinelli, verso ovest, risalendo quest'ultimo, alla medesima distanza, fino a reinnestarsi sulla S.P. 47 e la percorre in direzione Agnone fino al predetto passaggio a livello sulla ferrovia Siracusa-Catania.

A conclusione dei suddetti lavori i dirigenti della Soprintendenza si allontanano dalla sala della riunione e la commissione, preso atto delle motivazioni della proposta di vincolo espresse, della relazione della Soprintendenza e della perimetrazione descritta e visualizzata nella planimetria, che fa parte integrante del presente verbale, passa all'approvazione del vincolo.

Tutto ciò esaurito e condiviso, la commissione all'unanimità

Delibera

di proporre l'inclusione nell'elenco delle bellezze naturali della Provincia di Siracusa, ai sensi degli artt. 139, lett. d), e 140 del decreto legislativo n. 490 del 27 dicembre 1999, come bellezza di insieme e panoramica, la parte del territorio comprendente il Borgo S. Leonardo in comune di Carlentini, così come descritta nella perimetrazione sopra riportata.

Letto, approvato e sottoscritto:

Il presidente: Voza

Il rappresentante regionale: Fontana

Il rappresentante regionale: Celesti

Il rappresentante provinciale: Triglia

Il rappresentante provinciale: Attardo

Il rappresentante Ispettorato forestale: Rametta

Il rappresentante distretto minerario: Trupia

Il rappresentante sindaco Carlentini: Ferraro

Il segretario: La Ferla